SENATO DELLA REPUBBLICA

— XIII LEGISLATURA —

683^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 5 OTTOBRE 1999

Presidenza del presidente MANCINO, indi della vice presidente SALVATO e del vice presidente FISICHELLA

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-XIX
RESOCONTO STENOGRAFICO 1-67
ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)
ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 91-124

683^a Seduta Assemblea - Indice 5 Ottobre 1999

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO	Mundi (<i>UDeuR</i>) <i>Pag.</i> 36, 37
RESOCONTO STENOGRAFICO	DISEGNI DI LEGGE
CONGEDI E MISSIONI Pag. 1	Seguito della discussione: (3807) Deputati SCOCA; PASETTO Nico-
SUI LAVORI DEL SENATO PRESIDENTE	la e GIORGETTI Alberto; ANEDDA; SA- RACENI; BONITO ed altri; PISAPIA; CARRARA Carmelo; ANEDDA ed altri;
PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'AS- SEMBLEA	MAIOLO; MAIOLO; BERSELLI ed altri; CARRARA Carmelo ed altri; CARRARA Carmelo ed altri; PISANU ed altri; SARA-
Integrazioni	CENI; PISAPIA; GIULIANO; COLA ed altri; PISAPIA ed altri. – Disposizioni in
CALENDARIO DEI LAVORI DELL'AS- SEMBLEA 3	materia di contenzioso civile pendente e di indennità spettanti al giudice di pace. Mo- difiche al codice penale e al codice di pro-
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI ME- DIANTE PROCEDIMENTO ELETTRO-	cedura penale (Approvato dalla Camera dei deputati)
NICO 5	(91) LISI. – Modifica all'articolo 34 del codice di procedura penale in materia di
ESPOSIZIONE ECONOMICO-FINAN- ZIARIA DEL MINISTRO DEL TESO- RO, DEL BILANCIO E DELLA PRO-	incompatibilità determinata da atti com- piuti nel procedimento
GRAMMAZIONE ECONOMICA Amato, ministro del tesoro, del bilancio e	(95) LISI. – Adeguamento delle somme da corrispondere a titolo di riparazione per
della programmazione economica 5	ingiusta detenzione (198) SALVATO ed altri. – Modifiche al
DIMISSIONI DEL SENATORE PALMI- RO UCCHIELLI	codice di procedura penale in materia di udienza preliminare e di procedimenti speciali
Presidente	(471) GERMANÀ. – Norme per la ripara- zione per l'ingiusta detenzione
Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, sugli aspetti di politica fi-	(1211) MANCONI. – Norme in materia di giudizio abbreviato e di pena concordata tra le parti
scale della manovra di bilancio: Visco, ministro delle finanze 15, 19, 21 e passim	(1615) GRECO ed altri. – Divieto di pub- blicazione e diffusione del nome e/o della semplice immagine dei magistrati in mate- ria penale
BONAVITA (Dem. SinL'Ulivo) 19, 20 VEGAS (Forza Italia) 20, 21 PEDRIZZI (AN) 21, 22 POLIDORO (PPI) 23, 24 MORO (Lega Forza Padania per indip.	(1821) VALENTINO ed altri. – Modifica alle disposizioni in tema di giudizio abbreviato e di applicazione della pena su richiesta
Nord) 24, 25 RIPAMONTI (Verdi-L'Ulivo) 26, 27	(2085) FOLLIERI ed altri. – Nuove norme del procedimento penale
TAROLLI (CCD) 27, 28 FUMAGALLI CARULLI (Rin. It. Lib. IndPop. per l'Europa) 29, 31 ALBERTINI (Misto-Com.) 31, 32	(2360) SERENA. – Misure a tutela della persona oggetto di informazione di garanzia
Cò (Misto-RCP) 32, 34 Gubert (Misto-Il Centro) 34, 35, 36	(2531) LO CURZIO. – Integrazione dell'articolo 424 del codice di procedura

683^a Seduta Assemblea - Indice 5 Ottobre 1999

penale per consentire al giudice dell'udienza preliminare il rinvio a giudi- zio per reato diverso rispetto a quello pro-	ALLEGATO A DISEGNO DI LEGGE n. 3807:		
posto dal pubblico ministero			
(2649) VALENTINO ed altri Modifiche	Articolo 60 ed emendamenti		
agli articoli 369 e 335 del codice di proce- dura penale	Articolo 61 ed emendamento		
(2679) LA LOGGIA ed altri. – Norme in	Articolo 62 7		
materia di competenza del pubblico mini- stero	Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 62 e ordini del giorno		
(2680) LA LOGGIA ed altri Modifiche			
al codice di procedura penale in tema di	Articolo 63 ed emendamento		
ruolo del giudice per le indagini prelimi- nari e di durata delle indagini prelimi-	Articolo 7 ed emendamenti 7		
nari	Articolo 11 ed emendamenti 8		
(2834) CARUSO Antonino ed altri. – Modifiche degli articoli 114 del codice di pro-	Emendamenti tendenti ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 14 8		
cedura penale e 684 del codice penale, e	Articolo 39 ed emendamenti 8		
nuove norme, in materia di diffusione di informazioni, a tutela di minori non diret-	Articolo 49 ed emendamento 8		
tamente coinvolti in procedimenti penali	Emendamenti tendenti ad inserire articoli		
(3340) BERTONI Nuova disciplina dei	aggiuntivi dopo l'articolo 59 8		
delitti di concussione e corruzione e del giudizio abbreviato	Proposte di coordinamento 8		
(3518) GRECO. – Facoltà del testimone di farsi assistere da un difensore nel corso delle indagini	ALLEGATO B		
(3709) MARINI ed altri Nuova discipli-	COMMISSIONI PERMANENTI		
na dell'onere delle spese difensive sostenu- te dall'imputato e dall'indagato	Ufficio di Presidenza 9		
(3712) MARINI ed altri. – Introduzione dell'obbligo della motivazione per il decre-	DISEGNI DI LEGGE		
to del rinvio a giudizio	Trasmissione dalla Camera dei deputati 9		
(3757) FOLLIERI ed altri. – Modifica del	Annunzio di presentazione 9		
comma 5 dell'articolo 486 del codice di procedura penale	Assegnazione		
Presidente Pag. 38, 40, 41 e passim	GOVERNO		
SENESE (Dem. SinL'Ulivo)	Richieste di parere su documenti 9		
PETTINATO (<i>Verdi-L'Ulivo</i>) 41, 42, 53	Richieste di parere per nomine in enti		
Russo (Dem. SinL'Ulivo) . 42, 46, 48 e passim	pubblici 9		
CARUSO ANTONINO (AN) 43, 47, 52 e passim PINTO (PPI), relatore 39, 42, 43 e passim	Trasmissione di documenti		
AYALA, sottosegretario di Stato per la giustizia	INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI		
Smuraglia (Dem. SinL'Ulivo) 51	Apposizione di nuove firme ad interpel-		
VILLONE (Dem. SinL'Ulivo) 62, 63 PERA (Forza Italia) 64	lanze		
,	Annunzio 6		
ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDU- TE DI MERCOLEDÌ 6 OTTOBRE	Interpellanze 9		
1999 65	Interrogazioni		

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente MANCINO

La seduta inizia alle ore 16,33.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 29 settembre 1999.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori in congedo o assenti per incarico del Senato. (v. Resoconto stenografico).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Comunica le modifiche stabilite dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari in ordine al calendario dei lavori dell'Assemblea, che fissano per giovedì 7 ottobre l'inizio della sessione di bilancio. (v. Resoconto stenografico).

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,39 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa: UDeuR; Forza Italia: FI; Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord: LFPIN; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Rinnovamento Italiano, Liberaldemocratici, Indipendenti-Popolari per l'Europa: RI-LI-PE; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com.; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Repubblica Veneta: Misto-Liga; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-I democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-II Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-II Centro.

Assemblea - Resoconto Sommario

5 Ottobre 1999

Esposizione economico-finanziaria del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica

AMATO, ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. La sessione di bilancio per il 1999 interviene in un clima economico nazionale ed internazionale più favorevole rispetto a quello registrato al momento dell'elaborazione del Documento di programmazione economico-finanziaria. Non solo l'economia statunitense e giapponese continuano a mostrare evidenti segni di sviluppo, ma anche l'area europea, sia pure in misura più lenta, fa registrare un recupero. Per quanto riguarda l'Italia, in base ai dati del secondo trimestre, è confermato il tasso di sviluppo prospettato per l'anno in corso e si riscontra una significativa ripresa della produzione industriale e dell'occupazione. Particolarmente incoraggiante è la diminuzione di quasi un punto del tasso di disoccupazione, sebbene sotto tale profilo perdurino le differenze tra il Mezzogiorno ed altre zone del Paese; peraltro, disaggregando i dati tra le diverse aree meridionali, si registra una minore riduzione delle esportazioni del Mezzogiorno, escluse le isole, rispetto alla media nazionale. Aumenta inoltre rispetto a tale media il numero delle imprese nel Sud. Permane comunque la preoccupazione del Governo rispetto al tasso di disoccupazione, soprattutto per i giovani in cerca di prima occupazione e per le donne. Altro elemento di preoccupazione attiene al livello dei prezzi rilevato nel mese di settembre, sebbene tale dato sia ancora compatibile con quello programmato per la fine dell'anno; quanto alle tariffe, che rientrano nella media prevista, è necessario un calmieramento attraverso interventi strutturali, soprattutto per taluni comparti, anche al fine di aumentare l'efficienza nella fornitura di servizi. In particolare sono allo studio ipotesi di contenimento del prezzo del petrolio. Il Governo si propone poi di contrastare la riduzione dei flussi delle esportazioni, che resta superiore all'andamento delle importazioni. Si pone l'esigenza di attuare riforme strutturali, per aumentare la competitività del sistema industriale e limitare la perdita di quote di mercato, soprattutto nel momento in cui, con l'adozione dell'euro, si annullano i differenziali delle valute. Anche dall'esperienza americana emerge che le riforme devono riguardare non solo il mercato del lavoro, ma anche l'economia reale, ossia l'innovazione tecnologica, la flessibilità della produzione industriale e della fornitura di servizi e la fluidità del mercato dei capitali.

In tale quadro, non spetta alla manovra economico-finanziaria, il cui compito principale è quello di ottenere il risanamento finanziario, le riforme strutturali necessarie. Quanto all'andamento delle entrate (il cui gettito è decisamente cresciuto per effetto del risanamento finanziario, ma il cui dato non è stato modificato perché rientra nel tetto programmato), il loro aumento strutturale di oltre 9.000 miliardi di lire non comporta la possibilità di maggiori spese, avendo il Governo deciso di ridurre il carico fiscale, sia per ragioni di equità, sia per sostenere lo sviluppo. Per il recupero dello 0,5 per cento di differenziale tra il tasso di indebitamento netto e quanto previsto nel patto di stabilità per il

Assemblea - Resoconto Sommario

5 Ottobre 1999

2000, il Governo sollecita in particolare la collaborazione degli amministratori delle regioni e degli enti locali e caldeggia la costituzione di una società o di un consorzio a partecipazione regionale per l'acquisto di materiale sanitario. Infine, in merito alla destinazione delle risorse, la manovra finanziaria individua i settori dell'occupazione, della sicurezza (soprattutto nel Mezzogiorno), dell'istruzione, della formazione e della ricerca, del sostegno all'innovazione tecnologica e informatica, nonché dell'assistenza, con interventi sul degrado sociale e sulla fornitura di servizi alla persona. (Applausi dai Gruppi DS, Misto-Com., Verdi, RI-LI-PE, PPI, UDeuR, Misto-SDI, Misto-DU e Misto).

Dimissioni del senatore Palmiro Ucchielli

PRESIDENTE. Il senatore Ucchielli ha inviato una lettera di dimissioni dalla carica essendo stato eletto Presidente della provincia di Pesaro e Urbino. Trattandosi di un caso di incompatibilità, il Senato ne prende atto. Rivolge al senatore Ucchielli un ringraziamento per l'opera svolta in Senato ed il cordiale augurio di buon lavoro. (*Applausi*).

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, sugli aspetti di politica fiscale della manovra di bilancio

VISCO, ministro delle finanze. La manovra di bilancio per il 2000 proposta dal Governo non prevede alcun nuovo prelievo tributario ed imbocca finalmente la strada della riduzione strutturale del prelievo, che potrà proseguire negli anni successivi tanto più energicamente quanto più marcato sarà il recupero della base imponibile. Nel prossimo anno, il prelievo fiscale verrà ridotto di oltre 10.000 miliardi, che verranno in larga parte destinati alle famiglie, avviando la redistribuzione alla generalità dei contribuenti dei dividendi della politica di risanamento. Le norme di dettaglio in cui questa azione si concretizzerà troveranno piena collocazione nella legge finanziaria e nei provvedimenti collegati. (Applausi dai Gruppi DS, PPI e Verdi).

BONAVITA (DS). Chiede che il Ministro specifichi meglio gli interventi relativi alla riduzione dell'imposta sulle persone e sulla casa di abitazione, nonché come verrà modificata la detrazione sulle ristrutturazioni immobiliari e quali misure favoriranno i nuovi investimenti delle imprese.

Presidenza della vice presidente SALVATO

VISCO, *ministro delle finanze*. Sono previsti un abbassamento dell'aliquota IRPEF dal 27 al 26 per cento ed un aumento delle detrazioni per il primo scaglione di lavoratori dipendenti e autonomi e per i figli a carico. Inoltre, ci saranno alleggerimenti per categorie di lavoratori meno tutelati e verranno aumentate le detrazioni per la prima casa e per i fitti. La decisione finale della Commissione europea sull'aliquota IVA per la ristrutturazione degli immobili è attesa a giorni: se, come previsto, si passerà dal 20 al 10 per cento, la detrazione del 41 per cento potrà essere rifasata. Infine, sono stati previsti 1.000 miliardi per la detassazione degli utili reinvestiti e la finanziaria conterrà la norma di copertura per la delega già assegnata al Governo per la riduzione dell'IRPEG attraverso la *dual income tax*.

BONAVITA (DS). Si dichiara soddisfatto della risposta del Governo.

VEGAS (FI). Chiede come possa il Governo parlare di riduzione fiscale nel 2000 quando il bilancio prevede una diminuzione delle entrate tributarie soltanto dello 0,1 per cento, a fronte di un aumento delle entrate finali superiore al 2 per cento.

VISCO, *ministro delle finanze*. Nel DPEF è prevista una riduzione strutturale della pressione fiscale dell'1,4 per cento, cui vanno sommati tutti i benefici derivanti dal recupero dell'evasione. Nel totale delle entrate sono computate anche quelle extratributarie, che contengono tutte voci non obbligatorie, le quali, come tali, non entrano nella valutazione della pressione fiscale.

VEGAS (FI). Le quantificazioni riportate nel DPEF non sono altro che manifestazioni di intenti; in realtà, la pressione fiscale rimane invariata rispetto all'anno in corso.

PEDRIZZI (AN). Chiede perchè il Governo non utilizza la leva fiscale per avviare la ripresa dello sviluppo, come fatto dai Governi di Centro-Destra di altri Paesi europei, ed il *surplus* di gettito fiscale per calmierare il prezzo della benzina.

VISCO, ministro delle finanze. Mai in Italia si sono avute condizioni più favorevoli per gli investimenti. In quattro anni sono stati stanziati 9.500 miliardi per la defiscalizzazione degli utili reinvestiti. Il Governo ha preferito concentrare gli sgravi sulle famiglie e sulle situazioni di maggior bisogno e comunque non risulta che in altri Paesi siano state attuate riduzioni della pressione fiscale così rilevanti come quella previ-

683^a SEDUTA

sta dalla finanziaria. Per quanto riguarda il prezzo della benzina, il Governo punta ad affrontare i nodi della concorrenza e del funzionamento del mercato, non ritenendo che il modo migliore di affrontare il problema sia una fiscalizzazione dell'inflazione. Non esclude, comunque, l'utilizzo di strumenti diversi.

PEDRIZZI (*AN*). Si dichiara insoddisfatto della risposta poiché, a differenza di quel che dice il Ministro, gli investitori fuggono dall'Italia. Dal momento che tutte le iniziative concrete in termini di incentivi sono rinviate, la manovra finanziaria si presenta vuota e come tale è dannosa per l'occupazione e lo sviluppo economico.

POLIDORO (*PPI*). Chiede se non sia il caso di allineare le aliquote IVA sulle attività turistiche a quelle adottate da Paesi fortemente competitori, o in alternativa, se non si debba ridurre l'IVA sul turismo d'affari.

VISCO, *ministro delle finanze*. Gli strumenti che il Governo ha a disposizione per incentivare il settore turistico non si limitano alla leva fiscale ed occorre tener conto che in tale settore occorre agire con cautela poiché le aliquote ridotte praticate dagli altri paesi sono oggetto di procedure di infrazione da parte dell'Unione europea.

POLIDORO (PPI). Occorre dare atto agli ultimi Governi di aver prestato attenzione al turismo. Auspica comunque un approccio organico al tema dal punto di vista fiscale, poiché si tratta di un settore che offre ampi margini di miglioramento dal punto di vista occupazionale e di allargamento della base imponibile.

MORO (*LFPIN*). Chiede i motivi per cui non sia stato ancora approvato il regolamento contenente, tra l'altro, lo sgravio di 200 lire sul prezzo del gasolio per riscaldamento nelle zone della fascia F.

VISCO, *ministro delle finanze*. Dà assicurazioni che tutti i problemi sollevati in sede comunitaria sono stati superati e che quindi il regolamento è in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*. Il Governo ha ritenuto più opportuno attendere il parere della Commissione europea piuttosto che utilizzare il meccanismo del silenzio-assenso allo scadere del termine previsto per la valutazione in sede comunitaria del regolamento.

MORO (*LFPIN*). È insoddisfatto dalla risposta del Ministro poiché, mentre la *carbon tax* è entrata in vigore immediatamente, per quanto riguarda questo sgravio fortemente atteso (specie in alcune zone del Paese con l'approssimarsi dell'inverno) si è preferito aspettare la risposta della Commissione europea, nonostante il Governo italiano avesse inoltrato la richiesta di parere già alla fine del 1998.

Assemblea - Resoconto Sommario

5 Ottobre 1999

RIPAMONTI (Verdi). Dato atto al Governo di aver mantenuto gli impegni fin qui assunti in materia fiscale, sollecita l'adozione di misure incentivanti la sicurezza nel mercato alimentare.

VISCO, *ministro delle finanze*. Già nelle precedenti leggi finanziarie sono state introdotte misure di sicurezza ambientale ed il Governo è impegnato a dare attuazione alla delega ricevuta in tema di fiscalità ecologica. Non è escluso, dunque, che si possa intervenire nel settore indicato.

RIPAMONTI (*Verdi*). La delega evocata ha contenuto molto ampio e conseguentemente lunghi tempi d'attuazione. Sarebbe pertanto opportuna un'accelerazione su un tema di grande attualità, in modo da incentivare un'agricoltura più sana e di maggiore qualità.

TAROLLI (*CCD*). Chiede quali siano le linee guida del Governo in tema di riforma dell'imposta di successione; in particolare, se è stata presa in considerazione l'ipotesi di una sua totale abolizione.

VISCO, *ministro delle finanze*. Il Governo indicò già nel 1996 le linee guida che avrebbe voluto seguire in materia, ma le norme proposte furono stralciate per iniziativa dell'opposizione ed oggi sono ancora all'esame del Parlamento. Non è attuabile l'ipotesi di totale abolizione, ma certamente vi è l'intenzione di ridurre le aliquote e soprattutto di combattere la forte elusione oggi esistente.

TAROLLI (*CCD*). Non sembra, a giudicare dalla risposta, che il Governo sia realmente determinato a realizzare quanto meno un drastico ridimensionamento di un'imposta che crea iniquità nel rapporto tra generazioni. Ciò non sorprende, in considerazione della politica fiscale fin qui condotta che ha gravato sulle famiglie e mortificato le imprese. (*Applausi dal Gruppo CCD*).

FUMAGALLI CARULLI (*RI-LI-PE*). Se è corretta la diffusa opinione che il sistema delle imprese italiane sta perdendo competitività, chiede quali incentivi fiscali il Governo intenda introdurre per spingere le aziende verso produzioni ad alto valore tecnologico e scientifico. Preoccupa poi la mancata previsione di stanziamenti a favore del fondo di riserva della SACE.

VISCO, *ministro delle finanze*. La competitività delle aziende italiane è al centro della politica fiscale del Governo, tanto che già sono stati introdotti robusti meccanismi di incentivazione, oltre a programmi di più generale modernizzazione tecnologica del sistema-Paese. A ciò si aggiunga l'impegno del Governo sul fronte della diminuzione del costo del lavoro. Quanto al fondo di riserva della SACE, non è materia di competenza del Ministero delle finanze, ma il ministro Fassino mostra di essere molto sensibile sul punto.

FUMAGALLI CARULLI (*RI-LI-PE*). Soddisfatta in ordine alle considerazioni di carattere generale, sollecita un maggiore impegno per l'incentivazione delle produzioni di qualità.

ALBERTINI (*Misto-Com.*). Chiede al Ministro se condivide le disposizioni contenute nel disegno di legge presentato dai Comunisti italiani, recante norme per il contrasto all'elusione fiscale a carattere internazionale. Sollecita inoltre il varo del decreto istitutivo dell'anagrafe dei conti e dei depositi.

VISCO, *ministro delle finanze*. Malgrado vi siano norme antielusione di portata generale, il problema indicato è reale ed è all'attenzione del Governo. Non sono quindi da escludere soluzioni in tempi brevi. Il decreto del Ministero del tesoro istitutivo dell'anagrafe dei conti e dei depositi dovrebbe essere in dirittura d'arrivo.

ALBERTINI (*Misto-Com.*). Dà atto dei significativi risultati conseguiti dal Governo e dalla maggioranza in materia fiscale e sottolinea come le previsioni del disegno di legge precedentemente citato sono già operanti in numerosi paesi sviluppati.

CÒ (*Misto-RCP*). Considerato che al maggior gettito fiscale non hanno certamente concorso le imprese, chiede se non si valuti fortemente iniquo l'attuale meccanismo di sgravi sistematici a favore delle aziende e se non sia opportuna una riforma dell'IRAP. Occorre altresì assicurarsi che la vicenda Olivetti-Telecom non nasconda una gigantesca elusione fiscale.

VISCO, *ministro delle finanze*. Contemporaneamente agli sgravi equamente distribuiti tra le imprese, il Governo ha realizzato un forte recupero di evasione fiscale proprio nel comparto delle aziende e del lavoro autonomo. Le imprese non devono comunque essere costrette dal sistema fiscale a condizioni di non competitività con le concorrenti estere. Non intravede dunque la necessità di una riforma dell'IRAP. L'operazione Olivetti-Telecom transiterà interamente in Italia e quindi non vi sarà alcuna elusione.

CÒ (*Misto-RCP*). È assolutamente insoddisfatto della risposta, che conferma la disparità di trattamento tra lavoratori dipendenti ed imprese; il Governo non si preoccupa neanche di condizionare l'erogazione degli incentivi alla creazione di nuovi posti di lavoro.

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

GUBERT (*Misto-Il Centro*). La riduzione delle imposte conseguente al maggior gettito avrebbe dovuto essere utilizzata per eliminare un motivo di profonda iniquità del sistema fiscale italiano che, anche in contrasto con la Costituzione, continua a penalizzare le famiglie numerose.

VISCO, *ministro delle finanze*. Negli ultimi anni gli interventi a favore delle famiglie sono stati molteplici: dall'aumento degli assegni familiari all'innalzamento delle detrazioni per i figli a carico. Queste ultime saranno ulteriormente aumentate, senza limiti di reddito, in occasione della prossima riforma dell'IRPEF.

GUBERT (*Misto-Il Centro*). Resta incomprensibile il motivo per cui il risparmio fiscale conseguito è stato redistribuito a pioggia anziché essere utilizzato per limitare gli effetti di una politica fiscale finora tale da scoraggiare la procreazione.

MUNDI (*UDeuR*). Chiede quali stanziamenti siano previsti nella manovra finanziaria per favorire le politiche tese a conseguire l'obiettivo della riduzione delle imposte.

VISCO, *ministro delle finanze*. Sono previsti 10.300 miliardi di stanziamento.

MUNDI (UDeuR). Si dichiara soddisfatto.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è così esaurito.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(3807) Deputati SCOCA; PASETTO Nicola e GIORGETTI Alberto; ANEDDA; SARACENI; BONITO ed altri; PISAPIA; CARRARA Carmelo; ANEDDA ed altri; MAIOLO; MAIOLO; BERSELLI ed altri; CARRARA Carmelo ed altri; CARRARA Carmelo ed altri; PISANU ed altri; SARACENI; PISAPIA; GIULIANO; COLA ed altri; PISAPIA ed altri. – Disposizioni in materia di contenzioso civile pendente e di indennità spettanti al giudice di pace. Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale (Approvato dalla Camera dei deputati)

- (91) LISI. Modifica all'articolo 34 del codice di procedura penale in materia di incompatibilità determinata da atti compiuti nel procedimento
- (95) LISI. Adeguamento delle somme da corrispondere a titolo di riparazione per ingiusta detenzione

- (198) SALVATO ed altri. Modifiche al codice di procedura penale in materia di udienza preliminare e di procedimenti speciali
- (471) GERMANÀ. Norme per la riparazione per l'ingiusta detenzione
- (1211) MANCONI. Norme in materia di giudizio abbreviato e di pena concordata tra le parti
- (1615) GRECO ed altri. Divieto di pubblicazione e diffusione del nome e/o della semplice immagine dei magistrati in materia penale
- (1821) VALENTINO ed altri. Modifica alle disposizioni in tema di giudizio abbreviato e di applicazione della pena su richiesta
- (2085) FOLLIERI ed altri. Nuove norme del procedimento penale
- (2360) SERENA. Misure a tutela della persona oggetto di informazione di garanzia
- (2531) LO CURZIO. Integrazione dell'articolo 424 del codice di procedura penale per consentire al giudice dell'udienza preliminare il rinvio a giudizio per reato diverso rispetto a quello proposto dal pubblico ministero
- (2649) VALENTINO ed altri. Modifiche agli articoli 369 e 335 del codice di procedura penale
- (2679) LA LOGGIA ed altri. Norme in materia di competenza del pubblico ministero
- (2680) LA LOGGIA ed altri. Modifiche al codice di procedura penale in tema di ruolo del giudice per le indagini preliminari e di durata delle indagini preliminari
- (2834) CARUSO Antonino ed altri. Modifiche degli articoli 114 del codice di procedura penale e 684 del codice penale, e nuove norme, in materia di diffusione di informazioni, a tutela di minori non direttamente coinvolti in procedimenti penali
- (3340) BERTONI. Nuova disciplina dei delitti di concussione e corruzione e del giudizio abbreviato
- (3518) GRECO. Facoltà del testimone di farsi assistere da un difensore nel corso delle indagini
- (3709) MARINI ed altri. Nuova disciplina dell'onere delle spese difensive sostenute dall'imputato e dall'indagato
- (3712) MARINI ed altri. Introduzione dell'obbligo della motivazione per il decreto del rinvio a giudizio
- (3757) FOLLIERI ed altri. Modifica del comma 5 dell'articolo 486 del codice di procedura penale

PRESIDENTE. Ricorda che nel corso dell'esame del provvedimento sono stati accantonati gli articoli 7, 11, 39 e 49, nonché gli emenda-

menti 14.0.1, 59.0.1 e 59.0.2; sono stati votati gli articoli fino al 59 e sono stati illustrati gli emendamenti all'articolo 60. Riprende pertanto l'esame dell'articolo 60 e degli emendamenti ad esso riferiti.

MANCONI, *segretario*. Dà conto del parere della 5^a Commissione, contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sull'emendamento 60.0.2, (Nuovo testo) limitatamente al comma 3.

SENESE (DS). Conseguentemente riformula il 60.0.2, sopprimendo il comma 3. (v. Allegato A).

PINTO, relatore. È favorevole agli emendamenti in esame.

AYALA, sottosegretario di Stato per la giustizia. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

CENTARO (FI). Gli emendamenti in esame suscitano perplessità per la distonia tra le norme riferite ai pubblici ministeri e quelle relative ai giudici per le indagini preliminari, nonché in ordine ai termini di permanenza previsti per i relativi uffici.

PETTINATO (*Verdi*). Condivide le perplessità relative all'eccessiva limitazione del termine di permanenza previsto per il giudice dell'udienza preliminare, che potrebbe essere portato da tre a quattro anni.

Il Senato approva l'emendamento 60.1 (Nuovo testo), interamente sostitutivo dell'articolo 60; conseguentemente l'emendamento 60.500 è assorbito. È quindi approvato il 60.0.2 (Nuovo testo), come riformulato.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 61 e dell'emendamento ad esso riferito.

RUSSO (DS). Insiste per l'approvazione del 61.1, soppressivo dell'articolo.

PINTO, relatore. È favorevole.

AYALA, sottosegretario di Stato per la giustizia. Concorda con il relatore.

Il Senato respinge il mantenimento dell'articolo 61 e approva l'articolo 62.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli articoli aggiuntivi all'articolo 62, nonché degli ordini del giorno ad esso riferiti, ricordando che la 5^a Commissione permanente ha espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sul 62.0.1, sul 62.0.2, sul 62.0.3, sul 62.0.4 e sul 62.0.5.

Assemblea - Resoconto Sommario

5 Ottobre 1999

PETTINATO (*Verdi*). Illustra il 62.0.1, non condividendo le ragioni del parere contrario della Commissione bilancio.

CARUSO Antonino (AN). Ritira il 62.0.2 e il 62.0.3 e, anche a nome del senatore Florino, aggiunge la firma al 62.0.1.

CENTARO (FI). Aggiunge la firma al 62.0.4 e lo dà per illustrato.

PRESIDENTE. Il 62.0.5 si considera illustrato. Dichiara poi improcedibili tutti gli emendamenti aggiuntivi all'articolo 62.

PINTO, *relatore*. Dà per illustrato l'ordine del giorno n. 1, che sostanzialmente recepisce anche l'ordine del giorno n. 2, chiede pertanto quindi al senatore Centaro di ritirarlo.

CENTARO (FI). È disponibile a ritirare l'ordine del giorno n. 2, se viene specificato con maggiore chiarezza il dispositivo dell'ordine del giorno n. 1.

PINTO, *relatore*. Essendo stato approvato dalla Commissione, non ritiene di poter modificare l'ordine del giorno n. 1. È invece contrario all'ordine del giorno n. 2.

AYALA, sottosegretario di Stato per la giustizia. È favorevole ad accogliere entrambi gli ordini del giorno come raccomandazione.

PINTO, *relatore*. Insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 1.

CENTARO (FI). Mantiene l'ordine del giorno n. 2.

Il Senato approva l'ordine del giorno n. 1 e respinge l'ordine del giorno n. 2.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 63 e dell'emendamento ad esso riferito.

PINTO, *relatore*. L'emendamento recepisce le indicazioni della Commissione bilancio.

AYALA, sottosegretario di Stato per la giustizia. È favorevole.

Il Senato approva l'emendamento 63.1 e l'articolo 63, nel testo emendato.

PRESIDENTE. Riprende l'esame dell'articolo 7 e degli emendamenti ad esso riferiti, precedentemente accantonati, avvertendo che il 7.3 (Nuovo testo) è stato ulteriormente modificato. (v. Allegato A).

Assemblea - Resoconto Sommario

5 Ottobre 1999

RUSSO (DS). Ritira il 7.1 e illustra il 7.3 (Nuovo testo), come riformulato, sostitutivo dell'intero articolo 7.

CARUSO Antonino (AN). Ritira il 7.2.

PINTO, *relatore*. È favorevole al 7.3 (Nuovo testo) riformulato dal presentatore.

AYALA, sottosegretario di Stato per la giustizia. Concorda con il relatore.

CARUSO Antonino (AN). Sottolinea alcune perplessità in ordine al comma 3 dell'emendamento del senatore Russo e propone una modifica (v. Resoconto stenografico); altrimenti chiede la votazione per parti separate.

RUSSO (DS). Poiché le perplessità sono fondate, è disposto a ritirare i commi 3 e 4 e a rinviare ad altra sede l'attuazione complessiva dello sportello per la giustizia.

PINTO, *relatore*. Ritiene opportuno che siano ritirati i commi 3 e 4 dell'emendamento.

AYALA, sottosegretario di Stato per la giustizia. Considera eccessivo tale ritiro, ma si rimette all'Assemblea.

RUSSO (DS). Ritira i commi 3 e 4 del 7.3 (Nuovo testo).

CARUSO Antonino (AN). Aggiunge la sua firma all'emendamento.

Il Senato approva il 7.3 (Ulteriore nuovo testo), sostitutivo dell'articolo 7.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 11 e degli emendamenti ad esso riferiti, precedentemente accantonati.

SMURAGLIA (DS). Insiste per l'approvazione dell'11.1, che sopprime l'articolo.

RUSSO (DS). Dà per illustrato l'11.2.

PINTO, *relatore*. Modifica il parere contrario espresso in altra seduta, pronunciandosi a favore dell'11.1.

AYALA, sottosegretario di Stato per la giustizia. Concorda col relatore.

CARUSO Antonino (AN). Il suo Gruppo voterà a favore della soppressione dell'articolo, non per contrarietà all'istituto dell'oblazione,

bensì per le modalità con cui lo si introduce relativamente al codice penale.

Il Senato approva l'11.1; conseguentemente sono preclusi l'11.2, nonché il 59.0.1 e il 59.0.2.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo aggiuntivo all'articolo 14, precedentemente accantonato.

PETTINATO (Verdi). Dà per illustrato il 14.0.1 (Nuovo testo).

PINTO, relatore. Conferma il parere favorevole già espresso.

AYALA, sottosegretario di Stato per la giustizia. Concorda.

Il Senato approva il 14.0.1 (Nuovo testo).

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 39 e degli emendamenti ad esso riferiti, precedentemente accantonati, ricordando che il 39.2 è stato ritirato. Dà quindi lettura del nuovo testo del 39.1. (v. Allegato A).

CARUSO Antonino (AN). Illustra il 39.1 (Nuovo testo).

PINTO, *relatore*. Illustra il 39.100 e il 39.3, apportando una correzione formale a quest'ultimo. (v. Resoconto stenografico). È favorevole inoltre al 39.1 (Nuovo testo).

AYALA, sottosegretario di Stato per la giustizia. È favorevole a tutti gli emendamenti.

Il Senato approva il 39.1 (Nuovo testo), il 39.100 e il 39.3, nel testo corretto. È quindi approvato l'articolo 39, nel testo emendato.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 49 e dell'emendamento ad esso riferito.

RUSSO (DS). Avendo approfondito la questione, ripropone il vecchio testo dell'emendamento 49.1 volto ad eliminare l'articolo.

PRESIDENTE. Mette ai voti il mantenimento dell'articolo 49, essendo stato presentato solo l'emendamento interamente soppressivo 49.1 (Ulteriore nuovo testo).

Il Senato sopprime l'articolo 49.

PRESIDENTE. Passa alle proposte di coordinamento.

PINTO, relatore. Illustra la proposta di coordinamento n. 1, in un testo modificato (v. Allegato A) e le successive proposte di coordina-

Assemblea - Resoconto Sommario

5 Ottobre 1999

mento nn. 2 e 3. Presenta la proposta di coordinamento n. 7 (v. Allegato A), relativa all'articolo 4.

AYALA, sottosegretario di Stato per la giustizia. Esprime parere favorevole.

Il Senato approva le proposte di coordinamento nn. 1, nel testo modificato, 7, 2 e 3.

PINTO, *relatore*. Illustra la proposta di coordinamento n. 4, tendente a sopprimere, all'articolo 33, la lettera *b*) del comma 1.

CENTARO (FI). Per quanto le motivazioni del relatore siano condivisibili, occorre rilevare che non si tratta di una proposta di coordinamento, ma di una modifica sostanziale.

PINTO, *relatore*. Poiché la proposta tende a correggere un errore tecnico, merita l'approvazione.

SENESE (DS). È vero che non si tratta in senso stretto di un coordinamento formale del testo, ma le ragioni portate dal relatore rendono consigliabile eliminare la sbavatura attualmente riportata dal testo dell'articolo 33.

PRESIDENTE. Alla luce delle considerazioni del relatore e del senatore Senese, l'utilizzo del coordinamento per la modifica proposta non è incompatibile con la previsione dell'articolo 103 del Regolamento.

CENTARO (FI). Accede alla tesi del relatore, ricordando però che in altre occasioni la maggioranza non ha fatto valere la stessa logica in presenza di proposte altrettanto ragionevoli avanzate dall'opposizione.

AYALA, sottosegretario di Stato per la giustizia. Il Governo si dichiara favorevole alla proposta.

Il Senato approva la proposta di coordinamento n. 4.

PINTO, relatore. Illustra le proposte di coordinamento nn. 5 e 6.

AYALA, sottosegretario di Stato per la giustizia. Esprime parere favorevole.

Il Senato approva le proposte di coordinamento nn. 5 e 6.

PINTO, *relatore*. Propone l'inserimento di un articolo finale che fissi la data di entrata in vigore del provvedimento al 2 gennaio del 2000.

AYALA, sottosegretario di Stato per la giustizia. Non ritiene indispensabile questa indicazione.

ASSEMBLEA - RESOCONTO SOMMARIO

5 Ottobre 1999

VILLONE (DS). Più che di entrata in vigore, si dovrebbe indicare la data a partire dalla quale le norme approvate produrranno i loro effetti.

PINTO, relatore. Rinuncia a formalizzare la proposta.

RUSSO (DS). Pur non trattandosi di una mera modifica di coordinamento, sarebbe opportuno correggere l'articolo 16 per rendere applicabili le modifiche apportate in tema di procura necessaria per la costituzione della parte civile anche ai procedimenti penali in corso, salvo che non sia già stata decisa l'esclusione.

PINTO, relatore. Il correttivo proposto appare utile.

AYALA, sottosegretario di Stato per la giustizia. Il Governo sarebbe favorevole.

PERA (FI). La proposta è ragionevole, ma è opportuno non estendere eccessivamente, per la seconda volta in una seduta, il disposto dell'articolo 103 del Regolamento.

PRESIDENTE. La difficoltà della materia trattata giustifica la presentazione di proposte di modifica, anche tardive, ma è meglio evitare precedenti pericolosi dal punto di vista regolamentare.

RUSSO (DS). Rinuncia a formalizzare la proposta.

PRESIDENTE. Apprezzate le circostanze, rinvia la votazione finale del disegno di legge e le dichiarazioni di voto a domani.

MANCONI, *segretario*. Dà annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. (v. Allegato B).

PRESIDENTE. Comunica l'ordine del giorno delle sedute del 6 ottobre. (v. Resoconto stenografico).

La seduta termina alle ore 20.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente MANCINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16,33). Si dia lettura del processo verbale.

BRIENZA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 29 settembre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Agostini, Bertoni, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Borroni, Brutti, Carpi, Cecchi Gori, Debenedetti, De Martino Francesco, Di Pietro, Fanfani, Fiorillo, Fusillo, Lauria Michele, Leone, Lubrano di Ricco, Maritati, Rocchi, Scivoletto, Taviani, Toia, Wilde.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Contestabile, Diana Lino, Dolazza, Robol e Turini, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale; Giovanelli, per partecipare alla Conferenza nazionale delle Agenzie per la protezione dell'ambiente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Colleghi, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina, ha approvato alcune modifiche al calendario dei lavori dell'Assemblea. 683^a Seduta

Assemblea - Resoconto Stenografico

5 Ottobre 1999

In relazione alla richiesta avanzata dal Presidente della Commissione bilancio, le comunicazioni del Presidente sul contenuto della legge finanziaria saranno rese nella seduta pomeridiana di giovedì 7, alle ore 15,30. Da tale momento avrà inizio la sessione di bilancio e le Commissioni permanenti potranno pertanto riunirsi.

È stata poi inserita un'ulteriore seduta per la mattinata di giovedì 7, nel corso della quale sarà esaminato il decreto-legge sulla pesca e saranno svolte interrogazioni a risposta immediata sulle nomine all'Eni ed una mozione sulla ricostruzione nella ex Jugoslavia.

Gli orari delle sedute di martedì 12 ottobre potranno subire degli adattamenti in relazione all'andamento dei lavori della settimana corrente.

Nelle sedute di mercoledì 27 ottobre, antimeridiana e pomeridiana, saranno discussi alcuni decreti-legge in scadenza.

La Commissione industria è stata autorizzata a convocarsi per giovedì 7 per procedere ad audizioni relativamente al riassetto societario della Telecom.

Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo ha adottato – ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento – le seguenti integrazioni al programma dei lavori del Senato per i mesi di settembre, ottobre, novembre e dicembre 1999.

- Disegno di legge n. 2619 Disciplina generale dell'attività musicale
- Disegno di legge n. 3903 Comunicazioni satellitari

683^a Seduta Assemblea - Resoconto Stenografico

5 Ottobre 1999

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato – ai sensi del successivo articolo 55 del Regolamento, il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 5 al 27 ottobre 1999.

Martedì	5	ottobre	(pomeridiana) (h. 16,30-20)
Mercoledì	6	»	(antimeridiana) (h. 9,30-13)
»	»	»	(pomeridiana) (h. 16,30-20)
Giovedì	7	»	(antimeridiana) (h. 9,30-13)
*	»	»	(pomeridiana) (h. 15,30)

- Esposizione economico-finanziaria; interrogazioni a risposta immediata *ex* art.
 151-bis del Regolamento sugli aspetti di politica fiscale della manovra di bilancio
- Seguito del disegno di legge n. 3807 e connessi – Riforma rito monocratico (Approvato dalla Camera dei deputati)
- Esame della Nota di aggiornamento del Documento di programmazione economico-finanziaria
- Disegno di legge n. 4167 Adeguamento informatico all'anno 2000 (ove concluso in Commissione)
- Seguito del disegno di legge n. 3366 e connessi – Tutela minoranze linguistiche (Approvato dalla Camera dei deputati)
- Interrogazioni a risposta immediata sulle nomine all'ENI
- Disegno di legge n. 4205 Decreto-legge
 n. 312 sulla pesca (Presentato al Senato
 scade il 9 novembre 1999)
- Mozione n. 422 sulla ricostruzione nella ex Jugoslavia
- Comunicazioni del Presidente sul contenuto della legge finanziaria ex art. 126, commi 3 e 4 del Regolamento

La Nota di aggiornamento del DPEF sarà esaminata nella mattinata di mercoledì 6 ottobre.

Le interrogazioni a risposta immediata sulle nomine all'ENI, il decreto-legge sulla pesca e la mozione n. 422 saranno discussi nella seduta antimeridiana di giovedì 7 ottobre.

Le comunicazioni del Presidente sul contenuto della legge finanziaria saranno rese all'Assemblea nella seduta pomeridiana di giovedì 7 ottobre. Si procederà quindi al deferimento della legge finanziaria e avrà inizio la sessione di bilancio.

683^a Seduta Assemblea - Resoconto Stenografico

5 Ottobre 1999

Le Commissioni permanenti dovranno procedere agli adempimenti di cui al comma 6 dell'articolo 126 del Regolamento entro sabato 16 ottobre.

La Commissione bilancio dovrà a sua volta concludere i propri lavori entro venerdì 29 ottobre.

Gli emendamenti al disegno di legge n. 3366 dovranno essere presentati entro le ore 19 di martedì 5 ottobre. Quelli al disegno di legge n. 4205 entro le ore 13 di mercoledì 6 ottobre.

Gli emendamenti al disegno di legge n. 4167 dovranno essere presentati entro il termine che sarà successivamente indicato dalla Presidenza.

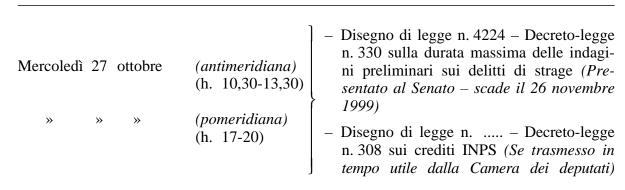
Martedì	12	ottobre	(antimeridiana) (h. 11-13,30)
»	»	»	(pomeridiana) (h. 16,30-21)
Mercoledì	13	»	(antimeridiana) (h. 10-13,30)
»	»	»	(pomeridiana) (h. 17-20,30)
Giovedì	14	»	(antimeridiana) (h. 10-13,30)
»	»	»	(pomeridiana) (h. 17-20,30)
Venerdì	15	»	(antimeridiana) (h. 9,30-13)
Martedì	19	»	(pomeridiana) (h. 16,30-20)
Mercoledì	20	»	(antimeridiana) (h. 10-13,30)
» (se necessar	» ria)	»	(pomeridiana) (h. 17-20,30)

- Disegno di legge n. 4209 Decreto-legge n. 317 sull'usura (Presentato al Senato – scade il 13 novembre 1999)
- Esame relazione Bassanini su delegificazione e testi unici
 - Disegno di legge n. 4197 e connessi Par condicio

In relazione all'andamento dei lavori della settimana precedente, gli orari delle sedute di martedì 12 ottobre potranno subire degli adattamenti.

Gli emendamenti al disegno di legge n. 4209 dovranno essere presentati entro le ore 17 di giovedì 7 ottobre.

Gli emendamenti al disegno di legge n. 4197 dovranno essere presentati entro le ore 18 di lunedì 11 ottobre.



Gli emendamenti ai decreti-legge nn. 330 e 308 dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 21 ottobre.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

Esposizione economico-finanziaria del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Esposizione economico-finanziaria del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica».

Ha facoltà di parlare il ministro Amato.

AMATO, ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. Signor Presidente, onorevoli senatori, apriamo la sessione economico-finanziaria in un clima economico internazionale ed interno che mostra segni migliorativi rispetto alla fase nella quale approvammo il Documento di programmazione economico-finanziaria. L'economia internazionale mostra segni di recupero: l'economia americana continua a tirare a ritmi superiori rispetto a quelli delle economie europee; l'economia giapponese, sia pure con le note difficoltà... (Brusio in Aula. Richiami del Presidente).

PEDRIZZI. La classe è un po' indisciplinata!

AMATO, ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. Sì, all'inizio la classe è un po' indisciplinata. Succede sempre così, non bisogna prendersela.

L'economia giapponese mostra, essa stessa, segni di recupero nonostante una singolare tendenza alla quasi stagnazione in alcuni momenti, con interessi prossimi allo zero. Ciò che a noi interessa in modo par683^a Seduta

5 Ottobre 1999

ticolare, ovviamente, è il fatto che l'area dell'euro è in lento recupero. Quest'ultimo non riguarda soltanto l'Italia nella sua entità non grande, anche se molto spesso abbiamo l'abitudine di presentarci come gli ultimi della classe quando in realtà ciò non è vero.

Il paese più flessibile d'Europa, il Regno Unito, ha prospettive di sviluppo per l'anno in corso non molto superiori alle nostre: si aggirano intorno all'1,5 per cento, e al 2,2 per cento per il prossimo anno. Anche la Germania attraversa una fase di lenta ripresa; vanno più forte – lo sappiamo da tempo – paesi come l'Irlanda, i Paesi Bassi, il Portogallo e la Spagna. L'economia italiana ha cominciato a camminare: il secondo trimestre ha manifestato un «più» superiore a quello del primo trimestre; le prospettive per l'anno confermano la possibilità che la nostra economia raggiunga un 1,3 per cento di tasso di sviluppo, che sarebbe appunto, poco più poco meno, come quello dell'economia inglese.

Meglio di noi si sta comportando la Francia, la quale viaggia per quest'anno sul 2,2-2,5 per cento. Nel valutare l'economia italiana, teniamo conto che i dati più significativi sono i differenziali mese su mese, i quali dimostrano, tra maggio e giugno e tra giugno e luglio, una ripresa significativa della produzione industriale, degli ordini, della stessa occupazione. Basti pensare, appunto, che l'andamento della produzione industriale ha segnalato tra giugno e luglio un'intensità di ripresa superiore a quella di tutti i mesi precedenti: 2,3 per cento in giugno rispetto a maggio, e ancora di più in luglio rispetto a giugno.

Tale quadro è particolarmente incoraggiante in riferimento ai dati sull'occupazione. L'occupazione complessiva, infatti, dovrebbe mostrare nel 1999 una crescita dello 0,7 per cento, con un tasso di disoccupazione che dovrebbe scendere dall'11,8 all'11,5; ancora più accentuata dovrebbe essere la crescita dell'occupazione, e quindi il decremento del tasso di disoccupazione, per il 2000 e quindi per il 2001. Secondo le nostre previsioni, per il 2000 dovremmo arrivare ad un tasso di disoccupazione che dovrebbe collocarsi intorno all'11,1 per cento. Si tratta di risultati importanti: più di un punto in meno di tasso di disoccupazione nell'arco di poco più di un anno; è un risultato particolarmente incoraggiante.

Come sempre, nel Mezzogiorno abbiamo segnali in parte diversi. Come sempre, se guardiamo al Mezzogiorno in termini aggregati abbiamo la percezione di una perdurante distanza, pressoché immutata, rispetto alle altre aree del paese; se lo facciamo in termini disaggregati, rileviamo segni di vivacità consistente in diverse sub-aree del Mezzogiorno. Ci sono tassi di occupazione e quindi di disoccupazione che sono rimasti immutati, a differenza di quello che è accaduto per l'insieme del paese, il che conferma che la maggiore occupazione è senz'altro intervenuta soprattutto nel Centro-Nord.

C'è un dato sulle esportazioni che nell'insieme è inferiore a quello del paese. Preciso il concetto: la perdita di esportazioni è stata superiore nel Mezzogiorno rispetto a quella dell'insieme del paese, ma è stata inferiore se non si prendono in considerazione le isole. In poche parole, considerato un dato medio «meno sei» del paese, il dato dell'intero Mezzogiorno è «meno otto virgola qualcosa», mentre il dato del Mezzo-

683^a Seduta

5 Ottobre 1999

giorno ad esclusione delle isole è «meno quattro», il che vuol dire che ci sono delle differenze, che ci sono delle aree che tengono di più ed altre che tengono di meno, ed anche molto di meno, della media nazionale.

Ancora. Intendo ora riferirmi ad un dato che era già emerso nello scorso anno: la crescita del numero delle imprese nel Mezzogiorno continua quest'anno ad essere superiore a quella della media nazionale. Infatti, tale crescita è dello 0,9 per cento superiore alla media nazionale (che è dello 0,7) ed il tasso attivo tra cessazioni e iscrizioni nel Mezzogiorno ha ancora una vivacità superiore rispetto alla media nazionale, poiché mostra un saldo attivo di 16.500 unità.

Il tasso di disoccupazione è preoccupante, in quanto mostra un dato del 22 per cento che è rimasto costante nell'anno, e in particolare per i giovani in cerca di prima occupazione e per le donne raggiunge punte più elevate, soprattutto in talune regioni.

Aumenta come al Nord l'incidenza dell'occupazione *part-time* e dell'occupazione a termine, ma la sensazione che continuiamo ad avere è che nel Mezzogiorno questa tenda ad essere più occupazione sostitutiva che non aggiuntiva, e che quindi, in realtà, siano tuttora in atto fenomeni di precarizzazione, più che di stabilizzazione dell'occupazione. Questa è una fonte di preoccupazione, alla quale l'intero impianto della legge finanziaria, e non solo di essa, cerca di rispondere.

Un'altra fonte di preoccupazione si annida nell'andamento dei prezzi, non tanto per l'aspettativa del tasso finale annuale, perché gli andamenti in corso sono tuttora compatibili con il tasso dell'1,5 per cento indicato nella relazione previsionale programmatica dello scorso anno, quanto perché se il fenomeno dell'aumento del prezzo del petrolio (considerati gli effetti che può produrre su altri prezzi) dovesse perdurare a lungo, nel corso dei mesi prossimi, effettivamente potrebbe rappresentare una fonte di preoccupazione ben più consistente di quanto al momento i numeri lascerebbero prevedere. Ripeto, infatti, che l'inflazione all'1,8 per cento manifestatasi a settembre, dovuta largamente proprio all'incidenza del prezzo del petrolio e dei beni ad esso collegati, è tuttora compatibile con la percentuale di 1,5 programmata per la fine dell'anno – sono numeri non opinioni – e quindi con la progressiva caduta dell'inflazione programmata per gli anni successivi. Se ci atteniamo alle cifre, l'incidenza è attualmente pari allo 0,2 ed i prezzi, al netto di quelli del petrolio, sono tuttora fermi all'1,3.

È opportuno precisare nuovamente che l'andamento delle tariffe, ossia dei prezzi sotto controllo pubblico, è tuttora inferiore al tasso medio programmato per l'anno (1,5), in quanto la loro media è pari all'1,4; se alcune tariffe sono aumentate maggiormente, difendiamo la scelta di averle fatte crescere perché riguardano sostanzialmente i settori dell'acqua e dei rifiuti, nei quali era assolutamente necessario mettere le tariffe in condizione di sostenere di più l'efficienza di servizi che ne hanno uno straordinario bisogno.

Le altre tariffe, comprese quelle elettriche sulle quali ha già avuto effetto l'aumento del petrolio, risentono ancora di più della diminuzione che è intervenuta, alla quale ne seguiranno altre; sono leggermente sopra

5 Ottobre 1999

la media altri prezzi presenti nel settore privato, che esigono attenzione.

Certamente, comunque, il problema dei prezzi del petrolio deve essere tenuto presente. Rispetto a tale questione il Governo ha tutte le intenzioni di utilizzare ciò di cui dispone, su un piano anche strutturale, per arrivare ad un calmieramento, qualora lo stesso non si produca da solo, cosa che potrebbe anche accadere.

È convinzione diffusa tra gli esperti che un prezzo del petrolio di 24-25 dollari al barile metta a repentaglio la posizione dominante dei paesi dell'OPEC sul mercato, perché apre lo stesso a petroli costosi che finora sono rimasti inutilizzati in quanto non concorrenziali con i prezzi al barile di qualche tempo fa.

Una terza ed ultima ragione di preoccupazione proviene dal settore dell'*import-export*. I dati relativi agli scambi con l'estero segnalano – come ho già accennato – una riduzione, pari al 6,3, dei flussi in esportazione, che è ben superiore alla percentuale che riguarda l'andamento delle importazioni, le quali, pur essendo diminuite in ragione del ciclo economico che è disceso, manifestano una tendenza ad essere crescentemente superiori rispetto alle esportazioni, anche al netto degli andamenti valutari.

L'elasticità delle esportazioni dell'Italia rispetto agli scambi mondiali – come si legge nella relazione previsionale e programmatica che abbiamo presentato – superiore all'1 per cento ed in linea con quella dell'area dell'Euro nei primi anni Novanta, successivamente si è ridotta ed è divenuta inferiore a quella dei partners. Mentre la dinamica delle esportazioni europee ha seguito l'espansione del commercio mondiale, le esportazioni italiane hanno subìto perdite di quote di mercato. L'export nel 1999 conferma tale tendenza. Si intravede così l'effetto di un problema, cui si somma l'esigenza di quelle riforme strutturali di cui il paese e l'economia italiana hanno bisogno, che riguarda la competitività del nostro sistema economico. L'andamento delle esportazioni dimostra chiaramente che, una volta venuti meno i margini di elasticità e di competitività conseguiti al ridotto valore della valuta interna, si è determinato una sorta di muro, contro il quale almeno una parte del nostro sistema industriale, trovandosi in una condizione deteriore, finisce per sbattere.

La capacità italiana di produrre ricchezza è la capacità, tra l'altro, di superare quel muro; è la capacità di essere all'altezza di produzioni che, in ragione di costi e di qualità, siano tali da sostenere il confronto nell'ambito del contesto mondiale, in una situazione nella quale l'intera industria europea «gioca» nel commercio internazionale con un'unica valuta e nessuna moneta può avvalersi, rispetto alle altre, del vantaggio competitivo derivante da un differenziale nei rapporti tra le valute.

È stato già detto che, prima o poi, questo problema si sarebbe posto e che la moneta unica non soltanto presentava molti vantaggi ma lanciava anche una sfida alla quale bisognava essere in grado di rispondere. La sfida è arrivata e ci imbattiamo ora in alcune difficoltà. Ciò conferma, ancora una volta, che le riforme di cui abbiamo bisogno investono largamente l'economia reale e non riguardano soltanto – come

5 Ottobre 1999

troppe volte si afferma – il mercato del lavoro. Conviene riflettere – anche a chi non piace farlo – sull'esperienza americana, la quale dimostra esattamente che la particolare efficienza di un sistema economico non dipende soltanto dalla flessibilità del mercato del lavoro. Caratteristica degli ultimi anni dell'economia americana è stata la capacità di crescere continuativamente. Nonostante le previsioni economiche, che da tempo preannunciavano una caduta, che non si è ancora verificata – ma prima o poi interverrà, come sempre, un'inversione del ciclo –, quell'economia sta attraversando un periodo di crescita di una lunghezza che non si era mai vista prima. La lunghezza del ciclo è spiegata da una crescente produttività dell'intero sistema economico, che l'intero sistema economico deve alla capacità dimostrata di diffondere in un tutti i suoi gangli l'innovazione tecnologica, riducendo così le sacche di improduttività o di rigidità che aveva, grazie ad una interazione tra flessibilità dei mercati dei prodotti, fluidità e concorrenzialità dei mercati dei capitali, fluidità dello stesso mercato del lavoro.

È singolare che si abbiano a volte delle diffidenze verso alcune lezioni che si possono trarre da quel sistema, di cui non va importato nessun modello, quando la lezione che si trae da quel sistema che è cara a coloro che diffidano del sistema stesso. Il sistema, cioè, dimostra che non basta flessibilizzare il mercato del lavoro; che flessibilizzare il mercato del lavoro non rende fluido il mercato dei capitali, non innalza la qualità tecnologica della produzione industriale né della produzione dei servizi. Questa specie di miracolo di uno sviluppo prolungato dell'economia americana è figlio di questo insieme di cose. È questa la lezione che i paesi europei continentali hanno bisogno, in realtà, di apprendere: debbono fluidificare i loro mercati nel loro insieme; in quel contesto – come tante volte è stato detto, anche in Italia – la stessa flessibilità del mercato del lavoro acquista un significato di miglioramento e non soltanto di precarizzazione del lavoro.

Cosa possono fare la legge finanziaria e la finanza pubblica in questo contesto? Se questo è il quadro, la finanziaria, la manovra finanziaria e la finanza pubblica hanno una parte, non hanno il tutto.

Ho trovato singolare francamente che, appena il Governo ha approvato il disegno di legge finanziaria, si sia andati alla ricerca nella finanziaria delle riforme. Capisco che abbiamo un'eredità tralatizia degli anni in cui tutto era finanziaria, perché tutto si concentrava sul risanamento finanziario, quindi le riforme erano di risanamento finanziario. Se però è vero, come è vero, come è scritto in tutti i documenti del G7, del G8, dell'Ecofin, del Consiglio europeo, del Fondo monetario, di istituzioni internazionali per tutti i gusti e per tutti i palati, in cui si afferma che al fianco del risanamento finanziario sono necessarie riforme strutturali che riguardano l'economia reale, queste riforme strutturali non stanno nell'atto che provvede al rigore finanziario, ma debbono accompagnarlo, stare al suo fianco. Si tratta di riforme che investono i mercati dei prodotti, che investono la liberalizzazione dei mercati dei servizi, che investono la fluidificazione del mercato dei capitali, che investono la promozione

5 Ottobre 1999

della diffusione dell'innovazione tecnologica nell'intero sistema; riforme di cui abbiamo bisogno, ma che non deve prevedere la finanziaria.

Le riforme le ha indicate il Documento di programmazione economico-finanziaria e sono state ribadite dalle risoluzioni parlamentari che lo hanno approvato, indicando precisi indirizzi voluti dal Parlamento, specificazioni e integrazioni varie. Sono adempimenti nella responsabilità del Governo e del Parlamento da portare avanti, in quanto già siano in Parlamento, o da proporre, in quanto spetti al Governo ancora proporli.

In questo quadro, compito della finanziaria è mantenere i binari del rigore finanziario e fornire una mappa delle direttrici di destinazione delle risorse pubbliche che sia coerente con le priorità necessarie allo sviluppo. Se siamo arrivati a definire tale compito in questi termini è perché siamo avanti, per un verso, e indietro, per un altro: siamo avanti nell'opera di risanamento finanziario, che è già largamente intervenuto e quindi compito della finanziaria è ora mantenere il passo con le esigenze del risanamento, non cercare di fare i «salti del canguro» che in passato abbiamo dovuto fare per raggiungere livelli di salvaguardia finanziaria sotto i quali siamo stati a lungo; siamo indietro, perché riforme strutturali, che se avessero accompagnato il risanamento finanziario già da prima avrebbero permesso alla nostra economia di essere oggi più vitale, sono ancora largamente davanti a noi. Però, questa è – ripeto – la parte che sta al fianco della finanziaria.

Per il 1999 – come dicevo – proprio in ragione della situazione economica nella quale ci troviamo, guardiamo con relativa tranquillità ai mesi che ci separano dalla fine dell'anno. Mesi addietro avevamo già notato insieme in quest'Aula - l'avevamo fatto anche in Commissione con il presidente Coviello - che, rispetto alle ragioni che avevano indotto il Governo italiano a portare l'aspettativa di indebitamento netto dal 2 al 2,4 alla fine del primo trimestre del 1999, c'era un dato «anomalo» (tra virgolette) di cui inizialmente non riuscivamo a trovare un'adeguata spiegazione. C'era, cioè, un andamento delle entrate che non era cedevole come avevamo pensato. Infatti, il passaggio dal 2 al 2,4 era stato ipotizzato in relazione ad un ridotto ritmo di sviluppo, che avrebbe prevedibilmente portato ad un gettito inferiore: non ad un andamento di spese che diventasse esorbitante, ma proprio ad una naturale caduta delle entrate conseguente alla caduta del tasso di sviluppo. Già nei mesi di aprile e maggio avevamo dei segni contraddittori rispetto a questo: le entrate stavano sopra.

In realtà, quello che è accaduto e che sempre più ha acquistato un connotato strutturale è il fatto che le entrate sono decisamente cresciute. In realtà, le previsioni iniziali non scontavano effetti di risanamento finanziario rappresentati dalla migliore efficienza della macchina finanziaria e dall'effetto positivo, che poi abbiamo verificato tra luglio e agosto, dei primi studi di settore sul gettito fornito da alcune categorie di contribuenti, la cui base imponibile era stata tradizionalmente molto più ristretta. Si è constatato – successivamente ve ne parlerà in modo più diffuso il ministro Visco, che sarà tra poco impegnato in questa sede con il question time e, quindi, potrà concentrare tutti gli elementi che è sua

683^a SEDUTA

competenza, non mia, fornire – che abbiamo potuto addirittura incrementare la previsione delle entrate, perché questo dato inizialmente «anomalo» si è venuto chiarendo come un dato strutturale. Non abbiamo modificato il dato di indebitamento netto per il 1999, perché non aveva senso. In ogni caso, avevamo già detto nei mesi di aprile e maggio che nel 2,4 identificavamo un tetto possibilmente da non raggiungere e quindi, avendolo definito in questi termini, tale rimane.

È certo, tuttavia, che le prospettive per il 2000, per il 2001 e per il 2002 sono fortemente migliorate, ma non allo scopo di consentirci di spendere di più. Infatti – come gli onorevoli senatori ben sanno – la scelta del Governo è stata quella di destinare interamente le maggiori entrate a riduzioni di aliquote varie, per ridurre comunque il carico fiscale sul paese e l'articolazione delle misure che realizzano questo obiettivo da più parti richiesto è coerente sia con ragioni di equità sociale che di sostegno allo sviluppo, che vi saranno fornite dal collega Visco.

Tuttavia il fatto stesso che ci si prefiguri un miglioramento strutturale, dell'ordine di oltre 9.000 miliardi, dell'andamento delle entrate per i prossimi esercizi segnala una condizione di maggiore salute della finanza pubblica. Di questa abbiamo ritenuto di non approfittare per aumentare le spese. La manovra è rimasta, infatti, nei termini in cui era. Quella differenza che, utilizzando in questo modo le maggiori entrate, è rimasta tra il 2 tendenziale di indebitamento netto e l'1,5 del patto di stabilità per il 2000, nel disegno di legge finanziaria abbiamo continuato a proporvi che venga coperta a carico delle spese, non utilizzando le maggiori entrate.

Quindi, le caratteristiche della manovra sono rimaste esattamente quelle che erano prima della messa a fuoco delle nuove entrate; avendo comunque cambiato gli aggregati complessivi, ci hanno portato a modificare il DPEF ed il quadro generale con un più e con un meno, che finiscono naturalmente per dare una somma zero.

Per cui la manovra è quella che era stata preannunciata dal DPEF, con la parte relativa a questo recupero dello 0,5 per cento e con la mappa della destinazione delle risorse disponibili per l'anno e per il triennio.

Vorrei soffermarmi brevemente su queste due parti, di cui peraltro si parlerà affrontando specificamente la finanziaria. Per la parte relativa al predetto recupero dello 0,5 per cento, la manovra si basa sulla vendita di immobili, come era stato previsto, su razionalizzazioni nell'ambito delle pubbliche amministrazioni nazionali, regionali e locali (patto di stabilità per le amministrazioni regionali e locali) e su una serie di misure di razionalizzazione per l'amministrazione che, pur avvalendosi di strumenti tradizionali, cercano di arricchirli, modificarli e migliorarli. Non si tratta del blocco delle assunzioni ma della necessità che ogni richiesta di assunzione divenga l'occasione per una verifica del modello organizzativo dell'amministrazione o dell'unità amministrativa che la chiede. Si tratta del rafforzamento della capacità contrattuale dell'amministrazione nei confronti dei suoi fornitori, tanto rendendola cliente eleggibile ai fini del consumo dell'energia elettrica, quanto rendendola unica

5 Ottobre 1999

controparte nei confronti di chi le fornisce il servizio telefonico, i beni e i servizi.

Ci sono poi tutta una serie di accorgimenti che vedremo al momento dell'esame della legge finanziaria.

Come preannunciato, c'è una parte che riguarda la rinegoziazione di titoli e di mutui allo scopo di ridurre tassi che sono rimasti pre-euro, i quali oggi, con opportune operazioni, possono essere trasformati in titoli rinegoziati a tassi più compatibili con la stagione *post*-euro.

Ci sono inoltre alcune misure che riguardano fondi pensione; non si tratta di regole sui trattamenti pensionistici, ma soltanto del risanamento dei disavanzi di fondi pensione anomali in relazione a trattamenti pregressi.

Ci sono poi altre misure, ma il fatto che qui conta è che noi riusciamo ad avere una collaborazione adeguata da regioni ed enti locali ai fini del rispetto del patto di stabilità.

La regola che abbiamo conservato è quella che voi avete approvato con la finanziaria precedente: l'1 per cento sui trasferimenti. Questi ultimi restano assolutamente immutati e nessuno li taglia; viene però rimessa all'autonoma responsabilità ed alla gestione degli operatori decentrati la ricerca di quei margini di risparmio che appunto portino verso tale percentuale.

Vi sono state delle difficoltà, e ne dovremo discutere, nel corso del 1999. Vi sono molti comuni: come si sa, questi ultimi fanno bilanci di competenza; le nostre poste finanziarie sono tutte in termini o di cassa o di competenza economica; si pone perciò un problema di raccordare l'organizzazione della spesa dei comuni a tale esigenza di ottemperanza, e quindi anche di coerenza, con il patto di stabilità.

Gli strumenti, però, ci sono. Permettetemi di dire che noi abbiamo prospettato – perché possiamo soltanto prospettare – alle regioni, come strumento a loro utile per essere più forti proprio come controparte negoziale, la costituzione di un organismo – società o consorzio decidano loro – a partecipazione regionale che unifichi gli acquisti del materiale sanitario.

Il materiale sanitario, tra quelli che vengono acquistati da sedi pubbliche, è tra i più standardizzati, quindi si presta particolarmente a dar luogo a forti risparmi, se vi è un gruppo di acquisto.

Non abbiamo proposto nessuna centralizzazione a questo riguardo. Lo Stato non c'entra in questo campo: può promuovere una centralizzazione, ma non ha competenza in questa materia. Lo Stato vuole promuovere un gruppo di acquisto regionale, strumento che nel settore privato funziona bene e che può funzionare anche nel settore pubblico.

Noi ci auguriamo che le regioni ravvisino le convenienze esistenti in questo strumento che può essere poi articolato tecnicamente in modalità diverse. Non c'è dubbio, infatti, che il rispetto del patto di stabilità da parte delle regioni sarebbe fortemente facilitato se con tale strumento operassero un risparmio – e si potrebbe anche superare il 10 per cento – a parità di acquisti e, per certi versi, con migliore qualità dei prodotti acquistati. L'industria italiana, che è fornitrice di buona parte di queste produzioni, sarebbe essa stessa avvantaggiata e potrebbe ottenere dei

5 Ottobre 1999

miglioramenti tecnici da rapporti di quantità quali quelli che potrebbero derivare da un gruppo d'acquisto che raccogliesse tutte le regioni.

Inoltre, la legge finanziaria deve indicare nelle sue diverse tabelle e nello stesso bilancio una mappa per la destinazione delle risorse: queste, anche in relazione alle riforme strutturali che non possono non stare al di fuori della finanziaria, vanno laddove sono state ritenute più utili e più necessarie, come nel caso del fondo per l'occupazione e per le politiche attive del lavoro. Ad esempio, per il fondo per l'occupazione sono stati destinati 800 miliardi e lo stesso ammontare è stato previsto per le politiche attive del lavoro. Sono stati programmati interventi per 200 miliardi a favore dei disoccupati delle grandi città meridionali; risorse sono state destinate anche al settore della sicurezza perché la sicurezza, oltre a rappresentare un bene in sé, rappresenta ormai un bene strumentale allo sviluppo, in particolare del Mezzogiorno. Nel Mezzogiorno, infatti, l'assenza di sicurezza non è soltanto un ostacolo alla vita civile, come lo è in molte altre parti del paese, ma è anche un ostacolo pregiudiziale alla nascita di imprese, alla tranquillità dell'investimento industriale. Pertanto, se c'è una parte dei programmi del Mezzogiorno che ha cominciato a funzionare, in questa di sicuro deve essere contemplato il problema della sicurezza, delle tecnologie per la sicurezza e del rafforzamento delle presenze.

Per quanto riguarda l'istruzione, la formazione e la ricerca, è inutile spiegare perché questo settore rappresenta una priorità cruciale. Abbiamo predisposto un sostegno all'innovazione informatica con l'aspettativa di non dover essere noi a fare la parte che deve fare invece il mercato, con l'aspettativa di non dover essere noi ad impegnare soldi del contribuente per ottenere quelle riduzioni di prezzo, anche di attrezzature, che possono provenire – e che in realtà cominciano a provenire – dallo stesso mercato. Tuttavia, è necessario completare il programma di informatizzazione della scuola. Sono stati predisposti alcuni programmi specifici in base ai quali un concorso pubblico serve in rafforzamento per via informatica del piccolo commercio nel Mezzogiorno ed in questo senso un progetto è in fase di avvio.

Infine, è stato affrontato il problema di quella che continuiamo a definire assistenza e che, probabilmente, rappresenta la parte più robusta delle priorità finanziarie contenute nel disegno di legge finanziaria. Sono stati previsti oltre 2.800 miliardi per intervenire su quei fenomeni di degrado sociale e di mancanza di servizi alla persona che rappresentano un problema sociale, a volte diventano un problema di ordine pubblico e, per l'insieme della collettività, si tramutano nella perdita economica di posti di lavoro che non si attivano perché manca la possibilità di lavorare. Tale questione investe, in particolare, moltissime donne le quali, dovendo fronteggiare servizi alla persona spesso più costosi del salario che potrebbero ricavare da un lavoro, rinunciano addirittura a presentarsi.

Sono le cose di cui dovremo comunque parlare nella finanziaria. Quel che è importante che sia chiaro, e sul quale il Governo pone tutto il suo impegno e tutta la sua particolare attenzione, è che con questa legge finanziaria manteniamo il rigore di cui c'è bisogno, il rispetto del

Patto di stabilità di cui c'è bisogno ed evitiamo di concentrare la nostra attenzione esclusivamente su questo, perché oggi il risanamento deve solo rimanere in pista. Ma se oltre a questo non realizzeremo le altre azioni, dalle quali dipende la capacità di crescita e quella di essere competitivo del nostro sistema economico, finiremo progressivamente per arretrare e per perdere posizioni in Europa, nonché la capacità di produrre posti di lavoro per il nostro popolo.

Il giorno in cui arrivassimo a zero come fabbisogno – e ci arriveremo, siamo oramai prossimi, il 2003 è anno in cui questo risultato sarà praticamente raggiunto – ma non fossimo riusciti a portare il nostro tasso di sviluppo sopra il due per cento del prodotto interno lordo e a ridurre significativamente il tasso di disoccupazione, soprattutto nel Mezzogiorno, ci accorgeremmo che era vero quel che era stato detto già da tre anni, e cioè che entrare nella moneta unica era essenziale per non distruggere la nostra economia, ma che limitarsi ad entrare nella moneta unica non serve ad evitare che la nostra economia possa uscire distrutta. (Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo, Partito Popolare Italiano, Verdi-L'Ulivo, Rinnovamento Italiano, Liberaldemocratici, Indipendenti-Popolari per l'Europa, Unione Democratici per l'Europa-UdeuR e Gruppo Misto e dalle componenti Comunista, Socialisti-Democratici Italiani e Democratici-L'Ulivo del Gruppo Misto).

Dimissioni del senatore Palmiro Ucchielli

PRESIDENTE. Colleghi, il senatore Palmiro Ucchielli ha inviato, in data 4 ottobre, la seguente lettera di dimissioni:

«Caro Presidente,

in occasione delle ultime elezioni amministrative del 13 giugno 1999, lo scrivente è stato eletto presidente della provincia di Pesaro e Urbino. Considerato che tale incarico, alla luce anche della recente legge n. 265 sulle autonomie locali, comporta un lavoro difficile ed oneroso, ritengo giusto dovermi dedicare a tempo pieno, visto anche l'orientamento di considerare incompatibili i due ruoli da parte della Giunta delle elezioni.

Ritengo opportuno dover optare, come opto, per la carica di presidente della provincia di Pesaro e Urbino, rinunciando al seggio del Senato.

In tale occasione sento il gradito dovere di ringraziare gli elettori che mi hanno onorato della loro fiducia e lei e tutti i colleghi per l'aiuto e il sostegno datomi nell'espletamento del mio mandato di cui mi sento profondamente onorato.

Un sentito ringraziamento anche a tutto il personale del Senato per la competente e premurosa assistenza datami.

A lei e a tutti i colleghi, un sincero augurio di buon lavoro. Con cordiale deferenza».

Trattandosi di un caso di incompatibilità, il Senato non può che prenderne atto.

Assemblea - Resoconto Stenografico

5 Ottobre 1999

Al senatore Ucchielli rivolgo, anche a nome di tutta l'Assemblea, un cordiale augurio di buon lavoro nel suo nuovo incarico, ringraziandolo per l'opera svolta in Senato. (*Generali applausi*).

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, sugli aspetti di politica fiscale della manovra di bilancio

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (cosiddetto *question time*) sugli aspetti di politica fiscale della manovra di bilancio.

Ricordo che, ai sensi del nuovo testo dell'articolo 151-bis del nostro Regolamento, dopo l'eventuale intervento del Governo per non più di dieci minuti, un senatore per ciascun Gruppo parlamentare può, per non più di un minuto, formulare interrogazioni consistenti in una pura e semplice domanda al Governo senza alcun commento. Dopo la risposta, per tre minuti, del rappresentante del Governo, l'interrogante può a sua volta replicare per non più di tre minuti.

Ricordo inoltre che, stante il carattere estremamente agile e non formalizzato dell'istituto, allo scadere dei tempi sopraindicati (un minuto o tre minuti) sarà automaticamente spento il microfono agli oratori e, conseguentemente, tolta loro la parola.

Onorevole Fis..., (*Ilarità e applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale e del senatore Bedin*), onorevole Visco, intende intervenire in premessa?

VISCO, ministro delle finanze. Signor Presidente, onorevoli senatori, desidero innanzitutto ringraziarvi per avermi chiesto di intervenire su un tema che, in questo momento, immagino sia alla massima attenzione, non solo del Parlamento, ma di tutti i cittadini del nostro paese. Da parte mia, pur con i limiti inevitabili e connessi alla non ancora completa elaborazione della normativa, cercherò di rispondere nel modo più chiaro ed esauriente possibile.

Come sapete, la parte fiscale della manovra di finanza pubblica per il 2000 – come già quella dello scorso anno – non prevede alcun nuovo prelievo tributario; al contrario, essa è composta unicamente di alleggerimenti connessi a correzioni di imposte vigenti o ad eliminazione di alcune imposte minori.

Complessivamente, l'alleggerimento del prelievo tributario ammonta, per il prossimo anno, a 10.300 miliardi. Altri 1.000 miliardi sono stanziati per liquidare rimborsi di imposta arretrati, che molti piccoli contribuenti aspettano ormai da anni. Se il problema dei rimborsi è sostanzialmente archiviato grazie al meccanismo della compensazione che ha di fatto sterilizzato la loro formazione, resta infatti la partita degli arretrati che adesso cerchiamo di saldare.

Diecimila miliardi di tasse in meno, destinati in larga parte alle famiglie, rappresentano un risparmio dell'1,6 per cento sul prelievo tributario complessivo attuale. Di questa cifra, circa 6.000 miliardi sono rap-

683^a Seduta

5 Ottobre 1999

presentati da riduzioni dell'Irpef; si tratta di una riduzione di circa 2,6 punti rispetto al livello attuale di quell'imposta. Credo che, soprattutto per le fasce di reddito più basso, dove maggiormente sono concentrati gli sgravi, la differenza si farà sentire.

Il Governo considera questa finanziaria un apprezzabile successo per tutti i cittadini. Per la prima volta, infatti, si comincia a redistribuire alla generalità dei contribuenti il dividendo del risanamento; è un dividendo per guadagnare il quale c'è voluta fatica, grande rigore, molta fermezza e anche, soprattutto all'inizio, dei sacrifici.

Un riconoscimento va espresso all'amministrazione finanziaria che, nonostante le rilevanti difficoltà in cui notoriamente versa (e perciò abbiamo in corso la sua riforma), è riuscita a svolgere con puntualità e notevole impegno il vasto lavoro al quale è stata chiamata dall'azione di Governo. Ma va anche sottolineato che l'azione di Governo non sarebbe stata possibile senza il coinvolgimento, il sostegno attivo e costante di tutto il Parlamento. Questo risultato, quindi, va davvero ascritto a merito di tutti. Per meglio apprezzarne il valore, può essere utile ricordare sinteticamente il percorso compiuto in virtù del quale esso è stato raggiunto.

La finanziaria del 1996 per il 1997 fu quella dura del contributo per l'Europa; ma subito, nonostante la massiccia opposizione, varammo anche le deleghe che avrebbero permesso la riforma del sistema fiscale. Per sostenere il sistema produttivo in quella fase difficile si introdussero riduzioni di imposta per l'edilizia e per la zootecnia e quello sconto che andò sotto il nome di rottamazione delle vecchie automobili. Nel 1997, i primi frutti furono una rapida riduzione dei tassi di interesse (dal 12 all'8 per cento), la frenata dell'inflazione, una buona tenuta del PIL grazie agli incentivi introdotti; e, a fine anno, grazie anche ad un gettito tributario maggiore del previsto per effetto delle norme antielusione varate nel 1996, il parametro di Maastricht fu centrato in pieno con un rapporto deficit-PIL del 2,7 per cento.

L'anno dopo, la manovra fu già molto più contenuta e, per la parte delle entrate, sostanzialmente concentrata su un riordino dell'IVA che avrebbe fruttato circa 5.000 miliardi. Si prevedeva un contraccolpo sull'inflazione, invece l'articolazione del riordino si rivelò sufficientemente accurata e l'inflazione seguitò a scendere. Contemporaneamente, il Governo fece partire i primi provvedimenti di incentivazione per le nuove assunzioni, per gli investimenti e per le ristrutturazioni edilizie e vennero varate tutte le norme per la riforma del fisco. Il 1º maggio 1998, l'Italia fu tra gli 11 paesi che inaugurarono la moneta unica e i partner europei non lesinarono apprezzamenti per l'inversione di rotta che era stata impressa ai conti pubblici.

Grazie soprattutto al venir meno del contributo per l'Europa, la pressione fiscale risultò, a fine 1998, scesa di 1,5 punti (pari a qualcosa come 30.000 miliardi) e tuttavia il gettito anche nel 1998 riservò buone sorprese, permettendo di compensare con le entrate impreviste la riduzione, anch'essa imprevista, delle entrate dell'IRAP rispetto alla previsione. Fu possibile procedere, come era stato promesso, alla restituzione del 60 per cento del contributo pagato per l'Europa, dal quale erano sta-

5 Ottobre 1999

ti esentati i redditi più bassi. I tassi di interesse scesero ancora sotto il 5 per cento.

La manovra varata nel 1998 per il 1999 già recava i segni chiari del miglioramento: non c'era più traccia di aumenti di tasse, eccezion fatta per la *carbon tax*, i cui proventi sono destinati prevalentemente alla riduzione del costo del lavoro. Inoltre vennero rafforzate le misure di sostegno per l'occupazione e i nuovi investimenti e vennero varate riduzioni di imposta per la casa e per i pensionati per un ammontare complessivo di circa 3.000 miliardi. Nel frattempo, gli osservatori internazionali facevano giungere le loro valutazioni sugli effetti della riforma fiscale, applicata per la prima volta nel 1998, e dunque resa evidente nei bilanci chiusi dalle imprese nella primavera del 1999.

Si registrava una riduzione fra gli 11 e i 30 punti della tassazione sulle imprese, mentre l'aliquota marginale sui nuovi investimenti guadagnava all'Italia un primato europeo, con il 17,7 per cento, rispetto ad una media dell'Unione del 24,3 per cento. L'Istat rilevava una riduzione del costo del lavoro per effetto dell'IRAP di 1,4 punti.

Il 1999 è stato anche l'anno in cui hanno fatto sentire i loro primi effetti le misure di incentivazione e di agevolazione varate negli anni precedenti: sono ormai quasi 100.000 i nuovi posti di lavoro creati a fronte dei crediti di imposta; sono quasi 400.000 i cantieri aperti grazie agli sgravi per le ristrutturazioni edilizie; sono più di 21.000 i miliardi risparmiati dai contribuenti grazie al meccanismo delle compensazioni.

Inoltre, anche se non abbiamo ancora le cifre definitive, abbiamo già la certezza di un sostanzioso recupero di base imponibile, che oggi stimiamo per l'anno in corso in circa 8.000 miliardi. È un recupero che permette di registrare un gettito complessivo superiore alle previsioni, ottenuto grazie ai nuovi criteri di accertamento, ma anche ad una maggiore adesione spontanea agli obblighi fiscali da parte dei contribuenti: merito in parte degli studi di settore introdotti quest'anno per la prima volta, in parte della riforma fiscale nel suo insieme, che unificando le dichiarazioni dei redditi a fini fiscali e contributivi ha reso assai più arduo addomesticare i dati e assai più facile individuare le scorrettezze, ma anche – io credo – di un clima generale nel quale comincia a farsi strada la convinzione che è più conveniente pagare il giusto piuttosto che correre i rischi connessi all'evasione.

Grazie a questo percorso – che è stato travagliato, costellato di resistenze, di polemiche, di diffidenze e di incomprensioni, ma che è stato seguito con rigore, con coerenza e con assoluta fermezza, perché gli obiettivi che ci eravamo posti erano chiari e rappresentavano l'impegno assunto dalla maggioranza davanti agli elettori – possiamo oggi onorare la promessa di ridurre le imposte per il 2000.

Devo anche rilevare che, nonostante la chiarezza inequivocabile degli alleggerimenti fiscali stabiliti nella finanziaria, sono ancora emerse polemiche e diffidenze: qualcuno si è mostrato deluso per la decorrenza degli sgravi che riguarda il 2000, come se non fosse ovvio che le risorse possono essere ridistribuite dopo averle raccolte e non prima; altri hanno avanzato dubbi sull'efficacia del recupero di evasione avvenuto (ma che altro può essere un *surplus* di gettito realizzato in presenza di una

5 Ottobre 1999

crescita modesta del PIL e di un'assoluta invarianza di aliquote e di base imponibile?); altri ancora hanno lamentato che, a causa di quel recupero, la pressione fiscale non è diminuita come era stato previsto, nel tentativo di far credere che abbia un senso far pagare le tasse agli evasori senza aumentare – momentaneamente – il gettito fiscale: quel gettito aggiuntivo, infatti, appena incassato, viene destinato – come promesso – a riduzione delle imposte.

Credo che queste polemiche non siano altro che un tentativo di non ammettere il pieno successo della politica del Governo, che invece è sotto gli occhi di tutti, e soprattutto che si è adesso concretizzato nei precisi vantaggi di cui i singoli cittadini potranno giovarsi. Non si tratta, naturalmente, di vantaggi miracolistici perché, come tutti sappiamo, i vincoli di un debito pubblico doppio rispetto agli altri paesi ci obbligano a condurre una politica più prudente di quanto vorremmo; sono pur tuttavia vantaggi concreti, che non tradiscono il mantenimento del rigore nei conti dello Stato e che, proprio per questo, rappresentano solo l'inizio di un miglioramento costante che proseguirà negli anni, a mano a mano che il risanamento dispiegherà i suoi effetti salutari.

Quei 10.300 miliardi di sgravi per il prossimo anno di cui ho parlato prima, infatti, sono destinati a superare la cifra di 45.000 miliardi nel giro di quattro anni. Sono risorse destinate, in massima parte, a rientrare nella disponibilità delle famiglie.

Innanzitutto si procederà ad una correzione dell'Irpef, riducendo di un punto l'aliquota che oggi è al 27 per cento e introducendo nuove detrazioni per i redditi da lavoro dipendente e autonomo, per i carichi familiari, per la casa di abitazione di proprietà o in affitto, per alcune spese in situazioni di maggior bisogno. Alleggerimenti sono previsti per categorie di lavoratori meno tutelati, come quelli che hanno rapporti di collaborazione o di lavoro stagionale.

Ancora, le famiglie potranno giovarsi di riduzioni d'imposta per i servizi di assistenza ai portatori di *handicap*, invalidi, anziani o ammalati.

I passaggi di proprietà delle case saranno alleggeriti grazie alla riduzione delle tasse che ora sono richieste.

Le ristrutturazioni edilizie saranno meno costose grazie all'applicazione dell'IVA ridotta, conformemente alle decisioni che l'Unione europea si accinge a varare; in ogni modo sarà possibile articolare di conseguenza la detrazione del 41 per cento, oggi vigente.

Inoltre, viene rifinanziato con mille miliardi di lire l'utilizzo dell'aliquota ridotta al 19 per cento per le imprese che investono nuove risorse nelle aziende e, a partire dal 2001, sarà introdotta la cosiddetta super-DIT, che ne accelererà il meccanismo di applicazione, estendendolo alle piccole imprese.

Infine, proseguirà il lavoro di sfoltimento e razionalizzazione sulle imposte minori e proseguirà, naturalmente, l'impegno per fare emergere nuova base imponibile, creando i presupposti per ulteriori alleggerimenti negli anni successivi.

Spero di aver delineato un quadro sufficiente della manovra fiscale, anche se mi rendo conto di non aver fornito quegli elementi di dettaglio 683^a Seduta Assemble

5 Ottobre 1999

che consentirebbero di apprezzarne meglio la portata: tale dettaglio è oggetto del lavoro in corso presso il Ministero delle finanze, che sfocerà in una normativa precisa da inserire, per quanto possibile e nel minor tempo possibile, nella legge finanziaria, nonché in altri provvedimenti ad essa collegati. Quello che fin da adesso mi sembra sufficientemente chiaro, tuttavia, è che con questa legge finanziaria abbiamo imboccato in maniera decisa la strada della riduzione strutturale delle imposte, che proseguirà negli anni successivi al 2000 in misura tanto più energica, quanto più marcato sarà l'arretramento dell'evasione fiscale, che è già cominciato e già sta dando i primi risultati per la generalità dei contribuenti. (Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo, Partito Popolare Italiano e Verdi-L'Ulivo).

BONAVITA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Presidenza della vice presidente SALVATO

BONAVITA. Signora Presidente, anche se nel dettaglio la parte fiscale della manovra finanziaria non è stata ancora predisposta, desidero chiedere al Ministro alcune informazioni puntuali. Vorrei sapere innanzi tutto cosa si intende fare per ridurre la pressione dell'imposta sulle persone fisiche e sulla casa di abitazione. Desidero capire, inoltre, se sarà mantenuta – come sembra – la detrazione del 41 per cento sui lavori di ristrutturazione edilizia e a che livello tale percentuale si potrà posizionare nel caso di accoglimento, in sede europea, della richiesta di ridurre l'aliquota IVA sulle costruzioni, che questo Parlamento ha più volte avanzato.

Vorrei, infine, sapere, per quanto riguarda le imprese, quali interventi di carattere fiscale saranno assunti a sostegno di nuovi investimenti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere il Ministro.

VISCO, ministro delle finanze. Signora Presidente, per quanto riguarda l'IRPEF, mi sembra di essere stato sufficientemente preciso: verrà abbassata l'aliquota, aumenteranno le detrazioni per il primo scaglione per i lavoratori dipendenti ed autonomi e per i figli a carico, sarà prevista una norma sui collaboratori coordinati e continuativi (che adesso si trovano in situazioni di particolare disagio), ci sarà un intervento volto ad aumentare la detrazione per la prima casa (che già l'anno scorso avevamo portato da 1.100.000 lire a 1.400.000 lire) e sarà previsto un aumento della detrazione per gli affitti.

5 Ottobre 1999

Per quanto concerne la questione relativa agli immobili, il Parlamento sa che la decisione finale della Commissione europea sarà assunta soltanto venerdì prossimo; se – come penso – tale decisione sarà positiva, l'aliquota IVA potrà scendere dal 20 al 10 per cento e conseguentemente potremo ridefinire in modo opportuno l'attuale percentuale del 41 per cento.

Per quanto attiene al sostegno degli investimenti, la legge finanziaria assegna fondi per circa mille miliardi di lire alla detassazione degli utili reinvestiti e viene inoltre accentuato l'effetto della riduzione dell'IRPEG attraverso la *dual income tax*, a cui viene applicato un moltiplicatore; a tale scopo, sarà attuata un'apposita delega che il Parlamento ha già attribuito, la cui norma di copertura sarà compresa nella legge finanziaria.

BONAVITA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONAVITA. Ringrazio il Ministro per la risposta che ha reso più chiara l'intenzione del Governo. Non desideravo ricevere informazioni generali sull'IRPEF, ma ho chiesto informazioni più precise in riferimento alla casa di abitazione. Risulta comunque evidente che, se in sede europea sarà accolta la richiesta di riduzione dell'aliquota IVA sulle costruzioni, vi sarà una diminuzione della detrazione del 41 per cento. Per quanto riguarda gli interventi di carattere fiscale relativi ai nuovi investimenti, se ho ben compreso, il Governo intende proseguire sulla linea già tracciata con le precedenti manovre finanziarie: potenziare e accelerare i nuovi investimenti, rafforzando soprattutto lo strumento della *dual income tax*.

In conclusione, mi dichiaro soddisfatto della risposta.

VEGAS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS. Signora Presidente, il Ministro ha testé affermato l'intenzione del Governo di ridurre la pressione fiscale nel 2000. Nella tabella n. 8 allegata alla finanziaria, l'unico documento ufficiale nel quale sono compendiati i dati finanziari della manovra, si legge che, rispetto alle previsioni assestate del 1999, il bilancio per l'anno 2000, integrato dalla finanziaria – comprensivo quindi della manovra –, porta ad una diminuzione delle entrate tributarie dello 0,1 per cento, mentre aumentano notevolmente le entrate extratributarie. Nel complesso, le entrate finali aumentano del 2,1 per cento, valore di gran lunga superiore al tasso di inflazione programmato.

Domando dunque quale sia la diminuzione di pressione fiscale.

PRESIDENTE. Il Ministro delle finanze ha facoltà di rispondere alla domanda testé formulata.

5 Ottobre 1999

VISCO, *ministro delle finanze*. Il senatore Vegas sa benissimo che nel Documento di programmazione economico-finanziaria è prevista una riduzione della pressione fiscale complessiva di 1,4 punti percentuali. A tale riduzione strutturale si aggiunge la redistribuzione derivante dalla riduzione di imposte, che consegue al recupero di evasione fiscale e, comunque, dalla positività dell'andamento del gettito.

Le entrate extratributarie non sono obbligatorie, non comprendono né tasse né contributi, possono invece includere dividendi di imprese pubbliche e altre voci di questo genere, che, correttamente, non entrano nella valutazione della pressione fiscale ma in quella delle entrate complessive dello Stato.

VEGAS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS. Signor Ministro, mi permetta di correggerla: nelle entrate extratributarie non sono comprese quelle derivanti da alienazioni, che sono contabilizzate a parte. Inoltre, è vero che è avvenuto un recupero dell'evasione, ma è anche vero che nella manovra proposta dal Governo questa somma è sostanzialmente destinata ad aumentare le detrazioni fiscali di un importo equivalente. Pertanto, la pressione fiscale del 2000 rispetto a quella del 1999 sostanzialmente non cambia.

Infine, per quanto riguarda le quantificazioni contenute nel Documento di programmazione economico-finanziaria, mi permetto di ricordare che, mentre il DPEF è una pura dichiarazione di intenti, un documento privo di valore giuridico, la finanziaria ha valore normativo: dobbiamo dunque verificare se nella finanziaria vi sono variazioni.

PEDRIZZI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDRIZZI. Signor Ministro, venerdì scorso, in risposta alle critiche che le sono piovute addosso da parte dei giovani industriali, lei ha rivolto agli imprenditori l'invito ad investire. In che modo e perché i nostri imprenditori dovrebbero investire in Italia non è dato sapere, visto che nella manovra finanziaria non è presente alcun incentivo per lo sviluppo. Inoltre, tutte le misure di carattere fiscale sono rinviate ad altri provvedimenti, se non addirittura a fine anno. Le chiedo per quale motivo il suo Governo non intende ancora imboccare la strada dell'utilizzo della leva fiscale per accelerare la ripresa e lo sviluppo, come già hanno fatto paesi governati dal Centro-destra, come la Spagna e l'Irlanda, e se non intende utilizzare il *surplus* del gettito, che si è verificato recentemente, per calmierare i prezzi della benzina, visto che lo stesso presidente del Consiglio D'Alema è preoccupato e si è mostrato disponibile in questa direzione.

Lo stesso ministro Amato ha testé riaffermato di voler utilizzare strumenti per il contingentamento dei prezzi.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

FICO 5 OTTOBRE 1999

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere il Ministro.

VISCO, *ministro delle finanze*. Signora Presidente, innanzitutto, se la cosa può interessare, io non ho ricevuto critiche dai giovani industriali ma applausi, come si può verificare.

Perché bisogna investire in Italia? Perché mai ci sono state condizioni più favorevoli agli investimenti in questo paese, come dicevo nella mia introduzione. Abbiamo oggi l'aliquota marginale per i nuovi investimenti più bassa d'Europa, il 17,7 per cento rispetto al 24 per cento, senza considerare la detassazione degli utili reinvestiti. Quanto agli incentivi contenuti nella legge finanziaria, se fa bene i conti, senatore Pedrizzi, si accorgerà che nel quadriennio per questa voce sono stanziati circa 9.500 miliardi.

Del resto, riteniamo che sia opportuno in questa fase, essendo già intervenuti a favore delle imprese a più riprese negli anni passati, concentrare gli sgravi sulle famiglie e sulle situazioni di maggior bisogno e questo fa sì che nel quadriennio alle famiglie vengano attribuiti oltre 24.000 miliardi.

Quanto alla Spagna e all'Irlanda sono due situazioni diverse, non ci sono stati nei paesi europei, in questi anni, a quanto mi risulti, riduzioni di imposte superiori a quelle che variamo oggi con questa legge finanziaria. Anche recentemente la Francia ha fatto una manovra un po' più lieve, salutata da tutta la stampa, anche italiana, come molto importante, ma noi abbiamo fatto qualcosa di più.

Per quanto riguarda la benzina, le cose che ha detto il Presidente del Consiglio e quelle che ho detto io, se le ha lette attentamente, coincidono. Per il momento, il Governo non ha discusso questo problema, non ritenendo che il modo migliore di combattere l'inflazione sia quello di una fiscalizzazione della stessa, ma ci sono problemi nel settore della concorrenza e di funzionamento del mercato che è bene affrontare e tuttavia non è escluso che, in caso di estremo bisogno, si possano prendere in considerazione anche strumenti diversi.

PEDRIZZI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDRIZZI. Signora Presidente, signor Ministro, per quanto riguarda le critiche che le sono state mosse dai giovani industriali, queste sono state riportate da tutta la stampa quotidiana e lei era talmente arrabbiato che non ha risposto, ad esempio, alle domande che l'Agenzia di stampa OPI le ha rivolto alla fine del suo intervento.

Per quanto concerne gli investimenti esteri in Italia e quelli italiani all'estero, basta leggersi l'ultimo bollettino della Banca d'Italia per constatare la fuga degli investimenti italiani all'estero. Questa legge finanziaria non contempla misure fiscali che incentivino lo sviluppo e l'occupazione e tutto è rimandato alle calende greche. Per l'estensione della DIT si attende un apposito decreto legislativo; l'alleggerimento dell'imposta sulle successioni sarà oggetto di emendamenti al provvedimento in

discussione alla Camera dei deputati; la riduzione dell'IVA in edilizia e la proroga dell'agevolazione del 41 per cento sulle ristrutturazioni saranno oggetto di un decreto a parte; lo sconto dell'IRPEF dall'aliquota del 27 per cento a quella del 26 per cento per lo scaglione di reddito fino a 30 milioni richiede un apposito decreto, che sarà emanato a fine anno e che tra l'altro entrerà in vigore nel 2000. Guardi, non ci inventiamo noi che il presidente D'Alema aveva annunciato, all'inizio di quest'anno, che l'alleggerimento su questo scaglione ci sarebbe stato già nel 1999 e non nel 2000!

Inoltre, la riforma complessiva della tassazione sugli immobili avverrà con decreti legislativi. Insomma, tutto è rimandato a domani: questa finanziaria è una legge vuota e dannosa per lo sviluppo e per l'economia italiana.

Per questo motivo non siamo soddisfatti della sua risposta, signor Ministro.

POLIDORO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLIDORO. Signor Ministro, ho qualche remora, perché vorrei porle una domanda che attiene a un settore qualche volta dimenticato in rapporto all'importanza che riveste invece nel nostro paese: il turismo.

Esso, infatti, con il suo fatturato copre praticamente il 7 per cento del PIL e già a leggere la Nota di aggiornamento del DPEF vediamo che una qualche attesa di miglioramento delle entrate è legata ai flussi turistici del Giubileo, il che significa che nel Documento questa previsione era stata sottovalutata.

Domando se anche nei provvedimenti collegati alla finanziaria, proprio perché questo settore – come dimostrano i *trend* internazionali e come del resto si è verificato in questi ultimi anni e anche di recente nel Mezzogiorno – è in grado di ampliare la base imponibile e di creare nuova occupazione, non sia nelle previsioni del Governo allineare, per esempio, le aliquote IVA a quelle di altri paesi forti competitori in questo settore, come la Spagna, la Francia, la Grecia e adesso anche le emergenti nazioni del Nord Africa, oppure, con un'altra opzione che è stata applicata da altri paesi europei, ammettere la deduzione dell'IVA legata al turismo d'affari, come convegni, congressi, eccetera.

VISCO, *ministro delle finanze*. Gli strumenti che il Governo ha a disposizione per incentivare l'economia non si limitano soltanto alla leva fiscale. Per il turismo, per esempio, è stata prevista l'estensione delle misure di agevolazione previste dalla legge n. 488, nonché altri interventi specifici.

Per quanto riguarda le aliquote IVA, faccio presente che i paesi, come la Spagna, che hanno aliquote ridotte sono soggetti a procedure d'infrazione in relazione ad esse; quindi, non è possibile, in base alle direttive comunitarie, imboccare questa strada.

5 Ottobre 1999

Quanto ad altre misure che riguardano in particolare l'imposizione sul valore aggiunto, devo dire che cerchiamo di utilizzare tutti i margini possibili che la normativa europea ci consente, anzi, cerchiamo di ottenere qualcosa in più. Devo però far presente che quando sono arrivato al Ministero delle finanze ho trovato alcune decine di procedure d'infrazione collegate a misure assunte che poi abbiamo dovuto correggere. Quindi, ci vuole una certa cautela su questo terreno.

POLIDORO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLIDORO. Devo dare atto a questo Governo e anche al Parlamento di aver, di concerto in queste ultime finanziarie, a partire da quella per il 1997, riservato molta attenzione al settore del turismo: ricordo da ultimo, la legge n. 488 del 1992, ma anche i provvedimenti in materia di agevolazione fiscale e di interventi sull'innovazione.

Acconsentendo con la replica del signor Ministro, solleciterei in prospettiva, nel caso ve ne fossero i margini, un approccio più organico anche sul piano fiscale, perché è un settore che sicuramente, dati i *trend* e le risultanze internazionali, potrà allargare la base imponibile e quindi andare nel senso della manovra che abbiamo costruito in questi anni.

MORO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO. Signor Ministro, stiamo parlando della nuova finanziaria e non abbiamo ancora risolto i problemi legati alla finanziaria precedente. Sarò telegrafico nel rivolgerle le mie domande e mi auguro che lei mi dia delle risposte esaurienti.

L'argomento è legato alla norma della legge finanziaria per il 1999, contenuta nell'articolo 8, comma 10, lettera c), che prevedeva lo sgravio di 200 lire sul prezzo del gasolio per riscaldamento per le zone inserite nella cosiddetta fascia F. Da allora non si sa più nulla; c'è stata una ridda di considerazioni e di rifacimenti del decreto e del regolamento, ma alla fine non abbiamo ancora risolto il problema.

Signor Ministro, le rivolgerò quattro domande e mi auguro che possa dare delle risposte esaurienti. Vorrei sapere se nella comunicazione del 3 dicembre 1998 il Governo italiano abbia informato, in modo compiuto, con tutte le notizie pertinenti e necessarie, la Commissione della misura che si intendeva introdurre, in modo da permettere alla procedura un *iter* sollecito, avvalendosi anche dell'istituto del silenzio-assenso previsto dalla direttiva; se la Commissione europea abbia informato gli Stati membri nel termine di un mese; se esiste la richiesta di uno degli Stati membri che la questione venga sottoposta alla valutazione del Consiglio e, infine, perché nella stesura del nuovo regolamento non si siano tenute in considerazione

5 Ottobre 1999

le modifiche introdotte dall'articolo 39, comma 1, della legge 17 maggio 1999, n. 144, per quanto attiene l'entità della riduzione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere il Ministro.

VISCO, *ministro delle finanze*. Senatore Moro, il regolamento relativo al gasolio per riscaldamento è in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*. È stato firmato dal Presidente della Repubblica; attualmente si trova al Ministero di grazia e giustizia per la controfirma del Guardasigilli e successivamente sarà pubblicato. Quindi, i ritardi che si sono accumulati proprio per i problemi comunitari sono superati.

Devo poi dire che non esiste nessuna osservazione a livello comunitario. La questione dovrebbe essere affrontata – se non vado errato – proprio nella giornata di domani e sarà positivo il parere su questa misura, nei confronti della quale non sono state sollevate particolari obiezioni.

Spero di aver tranquillizzato il senatore Moro con queste mie risposte. Devo aggiungere che naturalmente in questi casi non è opportuno usare il meccanismo del silenzio-assenso, per rispetto nei confronti della Commissione. In ogni caso, i termini di scadenza del silenzio-assenso e del parere della Commissione stanno sostanzialmente coincidendo e, quindi, il problema non si porrà.

MORO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO. Non sono certamente soddisfatto della risposta del Ministro. Infatti, mi risulta che il Governo italiano abbia inoltrato la richiesta l'8 dicembre 1998. Dunque, il fatto che mi si venga a dire che i termini coincidono, non mi risulta che corrisponda al vero, signor Ministro. È questa una cosa che non sta né in cielo né in terra. Da nove mesi si è in attesa della pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del regolamento in questione e lei, invece, ci viene a dire che non sono ancora scaduti i termini entro i quali la Commissione europea devo dare il suo beneplacito.

Ministro Visco, le ricordo che quella che mi auguro sia l'edizione definitiva del regolamento era stata già firmata dal presidente Scalfaro, nel mese di aprile del 1999; successivamente è subentrato il discorso della Comunità europea e improvvisamente – l'abbiamo saputo da una risposta fornita dal sottosegretario De Franciscis alla Camera dei deputati – si è giustificata la mancata pubblicazione del regolamento sulla *Gazzetta Ufficiale* con la mancata risposta dell'Europa. Questo avveniva nel mese di luglio. Dunque – come può ben rilevare, ministro Visco – i termini non coincidono con quelli che lei vorrebbe farci credere.

Diciamo subito che si tratta di una norma attesa da molti e non vedo come mai, dopo più di nove mesi, per la semplice restituzione di una tassa – per così dire – del freddo, in questa sede si discuta ancora quando sarà pubblicata o meno. La *carbon tax* è entrata in vigore immediata-

5 Ottobre 1999

mente il 16 gennaio, signor Ministro, e di quei soldi che lo Stato sta incassando non si sa ancora quale sia stato l'utilizzo. Infatti, mi sembra di aver capito che l'utilizzo avverrà dal 2000 in poi. Intanto provvedete a recuperarli.

Ora, onorevole Ministro, le chiedo di darsi da fare affinché questa norma sia pubblicata almeno entro la fine di questo mese, anche allo scopo di far cessare l'imbarazzo dei rivenditori per quanto concerne le risposte. Anche noi parlamentari che viviamo sul territorio sappiamo che in montagna, già da ieri, è stato attivato il riscaldamento nelle abitazioni. È chiaro che a Pantelleria sicuramente non ce ne è ancora bisogno, però a Tarvisio, ad Udine o in Valle d'Aosta è una necessità. Questo ci preme molto e, pertanto, mi auguro che si faccia carico della questione al fine di risolverla.

RIPAMONTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI. Signora Presidente, occorre segnalare con soddisfazione che gli impegni in materia fiscale assunti dal Governo sono stati rispettati.

Il Presidente del Consiglio ha avuto modo di segnalare che questo Governo sta facendo cose di sinistra. Dal nostro punto di vista, vorremmo anche ricordare che questo Governo ha fatto, e ci auguriamo farà anche in futuro, cose sostenibili sul piano ambientale. L'esempio più significativo riguarda la detrazione dall'IRPEF del 41 per cento delle spese sostenute per lavori di ristrutturazione, che ha permesso di creare nuovi posti di lavoro e di far crescere il settore dell'edilizia; si è così combattuto il lavoro nero, l'evasione fiscale e si è aumentato il gettito nelle casse dello Stato.

Le chiediamo, signor Ministro, se non ritiene utile prevedere un sistema di incentivi-disincentivi per orientare il mercato, i consumatori ed i produttori al fine di garantire la sicurezza alimentare. Crediamo si tratti di un tema di attualità dopo le vicende della mucca pazza e del pollo alla diossina e riteniamo utile che il nostro Governo intervenga anche in questo settore.

Ad esempio...

PRESIDENTE. Senatore Ripamonti, l'esempio se lo riservi per la replica.

RIPAMONTI. La ringrazio, Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere il Ministro.

VISCO, *ministro delle finanze*. Signora Presidente, il senatore Ripamonti invita il Governo non solo a fare «cose di sinistra», ma «cose verdi». Devo dire che in ogni finanziaria è stato previsto un intervento sulla sicurezza ambientale: siamo intervenuti sulle emissioni; abbiamo

5 Ottobre 1999

riformato l'imposizione sulle auto; abbiamo introdotto la *carbon tax* e, l'anno scorso, è stata approvata una delega che consente di intervenire, se si vuole, con misure di disincentivo fiscale in particolari settori.

Nella legge finanziaria di quest'anno, anche precorrendo ed anticipando possibili richieste, abbiamo introdotto una norma che consente la commercializzazione di oli minerali emulsionati ad acqua, che possono quindi dare un contributo molto rilevante all'abbattimento delle emissioni.

Il Governo si riserva di studiare altre misure specifiche nell'ambito della delega approvata a tal fine – perché bisogna per l'appunto studiar-le –, ma non esclude affatto di intervenire nel comparto da lei indicato, fermo restando che occorre individuare basi imponibili, ammontari e quant'altro; questioni non banali trattandosi di settori non ancora studiati.

RIPAMONTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI. Signora Presidente, il Ministro ha ricordato con precisione le misure già assunte dal Governo in tema ambientale, mi riferisco agli interventi in tema di emissioni, di *carbon tax* e alla delega sulla fiscalità ecologica, che prevede sistemi di incentivazione e disincentivazione, come abbiamo ricordato nella risoluzione votata al momento dell'esame del DPEF.

Signor Ministro, relativamente a quella delega – che ha un contenuto molto ampio e dei tempi di attuazione abbastanza lunghi: 24 mesi – ritenevamo utile proporle l'accelerazione dell'esame di un tema di attualità all'interno di quel disegno complessivo di incentivi e disincentivi. Mi riferisco – ed è l'esempio che cercavo di farle prima – alla possibilità di prevedere un inasprimento fiscale sull'uso, la produzione ed il consumo dei pesticidi e dei fertilizzanti chimici e sull'utilizzo di mangimi contenenti farina di origine animale, nonché ad un eventuale divieto di utilizzare mangimi contenenti antibiotici ed altri farmaci.

Contemporaneamente, sarebbe opportuno incentivare lo sviluppo di un'agricoltura più sana e di buona qualità, stimolando, in sostanza, la crescita di allevamenti estensivi naturali e biologici.

Riteniamo utile accelerare l'approfondimento di questo tema, al di là dei tempi di attuazione della delega sulla fiscalità ecologica.

TAROLLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAROLLI. Signora Presidente, signor Ministro, in merito alla necessaria – almeno per il mio Gruppo – riforma dell'imposta di successione, sarebbe interessante conoscere le linee guida su cui il Governo intende attestarsi.

5 Ottobre 1999

Vorrei poi sapere se è previsto un raccordo con le altre imposte che già gravano sul patrimonio – come l'ICI – al fine di limitare il prelievo.

Inoltre, vorrei conoscere se e in quale misura è prevista l'agevolazione dei passaggi generazionali nelle imprese, soprattutto per quanto riguarda le piccole e medie che costituiscono la struttura portante della nostra economia.

Vorrei, infine, sapere se l'ipotesi di abolizione dell'imposta di successione è ritenuta attuabile dal Governo e, eventualmente, vorrei che indicasse i tempi previsti per la presentazione del conseguente provvedimento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere il Ministro delle finanze.

VISCO, *ministro delle finanze*. Vorrei ricordare che le linee guida di riforma dell'imposta di successione erano contenute nelle deleghe che furono presentate nel 1996 e che la delega relativa all'imposta di successione fu poi stralciata su pressante richiesta dell'opposizione. Pertanto, le linee guida rimangono le stesse: esse tendono ad un allargamento di base imponibile con forti riduzioni di aliquote, in modo da evitare la generale elusione dell'imposta di successione, come attualmente accade.

Il problema, quindi, non consiste nell'abolizione dell'imposta, ma nel far sì che questa, in qualche modo adempia al suo fine istituzionale, quello cioè di assicurare un minimo di parità di condizioni tra le generazioni, mentre oggi rappresenta essenzialmente un prelievo sugli immobili delle classi medie. Il problema, quindi, è quello di rendere conveniente un pagamento d'imposta, in presenza di aliquote molto ridotte e tenendo presente, soprattutto, i passaggi intergenerazionali delle imprese, in particolare di quelle minori, evitando però la sistematica elusione cui oggi assistiamo e che risulta molto costosa.

Il raccordo con le altre imposte ci sarà, ma il raccordo principale in questo settore – come è ovvio – deve avvenire con l'imposta di registro più che con l'imposta sul patrimonio, che è di tipo ordinario.

Ad ogni modo, alla Camera dei deputati sono in discussione sull'argomento alcuni disegni di legge d'iniziativa parlamentare e ricordo che esiste ancora l'originaria delega assegnata al Governo. Mi auguro, pertanto, che si lavorerà in quella sede nel periodo in cui il Senato sarà impegnato nella sessione di bilancio; in tal modo, per quanto possibile, si potranno abbreviare i tempi.

TAROLLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAROLLI. Signora Presidente, intendo ringraziare il Ministro per la cortesia con cui ha argomentato la sua risposta, ma devo confessare che rimango deluso perché, oltre alla generica consapevolezza della fondatezza del problema che ho posto, non ho rinvenuto nell'esposizione del Ministro la determinazione e la convinzione che è necessario porre

683^a SEDUTA

mano alla questione affrontandola nel senso di un'abolizione dell'imposta – come noi auspichiamo – o, se ciò non fosse possibile, almeno di un drastico suo ridimensionamento. Per questo motivo, non sono affatto soddisfatto della risposta che è stata fornita.

Assistiamo al netto fallimento, signor Ministro, della politica economica attuato dalla sua maggioranza e dal suo Governo, un fallimento che è evidenziato dal ridotto sviluppo del PIL, che ci colloca ultimi in Europa se rapportati alla percentuale di crescita. La politica fiscale, in questo processo negativo, è un elemento fondamentale e ha avuto un'enorme responsabilità: non solo ha gravato sulle imprese e sulle famiglie, ma ha contribuito a mortificare la voglia di fare, di rischiare, di investire. Signor Ministro, spero che lei sia consapevole e che si sia reso conto, anche per la posizione che occupa, così delicata e così autorevole, che con la politica attuata in questi anni avrà pur contribuito a far cassa, avrà pur concorso a farci rispettare i parametri di Maastricht, ma ha provocato l'affermarsi di una cultura della rassegnazione e della mortificazione pericolosissima, non solo per le imprese, ma anche per la comunità nel suo insieme.

Signor Ministro, la diversità tra lei e la sua maggioranza e la mia parte politica è che noi non ci rassegniamo all'idea di diventare più poveri e meno intraprendenti. Continuiamo a criticare aspramente l'IRAP non solo per aver procurato minor gettito, ma anche perché penalizza chi è in difficoltà, perché colpisce le attività produttive con minore capacità contributiva, perché magari piccole o non evolute. Continuiamo invece a richiedere alleggerimenti fiscali, perché solo così diventeremo più competitivi come sistema-paese, in Europa.

Nello specifico, chiediamo la revisione dell'imposta di successione in tempi brevi, non attraverso deleghe, ma attraverso discussioni e provvedimenti assunti in Aula, perché i passaggi generazionali delle imprese, soprattutto per quelle piccole e per quelle medie, non devono costituire un freno ma, al contrario, dobbiamo sperare, sia noi della minoranza sia voi della maggioranza, che si tramutino in occasione di innovazione e di migliore competitività da parte delle giovani generazioni, destinate a beneficiare di questo provvedimento. (Applausi dal Gruppo Centro Cristiano Democratico).

FUMAGALLI CARULLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FUMAGALLI CARULLI. Signora Presidente, signor Ministro, è opinione diffusa che il sistema delle aziende italiane stia perdendo competitività, anche perché gli imprenditori, preoccupati dei problemi del costo del lavoro, difficilmente accettano la sfida della qualità. La domanda è la seguente: vi sono, e se vi sono quali sono, incentivi fiscali proposti dal Governo perché le aziende imbocchino più coraggiosamente la via della qualità?

Seconda domanda in materia di stanziamenti a favore della SACE. Manca uno stanziamento a favore del fondo di riserva della SACE (300

5 Ottobre 1999

miliardi) e questo potrebbe comportare, nel corso dell'anno 2000, il blocco delle attività da parte della nostra Agenzia di assicurazione del «crediti export». Lei non crede che nel prossimo anno, superata la crisi in Asia e in Sud America, si possa prevedere una ripresa delle richieste di assicurazione da parte degli operatori, richieste che, in corso d'anno, potrebbero non essere soddisfatte a causa dell'esaurimento del fondo? Non crede che questo possa determinare uno stop per le esportazioni e quindi ulteriori difficoltà per le aziende, almeno per quelle che operano prevalentemente nel settore dell'esportazione?

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere il Ministro.

VISCO, ministro delle finanze. Signora Presidente, onorevoli senatori, volevo ricordare che il problema della competitività delle imprese italiane a livello internazionale è stato centrale nell'articolazione della politica fiscale e, più in generale, nell'intera politica economica del Governo.

Non è un caso che, con la riforma fiscale, abbiamo ridotto tra gli undici e i trenta punti la tassazione sui profitti e quindi riportato la tassazione delle imprese italiane in linea con quella europea. In aggiunta, abbiamo previsto meccanismi di incentivazione piuttosto robusti. Come ricordavo in una precedente risposta, nel quadriennio coperto dalla legge finanziaria, sono previsti incentivi fiscali per le imprese per 9.500 miliardi in relazione a nuovi investimenti da compiere. Naturalmente, spetterà poi alle singole aziende decidere sul tipo di investimento da effettuare. Nella legge finanziaria – lo ricordava il ministro Amato – vi è anche uno stanziamento per investimenti in informatica e modernizzazione tecnologica del sistema-paese (quindi si tratta di uno stanziamento in conto capitale). Esiste, in effetti, un grande ritardo che pesa proprio sulla competitività. Noi siamo particolarmente attenti a tale aspetto ed è anche questo il motivo per cui il Governo sta cercando di programmare, oltre ad una riduzione di imposte, soprattutto una riduzione del costo del lavoro. Quest'ultima, infatti, fornisce immediatamente una competitività-prezzo alle imprese, anche se poi il vero problema del nostro sistema riguarda una più generale modernizzazione e ristrutturazione; a tal fine, gli strumenti – come riconoscono le stesse imprese – sono stati predisposti.

Per quanto riguarda la SACE, devo confessarle che, non trattandosi di materia di mia competenza, non ho a disposizione tutte le informazioni. Sono a conoscenza del fatto che il ministro Fassino è molto sensibile su questo punto e ovviamente, anche su questo terreno, non dobbiamo essere da meno dei nostri competitori. Il problema concreto è riuscire ad avere garanzie sull'affidabilità e solvibilità delle imprese nel momento in cui chiedono la garanzia, perché – come lei saprà – in passato tale affidabilità non sempre c'è stata. Comunque è una questione sulla quale il Ministero del commercio con l'estero e il Ministero del tesoro sono impegnati e in seguito verificheremo – non ne sono al corrente – gli stanziamenti in legge finanziaria. Tuttavia, ho motivo di ritenere che la questione potrà trovare una soluzione positiva.

5 Ottobre 1999

FUMAGALLI CARULLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FUMAGALLI CARULLI. Signora Presidente, sono soddisfatta delle risposte fornite dal signor Ministro per quanto riguarda le considerazioni di carattere generale, che peraltro aveva già esposto nel suo articolato e molto complesso intervento. Tuttavia, ciò che chiedo, signor Ministro, è se il Governo intende incentivare in qualche modo le produzioni ad alto valore tecnologico e scientifico, quindi la modernizzazione intesa in questo senso, come investimenti in qualità.

ALBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTINI. Signor Ministro, noi parlamentari comunisti italiani abbiamo presentato, il 28 luglio scorso, un disegno di legge recante disposizioni antielusive di carattere speciale per il contrasto all'elusione fiscale internazionale. L'obiettivo è impedire che tramite società controllate estere, appositamente costituite nei cosiddetti paradisi fiscali, siano sottratti ogni anno al fisco italiano centinaia di miliardi. Il disegno di legge prevede che i redditi conseguiti da quelle società si considerino acquisiti al bilancio delle società controllanti italiane nel rispetto delle regole contro la doppia imposizione.

Chiediamo a lei, signor Ministro, se ritiene di poter condividere la proposta da noi presentata e se pensa che essa possa essere discussa nel contesto del collegato fiscale alla prossima finanziaria. Inoltre, signor Ministro, le chiediamo quando sarà finalmente emanato il decreto attuativo dell'anagrafe dei conti e dei depositi. L'istituzione di detta anagrafe è stata prevista dall'articolo 20 della legge 30 dicembre 1991, n. 412. Da qualche tempo, come afferma il quotidiano «Il Sole-24 Ore» in questi giorni, non si hanno più notizie sull'*iter* di questo regolamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere il Ministro.

VISCO, *ministro delle finanze*. Senatore Albertini, attualmente disponiamo di una norma antielusione di portata abbastanza generale, la quale ci avrebbe consentito – qualora la nota operazione relativa alla Telecom non fosse transitata in Italia, così come invece, per fortuna, è avvenuto o sta per avvenire – di intervenire sulla base della stessa.

Tuttavia, il problema sollevato è reale e noi lo stiamo studiando: si tratta del rapporto tra «società madre» italiana e «figlie» collocate in paradisi fiscali o comunque in paesi a bassa fiscalità, e non escludo affatto che si possa arrivare ad una soluzione operativa in tempi rapidi.

Quanto al decreto attuativo dei conti e depositi, come lei sa, esso viene emanato dal Ministro del tesoro e, a quanto mi risulta, tale provvedimento dovrebbe essere sul punto di completare il suo *iter*, perché tutti i problemi che erano stati posti sono stati risolti e dovremmo quin-

5 Ottobre 1999

di essere effettivamente arrivati alle battute finali. Sarà comunque mia cura verificare a che punto siamo giunti.

ALBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTINI. Signora Presidente, innanzi tutto in questa replica voglio dare atto dei significativi risultati conseguiti dal Governo e dalla sua maggioranza parlamentare in materia fiscale, anche se ovviamente la riforma non è compiuta e rimangono ancora aspetti di squilibrio per quanto riguarda il prelievo tra le diverse categorie di contribuenti, oltre alla necessità di un ulteriore ampliamento delle misure di lotta all'elusione e all'evasione fiscale. Ciò sta avvenendo nel contesto di una politica più complessiva, che comincia a fornire risposte concrete ed incoraggianti alle necessità degli italiani.

Tornando ai due argomenti che ho poc'anzi sollevato, mi preme aggiungere che in questi anni il ricorso alla costituzione di queste società di comodo con sede nei cosiddetti paradisi fiscali è divenuto un fatto sempre più frequente e rilevante: il ricorso a questo tipo di società è infatti finalizzato ad ottenere considerevoli ed indebiti risparmi di imposta, sottoponendo il reddito prodotto a tassazione in paesi a fiscalità privilegiata. A questo proposito, sono state costituite apposite società di consulenza, specializzate proprio nel fornire servizi di assistenza nell'individuazione dei paesi a più bassa fiscalità. In tal modo, viene assicurata all'investitore la possibilità di porre in essere un'efficace pianificazione della propria attività economica nello Stato-paradiso fiscale.

Voglio richiamare ancora, e mi appresto a concludere la mia replica, il fatto che la misura che ci siamo permessi di presentare sotto forma di disegno di legge è già operante, fin dal 1962, negli Stati Uniti e, in date successive, anche in numerosissimi altri paesi: Canada, Giappone, Francia, Gran Bretagna, Nuova Zelanda, Australia, Svezia, Norvegia, Spagna, Portogallo, Finlandia e Danimarca. Devo aggiungere che proprio oggi è giunta una nota del SECIT, nella quale si sostiene che l'intervento legislativo proposto arricchirebbe lo strumentario antielusivo a disposizione del fisco italiano e che pertanto è da condividere.

Per quanto attiene al regolamento dell'anagrafe dei conti e dei depositi bancari, prendo atto con favore delle dichiarazioni del Ministro, sperando che gli otto anni che sono trascorsi dal 1991 non abbiano una coda lunga, ma che il tempo ancora da attendere si riduca a pochi giorni o settimane.

CÒ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CÒ. Signora Presidente, signor Ministro, all'aumento del gettito fiscale che si è registrato nel corso del 1999 e che ha determinato la decisione del Governo (che pure io ritengo essere stata assunta tardivamen-

te) di ridurre l'aliquota IRPEF dal 27 al 26 per cento, certamente non hanno concorso le imprese italiane, visto che il gettito determinato dall'IRAP è stato inferiore rispetto alle previsioni di parecchie migliaia di miliardi.

Lei non crede, signor Ministro, che questo meccanismo di sgravi sistematici e occasionali (talmente occasionali da diventare però assolutamente e sempre sistematici) determini, in realtà, un'enorme iniquità di trattamento dei soggetti contributivi nel nostro paese e che quindi il Governo non debba intervenire per una riforma della nuova imposta IRAP?

La seconda domanda è relativa alla vicenda della Telecom, alla quale il signor Ministro ha accennato. A tale proposito chiedo al Ministro se il Governo, e in particolare il suo Dicastero, non ritenga che la faccenda che ha coinvolto il dottor Colaninno, l'Olivetti e la Telecom abbia determinato una gigantesca operazione di elusione fiscale ai danni delle casse dello Stato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere il Ministro.

VISCO, *ministro delle finanze*. Signora Presidente, per quanto riguarda il contributo delle imprese al maggior gettito fiscale, bisogna riconoscere che una parte consistente, o comunque non trascurabile, di tale maggior gettito deriva da un andamento dell'IRPEG più favorevole rispetto alle aspettative e quindi anche al recupero che era atteso in seguito all'introduzione dell'IRAP.

Per quanto concerne il minor gettito proveniente dall'IRAP l'anno scorso, abbiamo potuto verificare una situazione molto positiva: vi è stato uno sgravio uniformemente distribuito sulle imprese italiane, e nello stesso tempo, il minor gettito è stato abbondantemente coperto da un recupero dell'evasione non previsto, proveniente essenzialmente dal mondo dell'impresa e del lavoro autonomo.

Del resto, se vogliamo sostenere l'occupazione e l'economia del nostro paese dobbiamo essere molto rigorosi nell'evitare squilibri nella distribuzione del carico fiscale, ma non possiamo trascurare il fatto che le nostre imprese non devono essere costrette a pagare troppe o più tasse rispetto a quelle previste negli altri paesi, altrimenti produrremmo un danno a noi stessi.

Per quanto riguarda la possibile riforma dell'IRAP, per il momento non la ritengo necessaria, ma – come ho detto più volte in Parlamento e in altre sedi – mi riservo di esaminare e studiare accuratamente i risultati delle dichiarazioni (che saranno disponibili entro la fine di quest'anno, quindi in tempi molto rapidi) e di costatare quali siano state le conseguenze effettive di tale imposta, perché non si può pensare di approvare una riforma senza sapere cosa è successo veramente, solo sulla base di impressioni, che spesso i pochi dati disponibili contraddicono.

Per quanto riguarda la questione Telecom, non si è avuta alcuna elusione, nel senso che, anche per l'atteggiamento molto netto assunto fin dall'inizio dal Ministero delle finanze, i responsabili della società hanno dichiarato pubblicamente, più volte, che tutta l'operazione si

5 Ottobre 1999

svolgerà in Italia e che quindi si applicheranno le leggi italiane in materia.

CÒ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CÒ. Signora Presidente, mi dichiaro assolutamente insoddisfatto della risposta fornita dal Ministro il quale, forse non se ne è accorto, ha confermato, con le sue parole, l'esistenza di un gravissimo problema di equità fiscale, consistente in una disparità di trattamento fra lavoratori dipendenti e imprese italiane.

Il signor Ministro ha risposto affermando che è necessario sostenere le imprese mediante una defiscalizzazione ed una serie di misure atte a creare nuovi investimenti. Questa politica, però, ha fallito e pertanto avrei preferito una risposta almeno più umile sotto questo profilo, in cui si fosse sostenuto, ad esempio, che gli incentivi fiscali e la defiscalizzazione dovrebbero essere finalizzati a produrre maggiore occupazione e che, pertanto, non si dovrebbe lasciare all'imprenditore l'assoluta libertà di ricevere i contributi senza creare, in realtà, neppure un posto di lavoro in più.

GUBERT. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signora Presidente, onorevole Ministro, la legge finanziaria per l'anno 2000 prevede un aumento della riduzione fiscale da 1.000 a 10.300 miliardi di lire, previsione confermata, per importi progressivamente maggiori, anche per il triennio 2001- 2003.

Il Governo intende, tra l'altro, ridurre di un punto una delle aliquote IRPEF ed aumentare le detrazioni per le famiglie povere e numerose.

In più occasioni, partecipando a pubbliche iniziative del Forum delle associazioni familiari, la più rilevante delle quali è stata un convegno tenutosi a Roma il 12 maggio ultimo scorso, il Governo, anche attraverso sue dichiarazioni, ha convenuto circa la persistente iniquità dell'attuale sistema di imposizione IRPEF sulle famiglie. La Costituzione, all'articolo 53, prevede il dovere di contribuire alle spese pubbliche in rapporto alla propria capacità contributiva, secondo criteri di progressività; all'articolo 31, prevede che la Repubblica agevola, con misure economiche ed altre provvidenze, la formazione della famiglia e l'adempimento dei suoi compiti, con particolare riguardo alle famiglie numerose. È pertanto ovvio il contrasto dell'attuale sistema fiscale con la Costituzione, laddove esso risulta non considerare in modo congruo la diminuzione di capacità contributiva derivante dall'avere dei figli a carico, e laddove, per di più, la progressività delle imposte si sviluppa non solo all'aumento del reddito ma anche, a parità di reddito disponibile, assolti gli obblighi di

educazione e di mantenimento dei figli, previsti dall'articolo 30 della Costituzione, all'aumentare dei figli a carico.

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

(Segue GUBERT) Le chiedo, onorevole Ministro, perché non si è approfittato della riduzione delle imposte per correggere tale struttura. Si sarebbe potuto fare già in sede di riforma dell'IRPEF, redistribuendo il carico fiscale in modo equo, senza favorire, a parità di reddito, le persone senza figli, ma ciò non è stato fatto. Taluni esperti hanno calcolato che, senza aumentare il carico fiscale ai singoli, una soluzione equa, attraverso l'esenzione di imposta dal minimo vitale dei figli a carico, sarebbe venuta a costare dai 6000 ai 9000 miliardi. Perché non approfitarne per correggere un'odiosa stortura? Perché distribuire a tutti e a pioggia le riduzioni di aliquote, limitandosi a qualche parziale intervento solo per le famiglie povere? L'equità fiscale verso le famiglie non povere è proprio un obiettivo da trascurare? Neppure una lira va spesa in tale direzione?

PRESIDENTE. Il Ministro delle finanze ha facoltà di rispondere alla domanda testé formulata.

VISCO, ministro delle finanze. In questi anni sono stati realizzati diversi interventi, di carattere tributario e di altro tipo, a favore delle famiglie. Il Ministero delle finanze, due o tre anni fa, ha finanziato, ad esempio, un aumento consistente degli assegni familiari; nella riforma dell'IRPEF ha stanziato circa 1000 miliardi destinati all'aumento delle detrazioni per i figli a carico. Nella prossima riforma dell'IRPEF una parte consistente della riduzione fiscale sarà destinata all'aumento delle detrazioni per i figli a carico, senza limiti di reddito perché, in questo caso, non sarebbe corretta una discriminazione.

Sottolineo che questo tipo di interventi, uniti a misure realizzate sul versante sociale, come il sostegno alla maternità, e ad altri provvedimenti contenuti nella manovra finanziaria, vanno nella direzione giusta. Non si può, evidentemente, concentrare su un unico obiettivo il processo di riequilibrio di un sistema fiscale che era molto più sperequato in materia e che stiamo progressivamente correggendo. Con l'aumento delle risorse disponibili, l'aumento delle detrazioni per i figli a carico sarà uno degli interventi ai quali il Governo tiene maggiormente.

GUBERT. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

5 Ottobre 1999

GUBERT. Onorevole Ministro, prendo atto delle sue dichiarazioni; ed è indubbio che siano intervenuti dei miglioramenti; tuttavia lei non ha risposto alla domanda: come mai si è preferito distribuire una parte del risparmio fiscale a pioggia, sapendo che esiste una sperequazione. Una società che punisce fiscalmente le famiglie che hanno il coraggio di generare figli, contiene in sé i germi della propria decadenza, della propria morte. Viviamo in una società in cui le famiglie hanno mediamente figli unici, non solo per le penalizzazioni economiche generali: non vi è dubbio dunque che lo scoraggiamento della procreazione, che lo Stato continua a favorire, pur leggermente attenuato, abbia effetti di denatalità e sia uno schiaffo per coloro i quali, nonostante tutto, hanno trovato in se stessi la speranza e il coraggio di generare e curare dei figli. Basti ricordare l'imposizione diretta fortemente penalizzante per le famiglie, che non è però l'unico caso: si penalizzano anche le famiglie con un genitore che rinuncia al lavoro per compiere meglio il suo dovere educativo e di cura; si penalizzano con una imposizione fiscale che si sposta in modo crescente sulle forme indirette, che sono proporzionali al maggior consumo delle famiglie con più figli e, ancora, si penalizzano con una politica dei servizi che tende a sostituire le tasse con tariffe che aggravano ulteriormente le famiglie con più figli.

Onorevole Ministro, a parità di reddito equivalente (ossia detratto il minimo vitale per i figli, il medesimo minimo vitale che lo Stato considera per i singoli, tenendo conto delle economie di scala della famiglia) l'aliquota media IRPEF cresce all'aumentare dei figli. Per esempio, per un reddito di 51,5 milioni annui lordi il singolo paga il 26,1 per cento di aliquota IRPEF in media, chi ha un figlio paga il 31,1 per cento, chi ne ha due il 33,7 per cento con un aumento di circa il 2 per cento per ogni figlio in più. Questa è la giustizia di chi dovrebbe avere molta più attenzione di quanto non sia stato fatto. Come fa il Governo a ritenere giusto distribuire egualmente e su tutti la riduzione di aliquota?

E si noti come l'ipotesi assunta per questi calcoli non è quella più favorevole del reddito familiare *pro capite*, bensì quella più restrittiva secondo la quale l'onere aggiuntivo per il primo figlio è di 4.639.000 lire annue, onere che via via diminuisce con l'aggiungersi di altri figli per le economie di scala della famiglia.

Ebbene, onorevole Ministro, oggi per ciascuno dei figli lo Stato riconosce per ogni giorno un costo variabile a seconda del reddito, ma che produce un risparmio di imposta inferiore al costo di un biglietto dell'autobus urbano. Quanto aumenteranno allora queste detrazioni per figli a carico? Forse non si arriverà neppure a raggiungere il costo del biglietto dell'autobus urbano. E di fronte a ciò si è scelto di dare qualcosa solo alle famiglie più povere, distribuendo il resto dei diecimila miliardi annui in modo indifferenziato. Dov'è il senso di giustizia cui fa appello la Sinistra? Dove sono i popolari governativi che non mancano occasione di dire che loro obiettivo è la difesa della famiglia? Si faranno sentire dopo il recente congresso di Rimini?

5 Ottobre 1999

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUNDI. Signor Presidente, onorevole Ministro, per conseguire politiche fiscali dirette alla riduzione della pressione fiscale è necessario individuare risorse certe. Allo scopo di raggiungere tali obiettivi le chiedo di conoscere quali e quanti stanziamenti sono stati previsti nella manovra di bilancio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere il Ministro.

VISCO, *ministro delle finanze*. Come ho già avuto modo di dire per l'anno 2000 si tratta di 10.300 miliardi di stanziamento per riduzione di imposte che, proiettate sul quadriennio, arriveranno oltre i 45.000 miliardi.

MUNDI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUNDI. La ringrazio, signor Ministro, per l'esauriente risposta della quale sono ovviamente soddisfatto.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata sugli aspetti di politica fiscale della manovra di bilancio all'ordine del giorno (question time) è così esaurito.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

- (3807) Deputati SCOCA; PASETTO Nicola e GIORGETTI Alberto; ANEDDA; SARACENI; BONITO ed altri; PISAPIA; CARRARA Carmelo; ANEDDA ed altri; MAIOLO; MAIOLO; BERSELLI ed altri; CARRARA Carmelo ed altri; CARRARA Carmelo ed altri; PISANU ed altri; SARACENI; PISAPIA; GIULIANO; COLA ed altri; PISAPIA ed altri. Disposizioni in materia di contenzioso civile pendente e di indennità spettanti al giudice di pace. Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale (Approvato dalla Camera dei deputati)
- (91) LISI. Modifica all'articolo 34 del codice di procedura penale in materia di incompatibilità determinata da atti compiuti nel procedimento
- (95) LISI. Adequamento delle somme da corrispondere a titolo di riparazione per ingiusta detenzione
- (198) SALVATO ed altri. Modifiche al codice di procedura penale in materia di udienza preliminare e di procedimenti speciali
- (471) GERMANÀ. Norme per la riparazione per l'ingiusta detenzione
- (1211) MANCONI. Norme in materia di giudizio abbreviato e di pena concordata tra le parti

- (1615) GRECO ed altri. Divieto di pubblicazione e diffusione del nome e/o della semplice immagine dei magistrati in materia penale
- (1821) VALENTINO ed altri. Modifica alle disposizioni in tema di giudizio abbreviato e di applicazione della pena su richiesta
- (2085) FOLLIERI ed altri. Nuove norme del procedimento penale
- (2360) SERENA. Misure a tutela della persona oggetto di informazione di garanzia
- (2531) LO CURZIO. Integrazione dell'articolo 424 del codice di procedura penale per consentire al giudice dell'udienza preliminare il rinvio a giudizio per reato diverso rispetto a quello proposto dal pubblico ministero
- (2649) VALENTINO ed altri. Modifiche agli articoli 369 e 335 del codice di procedura penale
- (2679) LA LOGGIA ed altri. Norme in materia di competenza del pubblico ministero
- (2680) LA LOGGIA ed altri. Modifiche al codice di procedura penale in tema di ruolo del giudice per le indagini preliminari e di durata delle indagini preliminari
- (2834) CARUSO Antonino ed altri. Modifiche degli articoli 114 del codice di procedura penale e 684 del codice penale, e nuove norme, in materia di diffusione di informazioni, a tutela di minori non direttamente coinvolti in procedimenti penali
- (3340) BERTONI. Nuova disciplina dei delitti di concussione e corruzione e del giudizio abbreviato
- (3518) GRECO. Facoltà del testimone di farsi assistere da un difensore nel corso delle indagini
- (3709) MARINI ed altri. Nuova disciplina dell'onere delle spese difensive sostenute dall'imputato e dall'indagato
- (3712) MARINI ed altri. Introduzione dell'obbligo della motivazione per il decreto del rinvio a giudizio
- (3757) FOLLIERI ed altri. Modifica del comma 5 dell'articolo 486 del codice di procedura penale

PRESIDENTE. Passiamo al seguito della discussione del disegno di legge n. 3807, concernente la riforma del rito monocratico.

Ricordo che nel corso dell'esame del provvedimento sono stati accantonati gli articoli 7, 11, 39 e 49 nonché gli emendamenti 14.0.1, 59.0.1 e 59.0.2; sono stati votati gli articoli fino a 59.

Passiamo all'esame dell'articolo 60 sul quale sono stati presentati alcuni emendamenti.

Invito il senatore segretario a dare lettura del parere espresso dalla 5^a Commissione permanente sull'emendamento 60.0.2.

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

5 Ottobre 1999

MANCONI, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio per quanto di propria competenza, esprime parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sull'emendamento 60.0.2 (limitatamente al comma 3)».

Invito i presentatori ad illustrare gli emendamenti presentati all'articolo 60.

SENESE. Signor Presidente, nella scorsa seduta io stesso ho illustrato l'emendamento 60.1. Resta soltanto da ascoltare i pareri del relatore e del Governo.

PRESIDENTE. Prendo atto quindi che gli emendamenti all'articolo 60 sono già stati illustrati.

SENESE. Sì, signor Presidente, tanto è vero che avevo sostenuto come l'emendamento 60.1 dovesse ritenersi comprensivo dell'emendamento 60.500 del relatore. E questo risulta appunto dal nuovo testo.

PRESIDENTE. Invito pertanto il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

PINTO, *relatore*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 60.1, nel nuovo testo.

AYALA, sottosegretario di Stato per la giustizia. Signor Presidente, il mio parere è conforme a quello espresso dal relatore ed è altresì favorevole sull'emendamento 60.500.

PRESIDENTE. Senatore Senese, a suo tempo ha illustrato i nuovi testi degli emendamenti oppure il testo originario?

SENESE. Signor Presidente, dell'emendamento 60.1 ho illustrato il testo che andremo a votare. Ho anche illustrato, dopo averlo consegnato alla Presidenza, il nuovo testo dell'emendamento 60.0.2. Rilevo, peraltro, che la 5ª Commissione ha espresso parere contrario con riferimento al comma 3. In considerazione di tale parere ritiro il comma in questione.

PRESIDENTE. Allora, vede che c'è un piccolo fatto nuovo, talché la richiesta che le è stata testé formulata non era del tutto estemporanea.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sul nuovo testo dell'emendamento 60.0.2, così come riformulato dal senatore Senese.

PINTO, relatore. Esprimo parere favorevole.

AYALA, sottosegretario di Stato per la giustizia. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

683^a SEDUTA

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 60.1 (Nuovo testo).

CENTARO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTARO. Signor Presidente, ci troviamo a votare una serie di emendamenti che innovano sotto il profilo della permanenza nell'ufficio del giudice per le indagini preliminari oltre che del giudice dell'udienza preliminare e anche sotto il profilo delle piante organiche e della composizione di queste sezioni.

A me pare vi sia una distonia nelle norme che attengono alla permanenza dei pubblici ministeri rispetto a quelle che riguardano i giudici per le indagini preliminari. Se muoviamo dal presupposto che, per esempio, i pubblici ministeri addetti alla Direzione distrettuale antimafia possono permanere in questo segmento del loro ufficio per almeno sei anni, ulteriormente procrastinabili di due, non si comprende come mai il giudice dell'incidente probatorio o dell'udienza preliminare possa rimanere soltanto tre anni nell'ufficio, quando quello stesso giudice si occupa anche di reati di mafia. Anche perché, se poi dobbiamo ipotizzare una memoria storica, che c'è e non può non esserci anche in questo tipo di uffici, evidentemente questo termine dimezzato rappresenta perlomeno una discrasia nell'ambito dell'ordinamento.

Consideriamo anche che la possibilità che vi possano essere delle eccezioni alla norma a causa di prevalenti ragioni di servizio possa introdurre un'eccezione che può diventare la regola generale e quindi mettere nel nulla questa indicazione temporale. Perché allora non raddoppiare da tre a sei anni questa permanenza nell'ufficio della sezione del Gip, uniformandola a quella delle Direzioni distrettuali antimafia?

Aggiungo che, in virtù delle attribuzioni alle sezioni del GIP o del GUP di una dignità identica a quella delle altre sezioni del tribunale, creiamo tutta una serie di perdenti posto, con conseguenze su tutta la vicenda dei trasferimenti perché evidentemente costoro saranno comunque privilegiati nell'attribuzione di posti pari grado al loro, cioè con funzioni di Cassazione.

L'impressione che si trae da tutta questa vicenda è che vi sia una schizofrenia nel comportamento del legislatore. Se, infatti, da un lato, vogliamo aumentare la professionalità del GIP, staccarlo dal pubblico ministero ed enfatizzare, accentuare la caratteristica di ufficio diverso dalle altre sezioni giudicanti, nel momento in cui, dall'altro, ne riduciamo la durata temporale di permanenza nell'ufficio e riduciamo la sezione del GIP ad una delle tante sezioni del tribunale, andiamo evidentemente in direzione assolutamente opposta.

Non vorrei che dietro tutto ciò vi sia l'idea che il GIP o il GUP debbano continuare ad essere i passacarte del pubblico ministero o in ogni caso coloro che poi alla fine rinvieranno al giudice del dibattimento l'esame approfondito della vicenda processuale perché non hanno la necessaria esperienza, perchè non conservano più la memoria storica di

ciò che è avvenuto e perché sono da considerare quasi dei giudici di serie B.

Pertanto, il voto che esprimiamo è assolutamente contrario. Infatti, le complicazioni sotto un profilo ordinamentale, ma soprattutto nell'esercizio concreto delle funzioni, sono di rilevanza davvero eccessiva rispetto alla portata del procedimento, fermo restando che evidentemente è utile, così come per i componenti della Direzione distrettuale antimafia, che vi sia un termine massimo di permanenza per evitare quel radicamento nelle funzioni e per consentire a tutti di accedere ad un certo tipo di attività. Tuttavia, a nostro parere, è altrettanto vero che il termine di tre anni – termine a regime – è da ritenersi insufficiente e che dovrebbe essere perlomeno raddoppiato – quindi portato a sei anni – al di là di quella che è la vicenda della disciplina transitoria, che di fatto agirà in questi termini.

PETTINATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETTINATO. Fatta eccezione per le conclusioni di carattere politico generale che il senatore Centaro traeva dal proprio intervento e per i riferimenti che definirei di carriera – si tratta, infatti, di questioni con le quali ho un approccio personale molto difficile – devo dire che condivido nel merito le perplessità testé espresse dal mio collega, con riferimento in particolare alla durata troppo breve della previsione di permanenza del giudice delle indagini preliminari nel proprio ufficio.

Se non si vuole accettare la soluzione rigida dei sei anni proposta dal senatore Centaro, probabilmente si potrà – in questo senso rivolgo un invito ai presentatori dell'emendamento – accedere ad un termine possibilmente un pò più ragionevole come quello di quattro anni, posto che in talune ipotesi i tre anni rischiano non dico di non essere sufficienti, ma di esaurirsi nell'ambito di un'indagine e poi di una serie di rinvii dell'udienza preliminare. Non dobbiamo, infatti, dimenticare che recentemente in quest'Aula abbiamo parlato di udienze preliminari che erano in corso almeno da un paio di anni.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 60.1 (Nuovo testo), presentato dal senatore Russo e da altri senatori.

È approvato.

A seguito di tale votazione risulta assorbito l'emendamento 60.500.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 60.0.2 (Nuovo testo). Ricordo che i presentatori di tale emendamento hanno ritirato il comma 3.

Metto ai voti l'emendamento 60.0.2 (Nuovo testo), presentato dal senatore Russo e da altri senatori, così come riformulato.

È approvato.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 61, sul quale è stato presentato un emendamento che invito il presentatore ad illustrare.

RUSSO. Signor Presidente, l'emendamento 61.1 va accolto poiché sopprime l'articolo 61 il cui contenuto è assorbito da quello dell'emendamento 60.0.2 (Nuovo testo), che abbiamo appena approvato.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

PINTO, *relatore*. Signor Presidente, il relatore esprime parere favorevole.

AYALA, sottosegretario di Stato per la giustizia. Anche il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati sull'articolo 61 altri emendamenti oltre quello soppressivo 61.1, presentato dal senatore Russo e da altri senatori, metto ai voti il mantenimento dell'articolo stesso.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 62. Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti volti ad inserire articoli aggiuntivi, dopo l'articolo 62, che invito i presentatori ad illustrare.

PETTINATO. Signor Presidente, non perderò tempo nell'illustrazione del merito dell'emendamento 62.0.1; si tratta di una proposta chiarissima perché il tema è noto ai colleghi anche per effetto all'azione di pressione condotta dai lavoratori interessati, ma soprattutto perché i colleghi potranno trovare nella relazione al disegno di legge, precisamente sotto il punto 5, alcune indicazioni espresse dal relatore (che oggi poi altri colleghi indicano in emendamenti assai simili a quello di cui sto parlando), non solo con riferimento al rischio di un allontanamento definitivo dal lavoro di persone che potrebbero poi non avere più la possibilità di rientrare nel circuito del lavoro, ma soprattutto con riferimento alla necessità di attuare la riforma del giudice unico, che non può fare a meno dei lavoratori addetti ai progetti socialmente utili di cui stiamo parlando.

Rispetto all'essenzialità del decollo della riforma di tale personale, vorrei far riferimento non solo ai temi toccati dal relatore, ma soprattutto a quanto detto dal Ministro della giustizia, il quale, avendo predisposto un disegno di legge in questo senso ed avendolo presentato alla riunione preparatoria al Consiglio dei ministri, scriveva in data 1º settem-

5 Ottobre 1999

bre al Presidente del Consiglio ed ai colleghi interessati sottolineando come il contributo di questi 1.700 lavoratori a tempo pieno sia indispensabile per il funzionamento minimo delle varie strutture della giustizia. E aggiunge che tanto più lo è ora in previsione dell'entrata in vigore della riforma sul giudice unico e delle riforme collegate. Il Ministro, quindi, al Presidente del Consiglio e ai colleghi dice che si tratta di «una misura necessaria del tutto estranea a qualsivoglia logica assistenziale».

In merito, mi riesce difficile innanzitutto comprendere il ritardo con cui il Consiglio dei ministri è intervenuto, dal momento che il disegno di legge d'iniziativa governativa non è stato esaminato prima dell'estate e mi chiedo con quale coerenza questo sia potuto accadere rispetto all'indicazione esplicita contenuta nel Documento di programmazione economico-finanziaria relativa ad una priorità del settore giustizia che dovrebbe essere sostenuta con scelte concrete, e questa sicuramente lo è perché fra alcuni mesi scadranno i progetti e quindi le strutture giudiziarie rimarranno prive di questo personale.

In questo senso, mi riesce alquanto difficile comprendere anche il parere espresso dalla 5ª Commissione; infatti, lo stanziamento finanziario con riferimento all'anno in corso e al primo semestre del 2000 già esiste ed il fabbisogno finanziario richiederebbe nei prossimi tre anni uno stanziamento di soli 30 miliardi annui, elemento che trova puntuale copertura nell'emendamento 62.0.1.

CARUSO Antonino. Signor Presidente, intendo ritirare gli emendamenti 62.0.2 e 62.0.3 che non prevedono un'adeguata copertura finanziaria, almeno secondo il parere espresso dalla Commissione bilancio.

Pertanto, nell'ipotesi che permanga in votazione l'emendamento 62.0.1, chiedo che a quest'ultimo sia aggiunta la mia firma e quella del senatore Florino.

CENTARO. Signor Presidente, aggiungo la mia firma all'emendamento 62.0.4 e lo do per illustrato.

PRESIDENTE. L'emendamento 62.0.5, presentato dal senatore Peruzzotti, si intende illustrato.

Passiamo all'esame degli ordini del giorno nn. 1 e 2, che invito i presentatori ad illustrare.

PINTO, *relatore*. Signor Presidente, ritengo che l'ordine del giorno n. 1 non necessiti di ulteriore illustrazione. In esso si affronta un problema fortemente sentito che non riguarda soltanto 1.700 lavoratori, persone che hanno già dato prova delle loro capacità e del loro impegno professionale, ma intende anche assicurare la continuità della loro presenza soprattutto nel momento in cui è più viva l'attesa per la realizzazione di collaborazioni dovute.

Nel sollecitare l'approvazione di questo ordine del giorno, signor Presidente, mi permetto – se me ne dà facoltà – di rivolgere istanza al senatore Centaro perché – ove lo creda – ritiri l'ordine del giorno n. 2 la

cui sostanza ed il cui oggetto sono del tutto contenuti nell'ordine del giorno che ho avuto l'onore di illustrare. Nell'ordine del giorno n. 2 manca soltanto il riferimento allo strumento legislativo che, a mio avviso, rappresenta l'unico modo per dare risposte positive ad un'esigenza oggettivamente presente.

PRESIDENTE. Senatore Centaro, accoglie la proposta rivoltale dal relatore Pinto?

CENTARO. Signor Presidente, la mia disponibilità al ritiro dell'ordine del giorno n. 2 c'è se l'impegno richiesto al Governo viene ampliato con quello contenuto nell'ordine del giorno che reca la mia firma; infatti, tale ordine del giorno, che fa seguito a quello approvato dalla Commissione, a mio avviso, è molto più chiaro e specifico rispetto all'ordine del giorno n. 1 che è estremamente generico nella metodologia idonea per risolvere il problema.

In concreto, si tratta di tutelare ma soprattutto di salvare alcune professionalità che si sono create nel corso degli anni attraverso l'attività dei lavori socialmente utili e che oggi verrebbero perse alla scadenza del secondo progetto.

Il Governo, quindi, si trova di fronte ad un bivio: deve scegliere se è utile mantenere tali professionalità e far sì che queste possano avere una sistemazione stabile e duratura o permanere in quella nebulosità e genericità che caratterizzano l'ordine del giorno n. 1 e che farebbero in modo che questo rimanga lettera morta. Di conseguenza, sono disponibile a ritirarle il mio ordine del giorno purché l'impegno al Governo in esso contenuto venga inserito nell'ordine del giorno della Commissione.

PRESIDENTE. Senatore Pinto, è disponibile ad integrare l'ordine del giorno a firma della Commissione?

PINTO, *relatore*. Signor Presidente, penso di no, perché devo ricordare che l'ordine del giorno della Commissione è la sintesi di una serie di emendamenti formulati da tutti i Gruppi parlamentari presenti nella Commissione. A me sembra che le ulteriori specificazioni richieste dal senatore Centaro non possano trovare ingresso nell'ordine del giorno della Commissione, in particolare ove si tenga presente che esso impegna il Governo a predisporre nei tempi più rapidi possibili un disegno di legge. Sarà quest'ultimo a stabilire modalità, tempi e quant'altro il senatore Centaro richiede. Sarebbe estremamente superficiale inserire in un ordine del giorno altre circostanze senza servirsi dello strumento legislativo.

PRESIDENTE. A meno che il senatore Centaro non sia rimasto convinto dagli argomenti del senatore Pinto, manteniamo l'ordine del giorno n. 2.

Ricordo che gli emendamenti 62.0.2 e 62.0.3 sono stati ritirati e che sugli emendamenti 62.0.1, 62.0.4 e 62.0.5 vi è il parere contrario

5 Ottobre 1999

della 5^a Commissione ai sensi dell'*ex* articolo 81 della Costituzione, parere che ne determina l'improcedibilità.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

PINTO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sia sugli emendamenti sia sull'ordine del giorno n. 2, anche e soprattutto in relazione alle osservazioni formulate alla 5^a Commissione permanente.

AYALA, sottosegretario di Stato per la giustizia. Signor Presidente, anche il Governo esprime parere contrario sugli emendamenti. L'ordine del giorno n. 1 può essere accolto come raccomandazione. Il Governo avverte e condivide questa esigenza, tanto è vero che, come ricordato dal senatore Pettinato, il Ministero della giustizia ha già predisposto il testo del disegno di legge e lo ha inviato al Consiglio dei Ministri per l'approvazione. Tuttavia, il problema in ordine ai lavoratori socialmente utili non riguarda soltanto tale Dicastero, ma anche altri, come quello dell'ambiente dal quale ne dipendono ben tremila. Per la parte che mi concerne, confermo la fattiva e concreta volontà, manifestatasi con la predisposizione del disegno di legge, da parte del Ministero della giustizia di affrontare il problema. Comunque, riguardando quest'ultimo anche altri Ministeri, accolgo come raccomandazione l'ordine del giorno n. 1, confermando che mi adopererò affinché anch'essi scelgano la strada adottata dal Ministero della giustizia per la soluzione del problema medesimo, sul quale tutti siamo d'accordo. Il Governo accoglie poi come raccomandazione anche l'ordine del giorno n. 2.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione dell'ordine del giorno n. 2.

PINTO, relatore. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINTO, *relatore*. Signor Presidente, dovremmo votare anche l'ordine del giorno n. 1.

PRESIDENTE. Senatore Pinto, l'ordine del giorno n. 1 è presentato dalla Commissione e mi sembra sia stato sostanzialmente accolto, almeno come raccomandazione, da parte del Governo.

PINTO, *relatore*. Signor Presidente, se il Governo avesse dato, nell'autonomia delle proprie determinazioni, pienezza di parere favorevole, la richiesta di votazione sarebbe stata ultronea, ma poiché il Governo ha motivatamente espresso un parere in cui è prevista la volontà di perseguire ed accogliere l'invito contenuto nell'ambito dell'ordine del giorno, allora il voto servirà per dare maggior forza al nostro rappresentante del Governo e al Governo medesimo per seguire la strada auspicata e ritenuta fondamentale.

5 Ottobre 1999

PRESIDENTE. Sottosegretario Ayala, accoglie questo tipo di impostazione formale?

AYALA, sottosegretario di Stato per la giustizia. Signor Presidente, il Parlamento è sovrano, ci mancherebbe altro! Comunque io confermo la posizione che ho illustrato.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 1, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'ordine del giorno n. 2, presentato dal senatore Centaro.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 63, sul quale è stato presentato un emendamento che invito il presentatore ad illustrare.

PINTO, *relatore*. Signor Presidente, l'emendamento 63.1 si illustra da sé. Esso recepisce il parere formulato dalla Commissione bilancio e si adegua pienamente all'indirizzo formulato dalla stessa.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

AYALA, sottosegretario di Stato per la giustizia. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 63.1, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 63, nel testo emendato.

È approvato.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 7, e dei relativi emendamenti precedentemente accantonati. Ricordo che gli emendamenti sono stati in parte già illustrati. Tuttavia, essendo intervenute delle modifiche nel testo di un certo numero di essi, invito i presentatori ad illustrarli.

RUSSO. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 7.1. Chiedo, invece, che si proceda alla votazione dell'emendamento 7.3, il quale, nei primi due commi, racchiude due interventi puntuali, rispettivamente agli articoli 461 e 582 del codice di procedura penale. Questi due interventi, che saranno immediatamente operativi, consentiranno di presentare l'op-

posizione al decreto penale e gli atti di impugnazione penale anche nella cancelleria del giudice di pace del luogo ove la parte privata si trova. Al comma 3 dello stesso emendamento si ripristina invece la previsione dell'articolo 7 originario, secondo la quale il Ministro della giustizia può, con proprio decreto, individuare altri atti previsti dal codice di procedura penale e dal codice di procedura civile che possono essere depositati nella cancelleria del giudice di pace e la specificazione delle relative modalità di trasmissione.

CARUSO Antonino. Signor Presidente, desidero intervenire per ritirare l'emendamento 7.2.

PRESIDENTE. Do lettura della modifica intervenuta al comma 3 dell'emendamento 7.3: «Il Ministro della giustizia determina con regolamento quali atti o dichiarazioni previsti dai codici di procedura penale e di procedura civile o da leggi speciali, ulteriori rispetto a quelli indicati nelle disposizioni richiamate nei commi 1 e 2, possono essere depositati presso la cancelleria del giudice di pace, specificando le modalità da seguire per il loro inoltro agli uffici competenti».

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

PINTO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento 7.3 nell'ulteriore nuovo testo.

AYALA, sottosegretario di Stato per la giustizia. Signor Presidente, anche il Governo esprime parere favorevole su tale emendamento.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 7.1 e 7.2, precedentemente accantonati e identici, sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.3 (Ulteriore Nuovo Testo), sostitutivo dell'intero articolo.

CARUSO Antonino. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARUSO Antonino. Signor Presidente, pur intervenendo in sede di dichiarazione di voto, in realtà avrei ambizione di persuadere il collega Russo, il relatore ed il rappresentante del Governo ad accedere ad un'ulteriore modifica dell'emendamento in votazione.

Ritengo, infatti, che la soluzione individuata dal presentatore sia una soluzione corretta e condivisibile della questione trattata, nel senso che credo che in questi termini si possa iniziare la svolta evocata dal testo originario dell'articolo 7, quella di operare una semplificazione degli adempimenti, in maniera più razionale ed anche più realistica, seppur meno audace, rispetto a quella originariamente proposta.

5 Ottobre 1999

Condivido senz'altro i commi 1 e 2 del testo proposto e voterò a favore se l'emendamento verrà posto ai voti per parti separate. Nutro, viceversa, delle perplessità, con riferimento al contenuto del comma 3, limitatamente all'estensione dell'innovazione prevista, operata dal senatore Russo, al codice di procedura civile e alle leggi speciali. Credo che ci troviamo di fronte ad uno scenario fortemente innovativo e forse converrebbe procedere per gradi, limitando, per così dire, la nuova opportunità solo agli adempimenti previsti nel codice di procedura penale; questa mi sembra una soluzione più sensata, perché questi atti, nella generalità dei casi, non sono destinati ad essere comunicati alla parte contrapposta nel giudizio, e soprattutto, diversamente da quelli che caratterizzano il processo civile, generalmente non sono vincolati a ritmi precisi di replica e di contrapposizione da parte dell'avversario in causa.

Credo, quindi, che si debba andare nella direzione indicata dal senatore Russo nel comma 3 dell'emendamento, ma che si debba procedere in tal senso per gradi, verificando preliminarmente che da una parte gli uffici acquisiscano, per così dire, la nuova cultura che è dietro a tali modifiche, che non sono modifiche da poco e che, dall'altra parte, si verifichi che concretamente possano essere rispettati i ritmi del processo imposti dalle scadenze degli atti.

In definitiva, quindi, propongo che il comma 3 dell'articolo 7 sia invece modificato nella seguente maniera: «Il Ministro della giustizia determina con regolamento, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, quali atti o dichiarazioni previsti dal codice di procedura penale, ulteriori rispetto a quelli indicati nelle disposizioni richiamate nei commi 1 e 2, possono essere depositati presso la cancelleria del giudice di pace».

PRESIDENTE. Il presentatore intende accedere alla modifica testé proposta?

RUSSO. Signor Presidente, le preoccupazioni espresse dal collega Antonino Caruso hanno un certo fondamento, perché è vero che in materia di procedura civile ci sono degli atti che non possono che essere depositati presso l'ufficio che sta trattando la causa, perché è in gioco anche il principio del contraddittorio con la parte contraria. Questo non attiene, però, solo al codice di procedura civile: anche in materia di procedura penale, per esempio, la nomina del difensore, evidentemente, deve essere considerata con molta cautela e molta attenzione perché se diamo effetto ad una nomina di difensore effettuata al di fuori dell'ufficio giudiziario procedente è chiaro che rischiamo di mettere nel nulla gli atti che sono compiuti nel periodo intermedio.

Proprio per questo, a differenza del testo che è stato approvato dalla Camera dei deputati, ho proposto di attribuire al Ministro della giustizia l'incarico di individuare eventuali ulteriori atti, che chiaramente non saranno tutti, anzi saranno pochi.

Mi rendo conto del rischio di affidare all'organo esecutivo una norma che potrebbe incidere su diritti abbastanza importanti, ma

5 Ottobre 1999

il comma 3 dell'articolo 7, come proposto dall'emendamento 7.3, vuole essere un segnale.

Non sono propenso ad accogliere le modifiche proposte dal senatore Caruso, perché non mi sembra abbia senso la limitazione da lui suggerita, anche considerato che – ripeto – le preoccupazioni esistono anche per la procedura penale; piuttosto sono disposto, se il relatore ed il rappresentante del Governo sono d'accordo, a sopprimere i commi 3 e 4, in maniera da realizzare un intervento che abbia una sua efficacia immediata, riservando ad un momento successivo l'istituzione del famoso «sportello giustizia» che è giusto attuare, ma con tutte le cautele necessarie.

Sono dunque disposto a ritirare i commi 3 e 4 dell'articolo 7, come proposto dall'emendamento 7.3.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sulla proposta testé avanzata.

PINTO, *relatore*. Signor Presidente, sono d'accordo sulla soppressione dei commi 3 e 4.

AYALA, sottosegretario di Stato per la giustizia. Signor Presidente, mi sia consentita una riflessione. Il senatore Caruso ha avanzato delle perplessità sul testo del comma 3, che hanno un loro fondamento, come ha riconosciuto anche il senatore Russo; ha in pratica dichiarato che gradirebbe che il potere conferito al Ministro della giustizia fosse limitato al codice di procedura penale, escludendo il codice di procedura civile, in particolare, ed anche eventuali leggi speciali. È una soluzione ragionevole.

Il senatore Russo, che condivide in sostanza il fondamento della perplessità del senatore Caruso, va al di là di questa proposta, privando il Ministro anche della possibilità di un intervento sul codice di procedura penale. Francamente, devo ammettere che non faccio fatica a comprendere le ragioni che hanno animato le osservazioni del senatore Caruso e quindi sarei d'accordo con una limitazione della possibilità del Ministro di indicare altri atti, mi sembra però eccessivo eliminare completamente questa previsione.

Invito pertanto a mia volta il senatore Russo, ma anche il relatore, a valutare la possibilità di compiere un passo cauto, considerato che assai opportunamente il senatore Russo ha parlato di un segnale che si vuol dare con il comma 3: lasciamo tale segnale, ma limitiamolo al codice di procedura penale. Perché eliminarlo completamente? Fidiamoci del Ministro: non credo che penserà alla nomina del difensore come atto depositabile presso la cancelleria del giudice di pace.

FOLLIERI. Tre sono gli atti possibili!

AYALA, sottosegretario di Stato per la giustizia. Senatore Follieri, se l'emendamento 7.3 è stato proposto, completo dei commi 3 e 4, devo presumere – e lo condivido – che il presentatore ritenga

5 Ottobre 1999

che detti commi abbiano una ratio. Su questo spero che siamo d'accordo.

FOLLIERI. Limitatamente alla procedura civile!

AYALA, sottosegretario di Stato per la giustizia. Questa è una sua opinione, che mi permetto di non condividere, perché conosco bene la puntigliosità e la precisione del senatore Russo e quindi se egli ha fatto riferimento al codice di procedura penale, vuol dire che a tale codice aveva riguardo, oltre che al codice di procedura civile ed alle leggi speciali.

Stando così le cose, credo che questo segnale possa essere mantenuto, limitandolo al codice di procedura penale; per l'individuazione di quali atti, francamente non lo so e probabilmente il Ministro potrebbe anche non emettere mai il regolamento previsto, ma questo non mi induce a ritenere che non sia opportuna tale previsione.

Tuttavia se il senatore Russo rimane fermo nella sua posizione, il Governo condivide l'eliminazione dei due commi indicati.

PRESIDENTE. Senatore Russo, accoglie l'invito del rappresentante del Governo?

RUSSO. Signor Presidente, mantengo la soppressione dei commi 3 e 4 dell'emendamento 7.3, perché limitare il riferimento solo agli atti del codice di procedura penale non ha molto significato: in tal caso dovremmo individuarli e indicarli. Riserviamoci – eventualmente possiamo farlo anche con un'iniziativa parlamentare – un intervento più articolato e più ragionato sui singoli atti previsti dalle varie disposizioni.

Mi dispiace non essere d'accordo con il sottosegretario Ayala, ma mi pare che l'intervento risulti migliore mantenendo la suddetta soppressione.

AYALA, sottosegretario di Stato per la giustizia. Si trattava di un modo per confrontare le nostre idee; il Governo non ha comunque alcunché da osservare.

CARUSO Antonino. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARUSO Antonino. Se il senatore Russo lo consente, aggiungo la mia firma all'emendamento 7.3 e non insisto nella votazione per parti separate.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Metto ai voti l'emendamento 7.3 (Ulteriore nuovo testo), presentato dai senatori Russo e Caruso Antonino, sostitutivo dell'intero articolo 7.

È approvato.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 11 e dei relativi emendamenti precedentemente accantonati.

Ricordo che gli emendamenti sono già stati illustrati.

PRESIDENTE. Chiedo al senatore Smuraglia se mantiene l'emendamento 11.1.

SMURAGLIA. Signor Presidente, insisto perché sia accolto l'emendamento 11.1, soppressivo dell'articolo, per le ragioni esposte la settimana scorsa, che non credo valga la pena ribadire.

RUSSO. Signor Presidente, come detto in precedenza, l'emendamento 11.2 si illustra da sè.

PINTO, relatore. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINTO, *relatore*. Signor Presidente, ho già espresso, la scorsa settimana, parere contrario sull'emendamento 11.1, soppressivo dell'articolo. In Assemblea si è sviluppato un interessante e costruttivo dibattito nel corso del quale il senatore Smuraglia, in particolare, ha fatto specifici riferimenti all'inopportunità di estendere l'oblazione ad alcuni delitti puniti con multa o con pene alternative, riportando esempi meritevoli di attenzione. Anche a seguito di ulteriori apporti da parte di colleghi di diversa ispirazione politica, rivolsi al Presidente un'istanza, cortesemente accolta, per l'accantonamento dell'articolo 11. Per non andare oltre la formulazione del mio pensiero, pur rimanendo convinto dell'opportunità di mantenere l'articolo 11 e condividendo solo in parte le osservazioni del senatore Smuraglia, ritenendo opportuno un approfondimento ulteriore in sede diversa, esprimo ora parere favorevole all'emendamento 11.1, la cui approvazione preclude l'emendamento 11.2.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

AYALA, sottosegretario di Stato per la giustizia. Signor Presidente, concordo con quanto testé affermato dal relatore. Non vi è dubbio che l'istituto dell'oblazione ha una finalità sostanzialmente deflattiva e che molte parti politiche concordano circa l'obiettivo di ridurre consistentemente il carico di lavoro per consentire, anche attraverso questa via, che non è certamente l'unica percorribile, una risposta giudiziaria meno lenta di quella attuale. Non credo sia opportuno cancellare questa possibilità per sempre: pur soprassedendo in questa sede, è possibile rivisitare l'istituto dell'oblazione. Nel caso in cui si voglia ripercorrere questa strada, si renderà probabilmente opportuna l'individuazione di alcuni reati da escludere da questa ipotesi e, in verità, il senatore Smuraglia ne ha citati alcuni, una ricognizione fatta soltanto nell'ambito del codice penale. Tutti sappiamo

5 Ottobre 1999

che nelle leggi speciali, nel nostro ordinamento, tutto manca meno che norme sanzionate penalmente.

Quindi l'eventuale percorribilità di questa strada presuppone un approfondimento serio ed una ricognizione di respiro assai più ampio di quella effettuata e limitata al solo codice penale vigente. Di conseguenza esprimo parere favorevole all'emendamento 11.1 soppressivo dell'articolo 11.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.1.

CARUSO Antonino. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARUSO Antonino. Signor Presidente, noi voteremo a favore dell'emendamento 11.1 del senatore Smuraglia a cui va il merito di aver posto questo problema. Il senatore Smuraglia incassa anche una virata ferma da parte sia del relatore che del Governo ...

AYALA, sottosegretario di Stato per la giustizia. No, l'emendamento era stato accantonato prima che il Governo esprimesse il proprio parere.

CARUSO Antonino. Incassa allora la virata del relatore e non del Governo che si era forse rimesso all'Aula.

AYALA, sottosegretario di Stato per la giustizia. No, le ripeto che il parere non era ancora stato espresso da parte del Governo.

CARUSO Antonino. Non si è contrari all'istituto in sé, non si è contrari anche in questo caso al proposito che è sotteso a questo emendamento. Ma non si può che essere assolutamente e fermamente contrari al modo con cui è proposta la soluzione che è vecchio e non tiene conto del fatto che all'armonicità che caratterizzava il codice penale con riferimento all'individuazione dei reati, delle condotte riprovevoli e per contrapposizione all'individuazione delle pene da irrogare, si è sostituita una sorta di isteria legislativa che ha affiancato al codice penale una serie di leggi speciali che prevedono sanzioni penali e modifiche apportate al codice penale stesso. In tal modo non esiste più ragionevolmente una armonicità di proporzioni tra reati e sanzioni ed è assolutamente impossibile e improprio operare nella maniera con cui si mirava ad operare attraverso questo articolo 162-ter, cioè individuando le ragioni ammissive della oblazione con riferimento alla pena e non già con riferimento al reato.

Occorrerà viceversa se non procedere ad una razionalizzazione dell'intero sistema (il che, mi rendo conto, è una fatica di Sisifo), quanto meno muoversi nella direzione ora indicata dal Governo, affrontando le singole fattispecie e, a fini deflattivi, per ciascuna

683^a Seduta Assemblea - Resoconto Stenografico

5 Ottobre 1999

di esse quando le condizioni lo consentono, immaginare un'ipotesi di oblazione.

Voteremo pertanto a favore di questo emendamento e quindi per la soppressione dell'articolo 11.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.1, presentato dal senatore Smuraglia, interamente soppressivo dell'articolo 11.

È approvato.

A seguito della precedente votazione risultano preclusi gli emendamenti 11.2, 59.0.1 e 59.0.2.

Passiamo all'esame dell'emendamento 14.0.1 (Nuovo testo), precedentemente accantonato, che invito i presentatori ad illustrare.

PETTINATO. Signor Presidente, posso limitarmi a dare per illustrato questo emendamento che è chiarissimo e soprattutto torna in quest'Aula dopo essere stato appena pochi mesi fa oggetto di una discussione approfondita e sostanzialmente unanime.

Si tratta di ripristinare un principio di ordine in una materia nella quale recentemente le vicende cui ho accennato hanno consentito che venisse reintrodotta una disciplina che non può essere foriera altro che di paralisi nei tribunali piccoli e soprattutto di una serie di problemi che rallenterebbero notevolmente la stessa riforma alla quale stiamo lavorando.

PRESIDENTE. Invito il relatore e rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

PINTO, *relatore*. Signor Presidente, l'emendamento 14.0.1, come ella ha annunciato, risulta tra quelli accantonati. Su questo avevo espresso a suo tempo parere favorevole, così come parere favorevole aveva espresso il Governo. Anche in questa occasione vi fu un intervento del senatore Fassone che ci invitava ad una maggiore attenzione e a svolgere i dovuti approfondimenti.

Queste ulteriori riflessioni e questi approfondimenti aggiuntivi sono stati da me svolti per cui confermo il parere favorevole all'emendamento 14.0.1.

AYALA, sottosegretario di Stato per la giustizia. Signor Presidente, anche il Governo conferma il parere favorevole sull'emendamento in questione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 14.0.1 (Nuovo testo), presentato dai senatori Pettinato e Follieri.

È approvato.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 39 e dei relativi emendamenti precedentemente accantonati, che invito i presentatori ad illustrare.

683^a SEDUTA

Assemblea - Resoconto Stenografico

5 Ottobre 1999

Comunico che è stato presentato il seguente nuovo testo dell'emendamento 39.1:

Sostituire il comma 1, con il seguente:

«1. L'articolo 459 del codice di procedura penale è sostituito dal seguente:

"Art. 459. - (Casi di procedimento per decreto). - 1. Nei procedimenti per reati perseguibili d'ufficio ed in quelli perseguibili a querela, se questa è stata validamente presentata e se il querelante non ha nella stessa dichiarato di opporvisi, il pubblico ministero, quando ritiene che si debba applicare soltanto una pena pecuniaria, anche se inflitta in sostituzione di una pena detentiva, può presentare al giudice per le indagini preliminari, entro sei mesi dalla data in cui il nome della persona alla quale il reato è attribuito è iscritto nel registro delle notizie di reato e previa trasmissione del fascicolo, richiesta motivata di emissione del decreto penale di condanna, indicando la misura della pena.

- 2. Il pubblico ministero può chiedere l'applicazione di una pena diminuita sino alla metà rispetto al minimo edittale.
- 3. Il giudice, quando non accoglie la richiesta, se non deve pronunciare sentenza di proscioglimento a norma dell'articolo 129, restituisce gli atti al pubblico ministero.
 - 4. Del decreto penale è data comunicazione al querelante.
- 5. Il procedimento per decreto non è ammesso quando risulta la necessità di applicare una misura di sicurezza personale"».

39.1 (Nuovo testo)

CARUSO Antonino, BUCCIERO, PELLICINI

CARUSO Antonino. Signor Presidente, vorrei precisare che l'aggiunta al comma 1 del nuovo testo dell'articolo 459 delle parole: «e se il querelante non ha nella stessa dichiarato di opporvisi,» va nella direzione di accogliere le considerazioni, sicuramente fondate, che sono state svolte da taluni colleghi con riferimento al fatto che, se così non fosse, il querelante verrebbe in definitiva svuotato del diritto propositivo che con la querela stessa aveva espresso.

PINTO, *relatore*. Signor Presidente, l'emendamento 39.100 è volto a realizzare e coordinare la disciplina del decreto penale di condanna con le modifiche che sono state introdotte in materia di sospensione condizionale della pena pecuniaria. Ai sensi dell'articolo 163 del codice penale, la pena pecuniaria è sospendibile soltanto a seguito di istanza, di richiesta da parte dell'imputato. Considerando che nel procedimento per decreto l'imputato viene a conoscenza del provvedimento solo quando questo gli viene notificato, appare sistematicamente coerente con la modifica apportata dall'articolo 163 del codice penale escludere che in sede di emanazione del decreto il giudice possa concedere la sospensione condizionale, in quanto nella fase che precede l'emanazione del decreto l'imputato non è assolutamente in condizione di conoscere il provvedimento, quindi non può formulare richiesta di sospensione condizionale

della pena. Questa richiesta potrà però trovare naturale ingresso attraverso l'opposizione cui il condannato ha facoltà di ricorrere. Un'ultima breve osservazione: se fosse concessa la sospensione condizionale della pena pecuniaria, si potrebbe realizzare in concreto un danno nei confronti dell'imputato, il quale si vedrebbe preclusa o almeno resa più difficoltosa la concessione di una seconda sospensione condizionale della pena. Sono queste le ragioni che mi inducono a chiedere un voto favorevole su questo emendamento.

L'emendamento 39.3 è di mero coordinamento: in conseguenza dell'intervenuta approvazione dell'emendamento 30.1, che sostituisce in pieno l'articolo 30, si rende necessario il riferimento non ai commi 4 e 5 ma ai commi 3 e 5.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, il testo dell'emendamento 39.3 fa riferimento ai commi 4 e 5, mentre adesso lei ha specificato che il riferimento deve essere ai commi 3 e 5.

PINTO, *relatore*. Si tratta di un errore dello stampato, signor Presidente. Il riferimento – ripeto – è ai commi 3 e 5.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

PINTO, *relatore*. Signor Presidente, sull'emendamento 39.1 (Nuovo testo) esprimo parere favorevole.

AYALA, sottosegretario di Stato per la giustizia. Signor Presidente, esprimo parere favorevole su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 39.1. (Nuovo testo), presentato dal senatore Caruso Antonino e da altri senatori.

È approvato.

Ricordo che l'emendamento 39.2 è stato ritirato. Metto ai voti l'emendamento 39.100, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 39.3, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 39, nel testo emendato.

È approvato.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 49 e del relativo emendamento precedentemente accantonati. Ricordo che l'emendamento 49.1 (Nuovo testo) è già stato illustrato.

RUSSO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO. Signor Presidente, l'ulteriore riflessione provocata dall'accantonamento mi ha indotto a ritenere preferibile l'emendamento che in origine avevo presentato, soppressivo dell'articolo 49.

Quindi, vorrei sapere se è possibile sostituire l'emendamento 49.1 (Nuovo testo) con un emendamento interamente soppressivo. In caso contrario, ritiro l'emendamento 49.1 (Nuovo testo) e proporrò all'Aula di votare contro l'articolo 49. Il risultato sarà lo stesso.

PRESIDENTE. Senatore Russo, se ho ben capito, vorrebbe ritornare al vecchio testo presentato.

RUSSO. Sì, signor Presidente, ossia all'emendamento 49.1, nella sua originaria versione, soppressivo dell'articolo 49.

PRESIDENTE. In caso contrario, ritira l'emendamento.

Pertanto, in sostanza si porrà ai voti il mantenimento dell'articolo 49, risultando presentato solo l'emendamento 49.1, nuovamente riformulato, interamente soppressivo.

RUSSO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sulla proposta avanzata dal senatore Russo.

AYALA, sottosegretario di Stato per la giustizia. Il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati sull'articolo 49 altri emendamenti oltre quello soppressivo, testè formulato dal senatore Russo, metto ai voti il mantenimento dell'articolo stesso.

Non è approvato.

Passiamo all'esame della proposta di coordinamento n. 1, che invito il relatore ad illustrare.

PINTO, *relatore*. Signor Presidente, la proposta di coordinamento n. 1 in sostanza lascia inalterato il testo dell'articolo 2, salvo la sostituzione al comma 1, terzo rigo, delle parole: «al quale» con le seguenti: «a cui», perché ritenute preferibili. Si tratta di una modifica di mera forma aggiuntiva alla richiesta di coordinamento.

La richiesta di coordinamento, però, si riferisce al comma 2, laddove bisogna sostituire, al terzultimo rigo, le parole: «quindici giorni» con le seguenti: «trenta giorni». La successiva parte del comma risulterebbe la seguente: «La data dell'udienza di prosecuzione del giudizio non può

essere successiva al sessantesimo giorno da quella in cui il fascicolo è ricevuto».

Quando abbiamo proceduto alla precedente votazione, signor Presidente, vi è stato un errore che ora tentiamo di rettificare attraverso le indicazioni che mi sono permesso di esporre all'Aula.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi su questa proposta di coordinamento.

AYALA, sottosegretario di Stato per la giustizia. Il Governo condivide la proposta del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di coordinamento n. 1, presentata dal relatore, con la modifica testé apportata.

È approvata.

PINTO, relatore. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINTO, *relatore*. Signor Presidente, se mi consente, volevo far presente che mi è sfuggita l'indicazione di un'ulteriore proposta di coordinamento che ella vorrà concedermi molto brevemente di illustrare. Si tratta di un fatto meramente tecnico e per nulla modificativo.

L'articolo 4 del disegno di legge al nostro esame ha subito in sede di Aula la seguente modifica. Nella formulazione proposta dalla Commissione esso così recitava: «Dalla data di efficacia del decreto legislativo 19 febbraio 1998, n. 51 ...». Questa dizione è stata modificata dall'Aula in quella più corretta: «Dalla data di entrata in vigore della presente legge ...»; essa doveva però essere ripetuta anche al comma 2 dello stesso articolo 4, lì dove è scritto: «Entro 15 giorni dalla data di efficacia del decreto legislativo 19 febbraio 1998, n. 51...».

Vorrei quindi presentare la seguente proposta di coordinamento in modo che si determini sintonia di riferimento:

«All'articolo 4, comma 2, sostituire le parole: «dalla data di efficacia del decreto legislativo 19 febbraio 1998, n. 51», con le seguenti: «dalla data di entrata in vigore della presente legge».

7 Il Relatore

PRESIDENTE. Mi sembra si tratti di un fatto meramente formale.

Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sulla proposta di coordinamento testé avanzata dal relatore.

AYALA, sottosegretario di Stato per la giustizia. Il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Metto dunque ai voti la proposta di coordinamento n.7, presentata dal relatore.

È approvata.

Passiamo all'esame della proposta di coordinamento n.2, che invito il relatore ad illustrare.

PINTO, *relatore*. Signor Presidente, con la proposta di coordinamento n. 2 si intende consentire al giudice di disporre, in analogia a quanto avviene nel procedimento civile, la compensazione totale o parziale delle spese, come del resto il disegno di legge in esame prevede nel caso di applicazione della pena su richiesta. Anche questa è una proposta meramente formale.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sulla proposta di coordinamento in esame.

AYALA, sottosegretario di Stato per la giustizia. Il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di coordinamento n. 2, presentata dal relatore.

È approvata.

Passiamo all'esame della proposta di coordinamento n. 3, che invito il relatore ad illustrare.

PINTO, *relatore*. Signor Presidente, anche questa proposta è di particolare semplicità; si tratta soltanto di evitare una ripetizione che risulterebbe non utile alla comprensione complessiva del testo.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sulla proposta di coordinamento in esame.

AYALA, sottosegretario di Stato per la giustizia. Il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di coordinamento n. 3, presentata dal relatore.

È approvata.

Passiamo all'esame della proposta di coordinamento n. 4, che invito il relatore ad illustrare.

PINTO, *relatore*. Signor Presidente, ho il dovere di richiamare la sua cortese attenzione e quella dei colleghi sulla natura di questa ipotesi,

che io ho definito di coordinamento, ma che, in verità, riguarda una modifica che ha radice più profonda.

La proposta, sostanzialmente, sopprime una previsione normativa realizzatasi con il voto che abbiamo espresso che, nell'ipotesi del rito abbreviato, aumenta lo spazio di intervento della diminuente che può andare da un terzo a metà della pena. Ciò ha lasciato però sperequato il discorso nei confronti del patteggiamento, dove rimane ferma la diminuzione di pena fino a un terzo.

Per realizzare un equilibrio e per evitare una corsa verso ipotesi abbreviative dei procedimenti, che non siano quelle del patteggiamento conclusivo e rapido della pena, si propone pertanto di eliminare la modifica che pure in precedenza avevamo approvato e quindi di sopprimere la lettera b) dell'articolo 33.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sulla proposta di coordinamento in esame.

AYALA, sottosegretario di Stato per la giustizia. Il Governo esprime parere favorevole.

CENTARO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTARO. Signor Presidente, quella al nostro esame, ancorché si possano più o meno comprendere le indicazioni fornite dal relatore, non è assolutamente una proposta di coordinamento bensì un vero e proprio emendamento sostanziale, in quanto fa venir meno un'indicazione chiara, che può essere considerata distonica nell'ambito complessivo della legge ma che in realtà è indicazione di una capacità discrezionale nell'applicazione della pena in relazione al giudizio abbreviato – da un terzo alla metà – che, al limite, può avere una sua dignità concettuale se solo si ha presente anche la diversità tra il patteggiamento, cioè l'applicazione della pena su richiesta dell'imputato, ed il giudizio abbreviato, che viene fatto sullo stato degli atti conseguenti all'indagine preliminare.

Si tratta di una vera e propria modifica sostanziale, di un vero e proprio emendamento, per quanto possano poi essere condivisibili le ragioni poste a base della richiesta del relatore.

PRESIDENTE. Senatore Pinto, come si esprime in merito?

PINTO, *relatore*. Signor Presidente, credo di avere già richiamato con la dovuta lealtà la cortese attenzione sua e dell'Aula – ho usato questa espressione – sulla natura di questa proposta che ho definito non di autentico coordinamento ma sostanzialmente modificativa.

Sull'articolo 33 non sono stati presentati emendamenti e fu questa la ragione che allora consentì la rapida approvazione dell'articolo 683^a SEDUTA

Assemblea - Resoconto Stenografico

5 Ottobre 1999

stesso mentre qualche collega, invece, si proponeva di richiamare l'attenzione su quanto oggi ho specificato.

Se l'Aula è d'accordo e se il senatore Centaro, al di là del rilievo formale, condivide la sostanza, credo che il Senato compirebbe opera utile e giusta approvando l'ipotesi di coordinamento in discussione.

SENESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SENESE. Signor Presidente, il senatore Centaro ha ragione nel sostenere che la proposta di coordinamento n. 4 non è tale in senso stretto; tuttavia, laddove il senatore Centaro afferma che si possono condividere le ragioni, io colgo un'indicazione per quanto attiene alla sostanza della questione.

Diciamo francamente che in questo caso abbiamo commesso un errore tecnico perché questa è un'attenuante processuale che si concede per il solo fatto che l'imputato sceglie un rito; quindi, in qualche modo, è congegnata come un'attenuante fissa, in misura secca, perché chi ha scelto il rito abbreviato fa risparmiare tempo e, ove mai dovesse risultare colpevole, la pena comminata sarà senz'altro diminuita di un terzo. L'attenuante da noi prevista spazia da un terzo alla metà della pena, dando vita a problemi enormi. In base a quali elementi il giudice decide se deve comminare un terzo, la metà o la metà meno una certa parte della pena? Questo scatenerà una serie di discussioni nelle aule di giustizia, creerà problemi e, oltretutto, alimenterà l'accusa di qualunquismo che talora serpeggia nei confronti del Parlamento.

È del tutto saggio riconoscere che un provvedimento complesso come quello al nostro esame possa a volte incorrere in qualche sbavatura di cui, quindi, è necessario avvedersene. Pertanto, poiché in ballo non c'è una questione politica, sarebbe opportuno sollevare il problema in modo del tutto chiaro e trasparente e, prima di licenziare il provvedimento, correggere l'errore con un consenso unanime.

Faccio pertanto appello al senatore Centaro, rivolgendomi anche a tutti i colleghi presenti in Aula, perché si eviti questa sbavatura che, oltretutto, in futuro potrebbe rappresentare una ragione in base alla quale la Camera dei deputati ritenga di dover modificare il provvedimento, questa volta entrando nel merito, ritardando quindi la sua approvazione.

PRESIDENTE. Vorrei che sul punto intervenisse nuovamente il senatore Centaro per capire se egli conviene sulle considerazioni espresse che, peraltro, non mi sembra siano incompatibili, anche sotto il profilo regolamentare, con l'utilizzazione dello strumento della proposta di coordinamento. Credo siano state offerte giustificazioni plausibili. Come si esprime in merito, senatore Centaro?

CENTARO. Signor Presidente, nutro perplessità sulla possibilità regolamentare che si possa accedere a questa tesi e ho perplessità sulla

683^a SEDUTA

5 Ottobre 1999

circostanza che tale disponibilità che ci viene richiesta, motivata da ragioni sostanziali, possa avere un ricambio in altre vicende che hanno per contenuto esclusivamente delle notazioni di carattere tecnico che non attengono alla politica giudiziaria e che si riferiscono ad una logica e ad una coerenza del sistema. In altre occasioni questo tipo di notazioni di carattere tecnico da noi sollevate e condivise dalla maggioranza e dal Governo sono state bocciate per le ragioni più disparate.

Poiché tuttavia abbiamo a cuore la coerenza del sistema e non agiamo valutando la provenienza delle indicazioni, bensì dando contezza di una responsabilità che deve assistere quest'Aula, ancor più quando non si contrappongono ragioni di politica giudiziaria, che ci possono vedere contrapposti, mentre le ragioni tecniche di coerenza del sistema devono essere univoche tra gli operatori del settore, accediamo alla tesi del relatore. (Applausi del senatore Senese).

PRESIDENTE. Senatore Centaro, solo per scrupolo le ricordavo che l'articolo 103 del nostro Regolamento, non soltanto parla di richiamare l'attenzione del Senato: «sopra le correzioni di forma e le modificazioni di coordinamento che appaiono opportune,» ma anche di richiamarla: «sopra quelle disposizioni già approvate che sembrino in contrasto tra loro o inconciliabili con lo scopo della legge». Come vede, quindi, il riferimento consente questo tipo di impostazione, alla quale, del resto, anche lei ha acceduto. Di ciò le siamo grati.

Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sulla proposta di coordinamento in esame.

AYALA, sottosegretario di Stato per la giustizia. Signor Presidente, a questo punto, visto che siamo, e di questo me ne compiaccio molto, in una atmosfera di assoluto fair-play, devo dire che ho commesso un errore. Avevo in mente di intervenire su questo problema, ma il fatto che su questo articolo non vi fossero emendamenti, ha fatto sì che si procedesse con molta velocità. Di conseguenza quando ho alzato la mano per chiedere la parola era troppo tardi, anche se c'erano ancora le mani alzate per la votazione dell'articolo. Esprimo, comunque, parere favorevole, anche in considerazione della sua rilettura di una norma del Regolamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di coordinamento n. 4, presentata dal relatore.

È approvata.

Passiamo all'esame della proposta di coordinamento n. 5, che invito il relatore ad illustrare.

PINTO, *relatore*. Signor Presidente, si tratta di una ipotesi di mero coordinamento, perché è una modifica che tiene conto dell'intervenuta approvazione da parte dell'Assemblea di un emendamento sostitutivo dell'articolo 30.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sulla proposta di coordinamento in esame.

AYALA, sottosegretario di Stato per la giustizia. Signor Presidente, esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di coordinamento n. 5, presentata dal relatore.

È approvata.

Passiamo all'esame della proposta di coordinamento n. 6, che invito il relatore ad illustrare.

PINTO, *relatore*. Signor Presidente, potrei ripetere le stesse parole pronunciate poco fa.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sulla proposta di coordinamento in esame.

AYALA, sottosegretario di Stato per la giustizia. Signor Presidente, esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di coordinamento n. 6, presentata dal relatore.

È approvata.

PINTO, relatore. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINTO, *relatore*. Signor Presidente, ritengo che nell'articolato manchi l'indicazione della data dell'entrata in vigore. Di conseguenza, proporrei il seguente articolo 64: «La presente legge entra in vigore il 2 gennaio 2000», in coincidenza con l'entrata in vigore del giudice unico e in virtù anche del decreto legge convertito lo scorso mese.

PRESIDENTE. Sottosegretario Ayala, è d'accordo con la proposta del relatore?

AYALA, sottosegretario di Stato per la giustizia. Signor Presidente, chiederei al relatore di ritirarla.

PINTO, *relatore*. Signor Presidente, non ho problemi nel ritirarla. Semplicemente, era stata notata l'assenza della data di entrata in vigore.

VILLONE. Domando di parlare.

683^a Seduta Assemblea - Resoconto Stenografico

5 Ottobre 1999

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VILLONE. Signor Presidente, piuttosto che parlare di entrata in vigore per il 2000, perché significherebbe avere sui testi una legge che non c'è, perché non è in vigore, forse si dovrebbe parlare di produzione di effetti a partire da una certa data. Consiglierei almeno questo. Mi sembrerebbe davvero singolare che si usasse la formula dell'entrata in vigore.

PRESIDENTE. Senatore Pinto, intende formalizzare una proposta di coordinamento aggiuntiva?

PINTO, *relatore*. Avevo già annunciato la volontà di ritirare la mia proposta nel caso in cui avesse sollevato delle riserve. Pertanto, rimane la normale *vacatio legis*.

RUSSO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dell'Aula su un piccolo problema che è rimasto irrisolto e mi domando – e domando a lei, Presidente – se può essere risolto in sede di coordinamento.

All'articolo 16 abbiamo apportato due modificazioni significative al regime della procura necessaria per la costituzione della parte civile, cioè abbiamo stabilito che la procura speciale prevista dal comma 1 dell'articolo 100, rilasciata per scrittura privata, può essere anche autenticata dal difensore; nel comma 2-bis abbiamo previsto che le procure speciali contemplate dall'articolo 122 del codice di procedura penale, laddove siano conferite per scrittura privata al difensore, possono essere autenticate dal difensore stesso.

Poiché questi due interventi sono finalizzati a chiarire dei problemi interpretativi che hanno diviso la giurisprudenza, liberalizzando – per così dire – la forma della costituzione di parte civile, mi domando se non sia opportuna una disposizione che renda applicabili queste due norme anche nei procedimenti penali in corso, salvo che sia stata già pronunciata l'esclusione della parte civile. Quindi, laddove nei processi si va discutendo se sono valide o meno le procure autenticate dal difensore, mi domando se non sia possibile dare effetto, anche nei processi penali in corso, a questa norma.

La forma potrebbe essere la seguente: «Le disposizioni di cui ai commi 2 e 2-bis dell'articolo 16 si applicano anche alle costituzioni di parte civile effettuate nei procedimenti penali in corso, salvo che in essi sia stata pronunciata, prima dell'entrata in vigore della presente legge, l'esclusione della parte civile».

Mi rendo conto che questa non è una proposta di coordinamento, ma è una norma che ha carattere sostanziale. Quindi, se ci sono 683^a Seduta Assemblea - Resoconto Stenografico

5 Ottobre 1999

delle obiezioni, non insisto, ma per scrupolo mi pareva opportuno sottoporre la questione all'attenzione dei colleghi.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sulla proposta in esame.

PINTO, *relatore*. Signor Presidente, condividendo le stesse perplessità finali che il senatore Russo ha con grande onestà enunciato ma ritenendo utile questo correttivo, esprimo parere favorevole.

AYALA, sottosegretario di Stato per la giustizia. Nel merito della proposta, il parere del Governo è favorevole, sempre se si riescono a superare le perplessità che sono state evidenziate dallo stesso senatore Russo.

PERA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERA. Signor Presidente, capisco il merito e la ragionevolezza della proposta, ma ho l'impressione che per la seconda volta si stia ponendo una questione delicata di Regolamento. Si tratta di proposte che sono definite di carattere sostanziale e che vengono introdotte alla fine della discussione, senza previa presentazione di emendamenti, e votate. Ho l'impressione – ripeto – che il Regolamento ne stia uscendo sofferente.

PRESIDENTE. Senatore Pera, colgo il senso della sua obiezione perché capisco che la difficoltà delle questioni affrontate in questa sede è stata tale da condurre ad una molteplicità di ripensamenti di fronte a tematiche di tipo procedurale come quella in esame. Però, non vorrei che si determinasse un precedente di *vulnus* regolamentare che potrebbe poi stravolgere proprio quegli elementi procedurali sui quali stiamo tanto dibattendo in relazione ad altre materie.

RUSSO. Signor Presidente, prendendo atto delle perplessità che sono state espresse, che riconosco avere un fondamento, ritiro la mia proposta.

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, data l'ora, domando ai colleghi che intendono intervenire in sede di dichiarazione di voto di alzare la mano. (Alzano la mano i senatori Centaro e Valentino, la senatrice Scopelliti e i senatori Follieri e Callegaro). Considerata la consistenza numerica dei senatori che intendono intervenire in dichiarazione di voto e data l'ora, rinvio il seguito dell'esame dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MANCONI, segretario, dà annunzio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 6 ottobre 1999

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 6 ottobre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

- I. Seguito della discussione dei disegni di legge:
 - Deputati SCOCA; PASETTO Nicola e GIORGETTI Alberto;
 ANEDDA; SARACENI; BONITO ed altri; PISAPIA; CARRARA
 Carmelo; ANEDDA ed altri; MAIOLO; MAIOLO; BERSELLI ed altri; CARRARA Carmelo ed altri;
 PISAPIA ed altri; SARACENI; PISAPIA; GIULIANO; COLA ed altri;
 PISAPIA ed altri. Disposizioni in materia di contenzioso civile pendente e di indennità spettanti al giudice di pace. Modifiche al codice penale e al codice di procedura penale (3807) (Approvato dalla Camera dei deputati).
 - LISI. Modifica all'articolo 34 del codice di procedura penale in materia di incompatibilità determinata da atti compiuti nel procedimento (91).
 - LISI. Adeguamento delle somme da corrispondere a titolo di riparazione per ingiusta detenzione (95).
 - GERMANÀ. Norme per la riparazione per l'ingiusta detenzione (471).
 - MANCONI. Norme in materia di giudizio abbreviato e di pena concordata tra le parti (1211).
 - GRECO ed altri. Divieto di pubblicazione e diffusione del nome e/o della semplice immagine dei magistrati in materia penale (1615).
 - VALENTINO ed altri. Modifica alle disposizioni in tema di giudizio abbreviato e di applicazione della pena su richiesta (1821).
 - FOLLIERI ed altri. Nuove norme del procedimento penale (2085).

- SERENA. Misure a tutela della persona oggetto di informazione di garanzia (2360).
- LO CURZIO. Integrazione dell'articolo 424 del codice di procedura penale per consentire al giudice dell'udienza preliminare il rinvio a giudizio per reato diverso rispetto a quello proposto del pubblico ministero (2531).
- VALENTINO ed altri. Modifiche agli articoli 369 e 335 del codice di procedura penale (2649).
- LA LOGGIA ed altri. Norme in materia di competenza del pubblico ministero. (2679)
- LA LOGGIA ed altri. Modifiche al codice di procedura penale in tema di ruolo del giudice per le indagini preliminari e di durata delle indagini preliminari (2680).
- CARUSO Antonino ed altri. Norme a tutela dell'informazione sui minori non coinvolti in procedimenti penali (2834).
- BERTONI. Nuova disciplina di delitti di concussione e corruzione e del giudizio abbreviato (3340).
- GRECO. Facoltà del testimone a farsi assistere da un difensore nel corso delle indagini (3518).
- MARINI ed altri. Nuova disciplina dell'onere delle spese difensive sostenute dall'imputato e dall'indagato (3709).
- MARINI ed altri. Introduzione dell'obbligo della motivazione per il decreto del rinvio a giudizio (3712).
- FOLLIERI ed altri. Modifica del comma 5 dell'articolo
 486 del codice di procedura penale (3757).

II. Discussione del documento:

Nota di aggiornamento al documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2000-2003 (*Doc.* LVII, n. 4-*bis*).

III. Discussione del disegno di legge:

SELLA DI MONTELUCE ed altri. – Disposizioni amministrative, fiscali e legali riguardanti l'adeguamento informatico all'anno 2000 (4167) (Ove concluso in Commissione).

IV. Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Deputati CORLEONE ed altri. Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche (3366) (Approvato dalla Camera dei deputati).
- BRUNO GANERI. Tutela dei patrimoni linguistici regionali (424).

683^a Seduta

Assemblea - Resoconto Stenografico

5 Ottobre 1999

- MANCONI ed altri. Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche (1207).
- MARINI ed altri. Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche (2082).
- ZANOLETTI ed altri. Norme in materia di tutela dei patrimoni linguistici regionali (2332).
- MONTELEONE. Norme per la tutela delle minoranze etnico-linguistiche albanesi nelle regioni Basilicata, Puglia e Calabria (3037).
- TAPPARO ed altri. Norme in materia delle minoranze linguistiche (3426).

La seduta è tolta (ore 20).

683° Seduta Assemblea - Allegato A 5 Ottobre 1999

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Modifiche alle disposizioni sul procedimento davanti al tribunale in composizione monocratica e altre modifiche al codice di procedura penale. Modifiche al codice penale e all'ordinamento giudiziario. Disposizioni in materia di contenzioso civile pendente, di indennità spettanti al giudice di pace e di esercizio della professione forense (3807)

ARTICOLO 60 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

TITOLO IV MODIFICHE ALL'ORDINAMENTO GIUDIZIARIO

Art. 60.

Non posto in votazione (*)

1. All'articolo 46 dell'ordinamento giudiziario, approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, e successive modificazioni, dopo il quinto comma, sono aggiunti i seguenti:

«Possono svolgere le funzioni di giudice incaricato dei provvedimenti previsti per la fase delle indagini preliminari solamente i magistrati che hanno svolto per almeno due anni funzioni di giudice del dibattimento.

Il giudice incaricato dei provvedimenti previsti per la fase delle indagini preliminari non può esercitare tali funzioni per più di tre anni consecutivi. Qualora alla scadenza del termine egli abbia in corso il compimento di un atto del quale è stato richiesto, l'esercizio delle funzioni è prorogato, limitatamente al relativo procedimento, sino al compimento dell'attività medesima, e comunque per non oltre tre mesi.

Le disposizioni di cui ai commi sesto e settimo possono essere derogate per imprescindibili e prevalenti esigenze di servizio con decreto motivato emesso dal capo dell'ufficio ed approvato dal Consiglio superiore della magistratura su conforme parere del Consiglio giudiziario».

2. La disposizione di cui al sesto comma dell'articolo 46 dell'ordinamento giudiziario, approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12 e successive modificazioni, introdotto dal comma 1 del presente artico-

lo, si applica ai giudici che assumono le funzioni di giudici incaricati dei provvedimenti previsti per la fase delle indagini preliminari successivamente alla data di entrata in vigore della presente legge.

3. Alla sostituzione dei giudici che svolgono le funzioni di giudice incaricato dei provvedimenti previsti per la fase delle indagini preliminari, alla data di entrata in vigore della presente legge, ove il triennio sia già trascorso ovvero si compia entro i due anni da tale data, si provvede entro ventiquattro mesi dalla predetta data, seguendo l'ordine di anzianità nell'esercizio delle funzioni. Negli altri casi il triennio decorre dalla data di entrata in vigore della presente legge.

EMENDAMENTI

Sostituire l'articolo con il seguente:

Approvato

- «1. All'articolo 7-bis dell'ordinamento giudiziario, approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, e successive modificazioni, dopo il secondo comma sono aggiunti i seguenti:
- "2-bis. Possono svolgere le funzioni di giudice incaricato dei provvedimenti previsti per la fase delle indagini preliminari solamente i magistrati che hanno svolto per almeno due anni funzioni di giudice del dibattimento.
- 2-ter. Il giudice incaricato dei provvedimenti previsti per la fase delle indagini preliminari non può esercitare tali funzioni per più di tre anni consecutivi. Qualora alla scadenza del termine egli abbia in corso il compimento di un atto del quale è stato richiesto, l'esercizio delle funzioni è prorogato, limitatamente al relativo procedimento, sino al compimento dell'attività medesima, e comunque per non oltre sei mesi.
- 2-quater. Il tribunale in composizione monocratica è costituito da un magistrato che abbia esercitato la funzione giurisdizionale per non meno di tre anni.
- 2-quinquies. Le disposizioni dei commi 2-bis, 2-ter e 2-quater possono essere derogate per imprescindibili e prevalenti esigenze di servizio. Si applicano, anche in questo caso, le disposizioni di cui ai commi 1 e 2.
- 2. La disposizione di cui al comma 2-bis dell'articolo 7-bis dell'ordinamento giudiziario, approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12 e successive modificazioni, introdotta dal comma 1 del presente articolo, si applica ai giudici che assumono le funzioni di giudici incaricati dei provvedimenti previsti per la fase delle indagini preliminari successivamente alla data di entrata in vigore della presente legge.

^(*) Approvato l'emendamento 60.1 (Nuovo testo), interamente sostitutivo dall'articolo.

683° Seduta Assemblea - Allegato A 5 Ottobre 1999

3. Alla sostituzione dei giudici che svolgono le funzioni di giudice incaricato dei provvedimenti previsti per la fase delle indagini preliminari, alla data di entrata in vigore della presente legge, ove il triennio sia già trascorso ovvero si compia entro i due anni da tale data, si provvede entro trentasei mesi dalla predetta data, seguendo l'ordine di anzianità nell'esercizio delle funzioni. Negli altri casi il triennio decorre dalla data di entrata in vigore della presente legge».

60.1 (Nuovo testo)

RUSSO, SENESE, FASSONE

Al comma 1, al secondo capoverso, sostituire le parole: «tre mesi» con le altre: «sei mesi»; e al comma 3, sostituire le parole: «ventiquattro mesi», con le altre: «trentasei mesi».

Assorbito

60.500 IL RELATORE

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 60

Dopo l'articolo 60, inserire il seguente:

Comma 3 ritirato. Restante parte approvata

Art. 60-bis.

- 1. L'articolo 47-*ter* del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, come modificato dall'articolo 3 del decreto legislativo 4 maggio 1999, n. 138, è così modificato:
 - a) nel primo comma sono soppresse le parole «e dal terzo»;
- b) nel secondo comma, lettera b), numero 3, sono soppresse le parole: «, salvo quanto previsto dal terzo comma»;
 - c) il terzo comma è abrogato.
- 2. I commi 1 e 2 dell'articolo 1 del decreto-legge 25 settembre 1989, n. 327, convertito dalla legge 24 novembre 1989, n. 380, sono abrogati.
- 3. I posti di magistrato con funzioni di cassazione istituiti nei tribunali indicati nel comma 1 dell'articolo 1 del citato decreto-legge n. 327 del 1989 sono attribuiti in aumento alla pianta organica dei consiglieri della Corte di cassazione.
- 4. I magistrati già titolari dei posti di presidente della sezione dei giudici incaricati dei provvedimenti previsti dal codice di procedura penale per la fase delle indagini preliminari e per l'udienza preliminare, di cui all'articolo 1, comma 1, del citato decreto-legge n. 327 del 1989, possono chiedere, entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, di rimanere nell'incarico ricoperto con funzioni di magistrato di appello.

- 5. Salvo quanto previsto dal comma 4, ai magistrati già titolari dei posti di presidente e di presidente aggiunto di sezione dei giudici incaricati dei provvedimenti previsti dal codice di procedura penale per la fase delle indagini preliminari e per l'udienza preliminare, di cui all'articolo 1, comma 1, del citato decreto-legge n. 327 del 1989, si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni dell'articolo 37 del decreto legislativo 19 febbraio 1998, n. 51, come modificato dall'articolo 5 del decreto legislativo 4 maggio 1999, n. 138; i termini ivi indicati decorrono dalla data di entrata in vigore della presente legge.
- 6. I magistrati di cui al comma 5, in attesa di essere destinati ai nuovi incarichi o funzioni a norma delle disposizioni indicate nel medesimo comma, continuano ad esercitare, rispettivamente, le funzioni di presidente della sezione dei giudici incaricati dei provvedimenti previsti dal codice di procedura penale per la fase delle indagini preliminari e per l'udienza preliminare, e di presidente dei sezione di tribunale.

60.0.2 (Nuovo testo)

RUSSO, SENESE, FASSONE, CALVI

ARTICOLO 61 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 61.

Soppresso

1. All'articolo 48 dell'ordinamento giudiziario approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, e successive modificazioni, dopo il secondo comma sono inseriti i seguenti:

«Il tribunale in composizione monocratica è costituito da un magistrato che abbia esercitato la funzione giurisdizionale per non meno di tre anni.

La disposizione di cui al terzo comma può essere derogata per imprescindibili e prevalenti esigenze di servizio con decreto motivato emesso dal capo dell'ufficio ed approvato dal Consiglio superiore della magistratura su conforme parere del Consiglio giudiziario».

EMENDAMENTO

Sopprimere l'articolo.

Non posto in votazione (*)

RUSSO, SENESE, FASSONE

61.1

(*) Respinto il mantenimento dell'articolo.

ARTICOLO 62 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 62.

Approvato

1. Al terzo comma dell'articolo 72 dell'ordinamento giudiziario approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, e successive modificazioni, le parole: «reati per i quali la legge stabilisce una pena detentiva superiore a quattro anni di reclusione, determinata a norma dell'articolo 4 del codice di procedura penale» sono sostituite dalle seguenti: «reati diversi da quelli per cui si procede con citazione diretta a giudizio secondo quanto previsto dall'articolo 550 del codice di procedura penale».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 62

Dopo l'articolo 62, inserire il seguente:

Improcedibile

«Art. 62-*bis*.

1. Entro il 2 novembre 1999, i lavoratori addetti ai lavori socialmente utili che, almeno per due anni, hanno prestato servizio alle dipendenze del Ministero di grazia e giustizia, ovvero con progetti avanzati in sede periferica su delega degli uffici centrali del Ministero, sono assunti a tempo indeterminato con eventuale modifica, da parte delle amministrazioni interessate, delle relative piante organiche».

Conseguentemente, al comma 1, dell'articolo 63, le cifre: «118.417, 158.417 e 58.417» sono sostituite dalle seguenti: «121.917, 241.117 e 141.117».

Conseguentemente ancora, alla lettera a) del comma 1, dell'artico-lo 63, le cifre: «60.000 e 100.000» sono sostituite dalle seguenti: «73.500 e 182.700».

62.0.1 Pettinato

Dopo l'articolo 62, inserire il seguente:

Ritirato

«Art. 62-bis.

1. Alla scadenza del secondo progetto nazionale, i lavoratori socialmente utili che abbiano partecipato ad entrambi i progetti predisposti dal

683^a SEDUTA

ASSEMBLEA - ALLEGATO A

5 Ottobre 1999

Ministero di grazia e giustizia, sono assunti a tempo indeterminato alle dipendenze del Ministero di grazia e giustizia nella qualifica funzionale in cui sono stati utilizzati nell'ambito del progetto, con eventuale modifica delle relative piante organiche.

2. L'assunzione avviene a domanda dell'interessato, da presentarsi entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge per i lavoratori che abbiano partecipato a progetti già conclusi, ovvero entro trenta giorni dalla rispettiva data di conclusione del progetto in corso».

Conseguentemente, all'articolo 63, comma 1, dopo la lettera b) aggiungere la seguente:

«b-bis) quanto all'onere derivante dall'applicazione dell'articolo 60-bis, valutato in lire 41.350 milioni per l'anno 1999; in lire 82.700 milioni per ciascuno degli anni 2000 e 2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1999, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero di grazia e giustizia».

62.0.2

FLORINO, CARUSO Antonino, BUCCIERO

Dopo l'articolo 62, inserire il seguente:

Ritirato

«Art. 62-*bis*.

- 1. Alla scadenza del secondo progetto nazionale, i lavoratori socialmente utili che abbiano partecipato ad entrambi i progetti predisposti dal Ministero di grazia e giustizia, sono assunti a tempo indeterminato alle dipendenze del Ministero di grazia e giustizia nella qualifica funzionale in cui sono stati utilizzati nell'ambito del progetto, con eventuale modifica delle relative piante organiche.
- 2. L'assunzione avviene a domanda dell'interessato, da presentarsi entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge per i lavoratori che abbiano partecipato a progetti già conclusi, ovvero entro trenta giorni dalla rispettiva data di conclusione del progetto in corso».

62.0.3

CARUSO Antonino, BUCCIERO

Dopo l'articolo 62, inserire il seguente:

Improcedibile

«Art. 62-bis.

1. Alla scadenza del secondo progetto nazionale, i lavoratori socialmente utili che abbiano partecipato ad entrambi i progetti predisposti dal Ministero di grazia e giustizia, sono assunti a tempo indeterminato alle dipendenze del Ministero di grazia e giustizia nella qualifica funzionale

in cui sono stati utilizzati nell'ambito del progetto, con eventuale modifica delle relative piante organiche.

- 2. L'assunzione avviene a domanda dell'interessato, da presentarsi entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge per i lavoratori che abbiano partecipato a progetti già conclusi, ovvero entro trenta giorni dalla rispettiva data di conclusione del progetto in corso.
- 3. All'onere derivante dal presente articolo, valutato in lire 41.350 milioni per l'anno 1999, in lire 82.700 milioni per ciascuno degli anni 2000, 2001 e a regime, si provvede mediante riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1999, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero di grazia e giustizia».

62.0.4 Greco

Dopo l'articolo 62, inserire il seguente:

Improcedibile

«Art. 62-bis.

- 1. Alla scadenza del secondo progetto nazionale, i lavoratori socialmente utili che hanno partecipato ad entrambi i progetti predisposti dal Ministero di grazia e giustizia, sono assunti a tempo indeterminato alle dipendenze del Ministero di grazia e giustizia nella qualifica funzionale in cui sono stati utilizzati nell'ambito del progetto, con eventuale modifica delle relative piante organiche.
- 2. L'assunzione avviene a domanda dell'interessato, da presentarsi entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge per i lavoratori che hanno partecipato a progetti già conclusi, ovvero entro trenta giorni dalla rispettiva data di conclusione del progetto in corso».
- 3. All'onere derivante dal presente articolo, valutato in lire 41.350 milioni per l'anno 1999, in lire 82.700 milioni per ciascuno degli anni 2000, 2001 e a regime, si provvede mediante riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1999, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero di grazia e giustizia».

62.0.5 Peruzzotti

ORDINI DEL GIORNO

Il Senato, Approvato

considerato:

che da tre anni circa 1.700 lavoratori vengono utilizzati nell'ambito dell'amministrazione della giustizia per progetti di utilità sociale;

che l'approssimarsi della scadenza dei progetti regionali di cui al decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 510, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 novembre 1996, n. 608, come da ultimo sostituito dal decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, comporterà, da un lato, per l'Amministrazione l'impossibilità – proprio nel momento nel quale è più avvertita l'esigenza di personale – di continuare a fruire di personale con un'acquisita esperienza e, dall'altro, per i lavoratori che hanno partecipato ai progetti, l'allontanamento dal mondo del lavoro e, per alcuni, in ragione dell'età e delle oggettive e innegabili difficoltà occupazionali, il venir meno di alcuna concreta prospettiva di occupazione;

che, alla stregua della normativa vigente, e per espressa disposizione dell'articolo 8, comma 1, del citato decreto legislativo n. 468, la prestazione lavorativa dei predetti lavoratori non è stata inserita nel contratto tipico di lavoro subordinato e, pertanto, sia per l'attività prestata, che per gli eventi successivi alla cessazione di siffatti rapporti, i lavoratori socialmente utili risultano sprovvisti di qualunque tutela sul piano normativo;

che tale situazione sembra suscettibile di tradursi in un potenziale contenzioso, di dimensioni estremamente rilevanti, con l'Amministrazione, a causa dell'ambiguità sottesa a tale prestazione;

che pertanto appare opportuna la predisposizione di un apposito intervento legislativo volto ad evitare che la cessazione indiscriminata dei rapporti in corso con i lavoratori socialmente utili si traduca, come altrimenti inevitabilmente avverrebbe, nella perdita di un patrimonio di professionalità ed esperienza senza prospettive di ricambio in tempi rapidi, ferma restando peraltro l'esigenza di assicurare il rispetto dei princìpi in materia di accesso agli impieghi nelle pubbliche amministrazioni da ultimo ribaditi nella sentenza della Corte costituzionale n. 1 del 1999;

tenuto conto della unanime convergenza registratasi fra i Gruppi parlamentari in merito all'esigenza di un provvedimento legislativo nel senso sopra delineato,

impegna il Governo:

a predisporre nei tempi più rapidi possibili un disegno di legge che intervenga sulle problematiche in questione conformemente alle considerazioni svolte in premessa».

9.3807.1 LA COMMISSIONE

Il Senato, Respinto

premesso:

che molti giovani hanno partecipato ai progetti nazionali predisposti dal Ministero di grazia e giustizia come lavoratori socialmente utili;

che il secondo progetto nazionale è ormai in scadenza,

impegna il Governo:

a fare sì che alla scadenza del secondo progetto nazionale, i lavoratori socialmente utili che hanno partecipato ad entrambi i progetti

predisposti dal Ministero della giustizia, siano assunti a tempo indeterminato alle dipendenze del Ministero stesso nella qualifica funzionale in cui sono stati utilizzati nell'ambito del progetto, con eventuale modifica delle relative piante organiche.

L'assunzione avviene a domanda dell'interessato, da presentarsi entro trenta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, e previo esame attitudinale nonchè dei requisiti di cui sopra, al cui esito viene stilata la graduatoria per l'immissione in servizio».

9.3807.2 Centaro

ARTICOLO 63 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE, IDENTICO ALL'ARTICOLO 57 APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

TITOLO V DISPOSIZIONI FINANZIARIE

Art. 63.

Approvato con un emendamento

- 1. Agli oneri derivanti dall'applicazione della presente legge, valutati in complessive lire 118.417 milioni per l'anno 1999, in lire 158.417 milioni per ciascuno degli anni 2000 e 2001 e in lire 58.417 milioni annue a regime, si provvede:
- a) quanto a lire 60.000 milioni per l'anno 1999 e a lire 100.000 milioni per ciascuno degli anni 2000 e 2001, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1999, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero di grazia e giustizia;
- b) quanto a lire 58.417 milioni a decorrere dall'anno 1999, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1999, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.
- 2. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

EMENDAMENTO

Sostituire il comma 1 con il seguente:

Approvato

«1. Agli oneri derivanti dall'applicazione della seguente legge, valutati in complessive lire 13.921 milioni per l'anno 1999 e lire 27.842 milioni a decorrere dall'anno 2000 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001 nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1999, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero di grazia e giustizia».

63.1 Il Relatore

ARTICOLO 7 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 7.

Non posto in votazione (*)

- 1. Dopo l'articolo 13 della legge 21 novembre 1991, n. 374, è inserito il seguente:
- «Art. 13-bis. (Deposito di atti e dichiarazioni) 1. Le parti e i difensori, nei casi e con le modalità stabiliti con il decreto di cui al comma 3, possono effettuare il deposito di atti o fare dichiarazioni, previsti dalle norme del codice di procedura civile, del codice di procedura penale e dalle altre leggi vigenti, presso qualsiasi ufficio giudiziario, compresa la cancelleria di qualsiasi giudice di pace.
- 2. Il personale di cancelleria che riceve l'atto o le dichiarazioni li trasmette immediatamente alla cancelleria dell'ufficio giudiziario competente.
- 3. Con decreto del Ministro di grazia e giustizia sono specificati i casi e le modalità da seguire per il deposito degli atti e delle dichiarazioni che possono essere depositati o ricevuti da qualsiasi ufficio giudiziario, compresa la cancelleria di qualsiasi giudice di pace, e sono specificate le modalità da seguire per il loro inoltro agli uffici competenti».
- 2. Il decreto di cui al comma 3 dell'articolo 13-bis della legge 21 novembre 1991, n. 374, introdotto dal comma 1 del presente articolo, è emanato entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.
- 3. Le disposizioni di cui all'articolo 13-bis della legge 21 novembre 1991, n. 374, introdotto dal comma 1 del presente articolo, si appli-

cano con effetto dalla data di entrata in vigore del decreto previsto dal comma 3 del medesimo articolo 13-bis.

(*) Approvato l'emendamento 7.3 (Ulteriore nuovo testo), interamente sostitutivo dell'articolo.

EMENDAMENTI

Sopprimere l'articolo.

Ritirato

7.1

RUSSO, SENESE, CALVI, FASSONE

Sopprimere l'articolo.

Ritirato

7.2

CARUSO Antonino, BUCCIERO, PELLICINI

Sostituire l'articolo con il seguente:

V. ulteriore nuovo testo

- «Art. 7. I. All'articolo 461, comma 1, del codice di procedura penale, come modificato dall'articolo 184 del decreto legislativo 19 febbraio 1998, n. 51, dopo le parole: "nella cancelleria del tribunale" sono inserite le seguenti: "o del giudice di pace".
- 2. All'articolo 582, comma 2, del codice di procedura penale, come modificato dall'articolo 201 del decreto legislativo 19 febbraio 1998, n. 51, dopo le parole: "nella cancelleria del tribunale" sono inserite le seguenti: "o del giudice di pace".
- 3. Il Ministro della giustizia determina con regolamenti quali atti o dichiarazioni previsti dai codici di procedura penale e di procedura civile o da leggi speciali, ulteriori rispetto a quelli indicati nelle disposizioni richiamate nei commi 1 e 2, possono essere depositati presso la cancelleria del giudice di pace.
- 4. Il regolamento di cui al comma 3 è emanato entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge».

7.3 (Nuovo testo) Russo

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 7. – I. All'articolo 461, comma 1, del codice di procedura penale, come modificato dall'articolo 184 del decreto legislativo 19 febbraio 1998, n. 51, dopo le parole: "nella cancelleria del tribunale" sono inserite le seguenti: "o del giudice di pace".

2. All'articolo 582, comma 2, del codice di procedura penale, come modificato dall'articolo 201 del decreto legislativo 19 febbraio 1998, n. 51, dopo le parole: "nella cancelleria del tribunale" sono inserite le seguenti: "o del giudice di pace"».

Commi 1 e 2 approvati; commi 3 e 4 ritirati

- 3. Il Ministro della giustizia determina con regolamento quali atti o dichiarazioni previsti dai codici di procedura penale e di procedura civile o da leggi speciali, ulteriori rispetto a quelli indicati nelle disposizioni richiamate nei commi 1 e 2, possono essere depositati presso la cancelleria del giudice di pace specificando le modalità da seguire per il loro inoltro agli uffici competenti.
- 4. Il regolamento di cui al comma 3 è emanato entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge».

7.3 (Ulteriore nuovo testo)

Russo

ARTICOLO 11 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Non posto in votazione (*)

Art. 11.

1. Dopo l'articolo 162-bis del codice penale è inserito il seguente:

«Art. 162-ter. - (Oblazione nei delitti puniti con la sola pena della multa o con pene alternative). – Nei delitti per i quali la legge stabilisce la sola pena della multa, ovvero la pena alternativa della reclusione o della multa, la persona alla quale il delitto è attribuito può essere ammessa a pagare, prima dell'apertura del dibattimento o prima del decreto di condanna, una somma corrispondente alla terza parte del massimo della multa stabilita dalla legge per il delitto commesso, nel caso in cui sia stabilita la sola pena della multa, ovvero alla metà di detta multa, nel caso in cui sia stabilita la pena alternativa della reclusione o della multa, oltre le spese del procedimento ivi incluse quelle sostenute dalla parte civile.

Con la domanda di oblazione la persona alla quale il delitto è attribuito deve depositare la somma di cui al primo comma ed offrire elementi utili per accertare che non sussistono le conseguenze di cui al quarto comma. Il giudice dispone che la domanda sia comunicata alla persona offesa dal reato, la quale entro il termine di trenta giorni può presentare osservazioni.

Il giudice ammette l'oblazione quando risulta la tenuità del fatto. In ogni caso l'oblazione non è ammessa per i fatti commessi con violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro o relative all'igiene del lavoro o che abbiano determinato una malattia professionale.

L'oblazione non è altresì ammessa, quando ricorrono i casi previsti dal quarto comma dell'articolo 99, dall'articolo 102, dall'articolo 103, dall'articolo 105 o dall'articolo 108, né quando permangono conseguenze dannose o pericolose del delitto eliminabili da parte della persona cui il delitto è attribuito.

Si applicano le disposizioni previste dai commi quinto e sesto dell'articolo 162-bis».

(*) Approvato l'emendamento 11.1, soppressivo dell'articolo.

EMENDAMENTI

Sopprimere l'articolo.

Approvato

Precluso

11.1

SMURAGLIA

Al comma 1, nell'articolo 162-ter richiamato, al secondo capoverso, sostituire le parole: «di cui al primo comma» con le seguenti: «corrispondente, secondo i casi, alla terza parte ovvero alla metà della multa stabilita dalla legge per il delitto commesso;» nell'ultimo capoverso, aggiungere, dopo la parola: «sesto», le parole: «e settimo».

11.2 Russo, Fassone

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 14

Dopo l'articolo 14, inserire il seguente:

Approvato

«Art. 14-*bis*.

- 1. Il comma 2-bis dell'articolo 34 del codice di procedura penale, come inserito dall'articolo 171 del decreto legislativo n. 51 del 1998, è sostituito dal seguente:
- "2-bis. Non può tenere l'udienza preliminare né partecipare al giudizio o emettere il decreto penale di condanna il giudice che nel medesimo procedimento ha adottato uno dei provvedimenti di seguito elencati:
- a) i provvedimenti che dispongono, autorizzano, convalidano o prorogano le intercettazioni telefoniche previste dall'articolo 266;
- b) i provvedimenti di applicazione, sostituzione, revoca di una misura cautelare, di rigetto dell'istanza di applicazione, sostituzione e revoca di una misura cautelare;
- c) il provvedimento che decide sulla richiesta di riesame di una misura cautelare o sull'appello contro le ordinanze in materia di misure cautelari ai sensi degli articoli 309, 310 e 324;

- d) il provvedimento che dispone che il pubblico ministero formuli l'imputazione prevista dall'articolo 409, comma 5;
- *e)* ogni altro provvedimento che presupponga la preventiva formulazione di un giudizio sulla responsabilità del soggetto contro il quale si procede"».

Conseguentemente, dopo il capo I del titolo III inserire il seguente:

«Capo I-bis: "Modifica alle disposizioni sull'incompatibilità, astensione e ricusazione del giudice"».

14.0.1 (Nuovo testo)

PETTINATO, FOLLIERI

ARTICOLO 39 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 39.

Approvato con emendamenti

- 1. Al comma 1 dell'articolo 459 del codice di procedura penale le parole: «e l'eventuale pena accessoria» sono soppresse.
- 2. All'articolo 460 del codice di procedura penale sono apportate le seguenti modificazioni:
 - a) il comma 2 è sostituito dal seguente:
- «2. Con il decreto di condanna il giudice applica la pena nella misura richiesta dal pubblico ministero indicando l'entità dell'eventuale diminuzione della pena stessa al di sotto del minimo edittale; ordina la confisca, nei casi previsti dall'articolo 240, secondo comma, del codice penale, o la restituzione delle cose sequestrate; concede la sospensione condizionale della pena. Nei casi previsti dagli articoli 196 e 197 del codice penale, dichiara altresì la responsabilità della persona civilmente obbligata per la pena pecuniaria»;
 - b) il comma 5 è sostituito dal seguente:
- «5. Il decreto penale di condanna non comporta la condanna al pagamento delle spese del procedimento, nè l'applicazione di pene accessorie. Anche se divenuto esecutivo non ha efficacia di giudicato nel giudizio civile o amministrativo. Il reato è estinto se nel termine di cinque anni, quando il decreto concerne un delitto, ovvero di due anni, quando il decreto concerne una contravvenzione, l'imputato non commette un delitto ovvero una contravvenzione della stessa indole. In questo caso si estingue ogni effetto penale e la condanna non è comunque di ostacolo alla concessione di una successiva sospensione condizionale della pena».
- 3. Al comma 1 dell'articolo 464 del codice di procedura penale, il primo periodo è sostituito dai seguenti: «Se l'opponente ha chiesto il giudizio immediato, il giudice emette decreto a norma dell'articolo 456,

- commi 1, 3 e 5. Se l'opponente ha chiesto il giudizio abbreviato, il giudice fissa con decreto l'udienza dandone avviso almeno cinque giorni prima al pubblico ministero, all'imputato, al difensore e alla persona offesa; al giudizio si applicano le disposizioni degli articoli 441, 442 e 443. Se l'opponente ha chiesto l'applicazione della pena a norma dell'articolo 444, il giudice fissa con decreto un termine entro il quale il pubblico ministero deve esprimere il consenso, disponendo che la richiesta e il decreto siano notificati al pubblico ministero a cura dell'opponente».
- 4. Il comma 3 dell'articolo 464 del codice di procedura penale è sostituito dal seguente:
- «3. Nel giudizio conseguente all'opposizione, l'imputato non può chiedere il giudizio abbreviato o l'applicazione della pena su richiesta, nè presentare domanda di oblazione. In ogni caso, il giudice revoca il decreto penale di condanna».
- 5. Alla lettera *a*) del comma 2 dell'articolo 689 del codice di procedura penale, al numero 5), dopo le parole: «su richiesta dell'imputato» sono aggiunte le seguenti: «nonchè dei decreti penali».

EMENDAMENTI

Sostituire il comma 1 con il seguente:

V. nuovo testo

- «1. L'articolo 459 del codice di procedura penale è sostituito dal seguente:
- "Art. 459. (Casi di procedimento per decreto). 1. Nei procedimenti per reati perseguibili di ufficio ed in quelli perseguibili a querela se questa è stata validamente presentata, il pubblico ministero, quando ritiene che si debba applicare soltanto una pena pecuniaria, anche se inflitta in sostituzione di una pena detentiva, può presentare al giudice per le indagini preliminari, entro sei mesi dalla data in cui il nome della persona alla quale il reato è attribuito è iscritto nel registro delle notizie di reato e previa trasmissione del fascicolo, richiesta motivata di emissione del decreto penale di condanna, indicando la misura della pena.
- 2. Il pubblico ministero può chiedere l'applicazione di una pena diminuita sino alla metà rispetto al minimo edittale.
- 3. Il giudice, quando non accoglie la richiesta, se non deve pronunciare sentenza di proscioglimento a norma dell'articolo 129, nel quale caso deve sentire la parte che ha proposto la querela, restituisce gli atti al pubblico ministero.

4. Il procedimento per decreto non è ammesso quando risulta la necessità di applicare una misura di sicurezza personale"».

39.1

CARUSO Antonino, BUCCIERO, PELLICINI

Sostituire il comma 1 con il seguente:

Approvato

- «1. L'articolo 459 del codice di procedura penale è sostituito dal seguente:
- "Art. 459. (Casi di procedimento per decreto). 1. Nei procedimenti per reati perseguibili di ufficio ed in quelli perseguibili a querela, se questa è stata validamente presentata e se il querelante non ha nella stessa dichiarato di opporvisi, il pubblico ministero, quando ritiene che si debba applicare soltanto una pena pecuniaria, anche se inflitta in sostituzione di una pena detentiva, può presentare al giudice per le indagini preliminari, entro sei mesi dalla data in cui il nome della persona alla quale il reato è attribuito è iscritto nel registro delle notizie di reato e previa trasmissione del fascicolo, richiesta motivata di emissione del decreto penale di condanna, indicando la misura della pena.
- 2. Il pubblico ministero può chiedere l'applicazione di una pena diminuita sino alla metà rispetto al minimo edittale.
- 3. Il giudice, quando non accoglie la richiesta, se non deve pronunciare sentenza di proscioglimento a norma dell'articolo 129, restituisce gli atti al pubblico ministero.
 - 4. Del decreto penale è data comunicazione al querelante.
- 5. Il procedimento per decreto non è ammesso quando risulta la necessità di applicare una misura di sicurezza personale".».

39.1 (Nuovo testo)

CARUSO Antonino, BUCCIERO, PELLICINI

Al comma 2, alla lettera a), sopprimere le parole: «concede la so- Approvato spensione condizionale della pena».

39.100 Il Relatore

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

Ritirato

«2-bis. All'articolo 461, comma 1, del codice di procedura penale, come modificato dall'articolo 184 del decreto legislativo 19 febbraio 1998, n. 51, dopo le parole: "nella cancelleria del tribunale" sono inserite le seguenti: "o del giudice di pace"».

39.2

RUSSO, SENESE, CALVI, FASSONE

Al comma 3, dopo le parole: «le disposizioni degli articoli» inserire le altre: «438, commi 3 e 5,».

39.3 (Testo corretto)

IL RELATORE

ARTICOLO 49 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE, IDENTICO ALL'ARTICOLO 51 APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

CAPO XII

DISPOSIZIONE IN MATERIA DI RIABILITAZIONE

Art. 49.

Soppresso

1. Al comma 1 dell'articolo 683 del codice di procedura penale, dopo le parole: «su richiesta dell'interessato,» sono inserite le seguenti: «del coniuge o di un parente entro il terzo grado,».

EMENDAMENTO

Al comma 1, sostituire la parola: «terzo» con l'altra: «secondo». V. ulteriore 49.1 (Nuovo testo) Russo, Senese, Fassone, Calvi

Sopprimere l'articolo.

Non posto in votazione

49.1 (Ulteriore nuovo testo)

Russo, Senese, Fassone, Calvi

(*) Respinto il mantenimento dell'articolo.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 59

Dopo l'articolo 59, inserire il seguente:

Precluso dall'approvazione dell'emendamento 11.1

«Art. 59-bis.

(Norma transitoria in materia di oblazione)

1. Nei giudizi in corso alla data di entrata in vigore della presente legge, l'imputato può presentare la domanda di oblazione

di cui all'articolo 162-ter del codice penale secondo quanto previsto nei seguenti commi.

- 2. Nel giudizio di primo grado, se è già stato dichiarato aperto il dibattimento, l'imputato può presentare domanda di oblazione nella prima udienza successiva alla data di entrata in vigore della presente legge.
- 3. Nel giudizio di appello la richiesta può essere presentata nella prima udienza successiva alla data di entrata in vigore della presente legge. Quando nei confronti dall'imputato è stata pronunciata condanna, anche generica, alle restituzioni o al risarcimento dei danni cagionati dal reato, a favore della parte civile, il giudice di appello, nel dichiarare il reato estinto per oblazione, decide sull'impugnazione ai soli effetti delle disposizioni e dei capi della sentenza che concernono gli interessi civili.
- 4. Nel giudizio di cassazione la richiesta può essere presentata con il ricorso o, al più tardi, nella prima udienza successiva alla data di entrata in vigore della presente legge. In tali casi la cassazione trasmette gli atti al giudice che ha pronunciato la sentenza impugnata perchè provveda a norma dell'articolo 162-ter del codice penale sulla domanda di oblazione».

59.0.1 IL RELATORE

Dopo l'articolo 59, inserire il seguente:

Precluso dall'approvazione dell'emendamento 11.1

«Art. 59-bis.

- 1. Nei giudizi in corso alla data di entrata in vigore della presente legge, l'imputato può presentare la domanda di oblazione di cui all'articolo 162-ter del codice penale secondo quanto previsto nei seguenti commi.
- 2. Nel giudizio di primo grado, se è già stato dichiarato aperto il dibattimento, l'imputato può presentare domanda di oblazione nella prima udienza successiva alla data di entrata in vigore della presente legge.
- 3. Nel giudizio di appello la richiesta può essere presentata nella prima udienza successiva alla data di entrata in vigore della presente legge. Quando nei confronti dall'imputato è stata pronunciata condanna, anche generica, alle restituzioni o al risarcimento dei danni cagionati dal reato, a favore della parte civile, il giudice di appello, nel dichiarare il reato estinto per oblazione, decide sull'impugnazione ai soli effetti delle disposizioni e dei capi della sentenza che concernono gli interessi civili.

4. Nel giudizio di cassazione la richiesta può essere presentata con il ricorso o, al più tardi, nella prima udienza successiva alla data di entrata in vigore della presente legge. In tali casi la cassazione trasmette gli atti al giudice che ha pronunciato la sentenza impugnata perchè provveda a norma dell'articolo 162-ter del codice penale sulla domanda di oblazione».

59.0.2

RUSSO, SENESE, FASSONE, CALVI

PROPOSTE DI COORDINAMENTO

Art. 2. Approvata

Sostituire l'articolo con il seguente:

- «1. Per le cause attribuite al giudice di pace a norma dell'articolo 1 è competente per territorio il giudice di pace del luogo in cui ha sede l'ufficio giudiziario o la sezione distaccata dinanzi a cui il giudizio è pendente alla data di entrata in vigore della presente legge. Restano salve le questioni relative alla competenza del giudice originariamente adito.
- 2. I fascicoli d'ufficio dei giudici indicati nell'articolo 1 sono trasmessi a cura del giudice presso cui sono pendenti al giudice di pace competente per territorio ai sensi del comma 1, non oltre novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge. La cancelleria dell'ufficio giudiziario a cui il fascicolo è trasmesso provvede d'ufficio all'iscrizione della causa a ruolo e comunica alle parti costituite la data dell'udienza di prosecuzione fissata dal giudice con provvedimento da adottarsi entro il termine di trenta giorni. La data dell'udienza di prosecuzione del giudizio non può essere successiva al sessantesimo giorno da quella in cui il fascicolo è ricevuto.
- 3. Dinanzi al giudice di pace le cause proseguono con il rito alle stesse applicabile ai sensi dell'articolo 90 della legge 26 novembre 1990, n. 353, come modificato dalla legge 20 dicembre 1995, n. 534. Le questioni relative alla competenza del giudice di pace devono essere rilevate nella prima udienza dinanzi a questo, che procede a norma del terzo comma dell'articolo 38 del codice di procedura civile.
- 4. Alla prima udienza il giudice tenta la conciliazione delle parti, a norma dell'articolo 185 del codice di procedura civile».
- 1. (Testo corretto)

Art. 4.

Approvata

Al comma 2, sostituire le parole: «di efficacia del decreto legislativo 19 febbraio 1998, n. 51» con le altre: «di entrata in vigore della presente legge».

7.

IL RELATORE

Art. 10.

Approvata

Al comma 1-bis, dopo le parole: «parte civile» aggiungere le altre: «salvo che ricorrano giusti motivi per la compensazione totale o parziale».

Conseguentemente all'articolo 56, dopo la lettera a), inserire la seguente:

«a-bis) al comma 4 sono aggiunte infine le parole: "Non si applica la disposizione dell'articolo 75, comma 3, del codice"».

2.

IL RELATORE

Art. 30.

Approvata

Al comma 1, all'articolo 438 ivi richiamato, al capoverso 5, sostituire le parole: «articolo 421, comma 3,» con le altre: «442, comma 1-bis» e sopprimere infine le parole: «ai sensi dell'articolo 442, comma 1-bis»

3.

IL RELATORE

Art. 33.

Approvata

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

4.

IL RELATORE

Art. 37.

Approvata

Al comma 1, al capoverso 2, sostituire le parole: «commi 4» con le altre: «commi 3».

5.

IL RELATORE

683^a Seduta Assemblea - Allegato A

5 Ottobre 1999

Art. 38. Approvata

Al comma 1, alla lettera b), sostituire le parole: «commi 4» con le altre: «commi 3».

6. Il Relatore

Allegato B

Commissioni permanenti, Ufficio di Presidenza

In data 28 settembre 1999, la 8^a Commissione permanente ha proceduto all'elezione di un Senatore Segretario.

È risultato eletto il senatore Erroi.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

In data 1° ottobre 1999, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

«Interventi nel settore dei trasporti» (2935-B) (Approvato dalla 8^a Commissione permanente del Senato e modificato dalla Camera dei deputati).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

In data 30 settembre 1999, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

La Loggia, Vegas, Schifani, Asciutti, Azzollini, Baldini, Bettamio, Bruni, Bucci, Camber, Centaro, Contestabile, Corsi Zeffirelli, Costa, D'Alì, De Anna, Gawronski, Germanà, Greco, Grillo, Lasagna, Lauro, Maggiore, Manca, Manfredi, Minardo, Mungari, Novi, Pastore, Pera, Pianetta, Porcari, Rizzi, Rotelli, Scopelliti, Sella di Monteluce, Terracini, Tomassini, Toniolli, Travaglia e Ventucci. – «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui finanziamenti dei partiti» (4242);

La Loggia, Vegas, Pianetta, Asciutti, Azzollini, Baldini, Bettamio, Bruni, Bucci, Camber, Centaro, Contestabile, Corsi Zeffirelli, Costa, D'Alì, De Anna, Gawronski, Germanà, Greco, Grillo, Lasagna, Lauro, Maggiore, Manca, Manfredi, Minardo, Mungari, Novi, Pastore, Pera, Porcari, Rizzi, Rotelli, Schifani, Scopelliti, Sella di Monteluce, Terracini, Tomassini, Toniolli, Travaglia e Ventucci. – «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sui finanziamenti a personalità e partiti politici italiani da parte di Paesi appartenenti all'ex Patto di Varsavia» (4243).

683° SEDUTA ASSEMBLEA - ALLEGATO B

5 Ottobre 1999

In data 1° ottobre 1999, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

Bucciero, Caruso Antonino, Maceratini, Basini, Battaglia, Bevilacqua, Bonatesta, Bornacin, Bosello, Campus, Castellani Carla, Collino, Cozzolino, Curto, Cusimano, Danieli, De Corato, Demasi, Fisichella, Florino, Maggi, Magliocchetti, Magnalbò, Mantica, Marri, Meduri, Monteleone, Mulas, Pace, Palombo, Pasquali, Pedrizzi, Pellicini, Pontone, Ragno, Reccia, Servello, Siliquini, Specchia, Turini e Valentino. – «Nuove norme in tema di igiene e sicurezza di prodotti alimentari preconfezionati ad alto rischio di deteriorabilità» (4240).

In data 4 ottobre 1999 è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa del senatore:

PIANETTA. – «Interventi a favore delle zone vitivinicole danneggiate dalla flavescenza dorata» (4241).

Disegni di legge, assegnazione

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

alla 4^a Commissione permanente (Difesa):

Manfredi ed altri. – «Istituzione di una Commissione d'inchiesta sui casi di violenza denunciati nell'ambito delle Forze armate e sul fenomeno del cosiddetto "nonnismo"» (4208), previ pareri della 1ª e della 2ª Commissione;

alle Commissioni permanenti riunite I^a (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione) e^{-6a} (Finanze e tesoro):

WILDE. – «Istituzione di una casa da gioco nel comune di Quistello» (4198), previ pareri della 2^a, della 5^a, della 10^a Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro della giustizia, con lettera in data 30 settembre 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 40, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto concernente il riparto dello stanziamento del capitolo 1205 dello stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno 1998 (n. 555).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-bis del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 2ª Commissione permanente (Giustizia), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 25 ottobre 1999.

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del signor Pierluigi Bertinelli a Presidente dell'Agenzia per l'erogazione degli aiuti in agricoltura (AGEA) (n. 126).

Ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 9^a Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare).

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, con lettera in data 29 settembre 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 15 della legge 5 agosto 1978, n. 468, come modificato dall'articolo 9 della legge 23 agosto 1988, n. 362, la relazione previsionale e programmatica per l'anno 2000, corredata – secondo quanto previsto al punto C7) della risoluzione approvata dalla Camera dei deputati il 29 luglio 1999, relativa al Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2000-2003 – del Programma di sviluppo del Mezzogiorno per il periodo 2000-2006 (*Doc.* XIII, n. 4).

A questo documento è allegata, ai sensi dell'articolo 2 della legge 24 dicembre 1985, n. 808, la relazione sullo stato dell'industria aeronautica per l'anno 1998 (*Doc.* XIII, n. 4-quinquies).

Detti documenti saranno inviati alle competenti Commissioni permanenti.

Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, con lettera in data 30 settembre 1999, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30 della legge 5 agosto 1978, n. 468, come sostituito dall'articolo 10 della legge 23 agosto 1988, n. 362, la relazione sulla stima del fabbisogno di cassa del settore statale e del settore pubblico e situazione di cassa al 30 giugno 1999 (*Doc.* XXV, n. 14).

Detto documento sarà inviato alla 5ª e alla 6ª Commissione permanente.

Nello scorso mese di settembre, il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9-bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, introdotto dall'articolo 8, comma 1, della legge 3 aprile 1997, copia dei decreti ministeriali di utilizzo del «Fondo di riserva per l'integrazione delle autorizzazioni di cassa».

Tali comunicazioni saranno deferite alle competenti Commissioni parlamentari.

Nello scorso mese di settembre, la Presidenza del Consiglio dei ministri, nonché i Ministeri degli affari esteri, dell'ambiente, della difesa, delle finanze, dell'interno, dei lavori pubblici, dei trasporti e della navigazione, hanno inviato, ai sensi dell'articolo 2, comma 4-quinquies, della legge 5 agosto 1978, n. 468 – come modificato dall'articolo 1, comma 2, della legge 3 aprile 1997, n. 94 – e dell'articolo 3, comma 5, del decreto legislativo 7 agosto 1997, n. 279, copia di decreti ministeriali concernenti variazioni compensative tra capitoli della medesima unità previsionale di base inseriti negli stati di previsione degli stessi Ministeri per l'esercizio finanziario 1999.

Tali comunicazioni saranno deferite alle competenti Commissioni permanenti.

Interpellanze, apposizione di nuove firme

Il senatore Ventucci ha aggiunto la propria firma all'interpellanza 2-00888, dei senatori D'Alì ed altri.

Interpellanze

SCOPELLITI, BETTAMIO, BEVILACQUA, BONATESTA, BRIENZA, BRUNI, CALLEGARO, CARCARINO, CARUSO Antonino, CARUSO Luigi, CENTARO, CONTESTABILE, CORSI ZEFFI-RELLI, COSTA, CURTO, D'ALÌ, DENTAMARO, D'ONOFRIO, FLO-RINO, GERMANÀ, GUBERT, LAURO, MAGGI, MAGGIORE, MAN-CA, MANFREDI, MANTICA, MEDURI, MELONI, MUNDI, MUN-GARI, NAPOLI Bruno, NOVI, PACE, PALOMBO, PASQUALI, PA-STORE, PEDRIZZI, PETTINATO, PIANETTA, PIERONI, PORCARI, RIZZI, SCHIFANI, SILIQUINI, SPECCHIA, TERRACINI, TOMASSI-NI, TONIOLLI, TRAVAGLIA, VENTUCCI, VERTONE GRIMALDI, VOLCIC, ZANOLETTI. - Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e della navigazione e dell'am*biente.* – Premesso:

che il Giubileo e l'Anno Santo rappresentano non solo in termini religiosi e spirituali, ma anche sotto il profilo civile, culturale, turistico e mediatico il più grande evento del secolo, tanto per l'arrivo di milioni di pellegrini quanto perché il Giubileo costituisce una straordinaria opportunità di richiamo internazionale per l'Italia ed in particolare per la città di Roma:

che, consapevoli dell'importanza di tale appuntamento, la Giunta capitolina e i Governi della Repubblica succedutisi negli ultimi cinque anni si sono impegnati solennemente nella realizzazione – ritenuta non solo opportuna ma indispensabile alla gestione del grande evento – di

infrastrutture ed opere pubbliche finalizzate alla modernizzazione della città:

che in particolare in occasione della conferenza programmatica sul Giubileo celebrata al Teatro Argentina di Roma il 3 maggio 1995, nonché nei mesi antecedente e successivo a tale appuntamento, sono state elencate con grande puntualità ed in plurime e pubbliche occasioni le opere e le infrastrutture che sarebbero state realizzate entro il dicembre 1999, riassumibili nelle seguenti voci:

- a) «cura del ferro» di complessivi 400 chilometri di binari, suddivisi in 150 chilometri di ferrovia urbana e 250 chilometri di ferrovia comprensoriale;
- b) creazione di 7 linee metropolitane ed in particolare della linea C, in specie nel tratto di collegamento tra le due principali basiliche cristiane di San Pietro e San Giovanni in Laterano;
- c) creazione delle tranvie tra la stazione Termini e piazza Venezia, tra piazza Venezia e San Pietro, tra San Pietro e la via Aurelia;
- d) creazione dell'Archeotram, intesa come tranvia destinata al percorso turistico-archeologico nel cuore dell'antica Roma;
 - e) sottopasso di Castel Sant'Angelo;
 - f) collegamento stradale Olimpico-Pineta Sacchetti;
- g) ricopertura della via Olimpica nel tratto relativo a Villa Doria Pamphili;
- *h)* realizzazione del nuovo Auditorium destinato ad ospitare il concerto di inaugurazione del Giubileo alla presenza del pontefice, il 25 dicembre 1999, nonché di un centro congressi per la città di Roma e di un'area denominata Città della musica;
- *i)* chiusura e riconversione del carcere di Regina Coeli, nonché riconversione di ampia parte del Campidoglio in area museale;
 - i) depurazione delle acque dei bacini del Tevere;

che ai fini della immediata progettazione di tali interventi sono stati destinati circa 50 miliardi con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 4 agosto 1995 (*Gazzetta Ufficiale* 3 ottobre 1995) e con i fondi in dotazione a «Roma Capitale» e ai fini della loro realizzazione sono stati stanziati 3.500 miliardi con un decreto-legge convertito dalla legge 23 dicembre 1996, n. 651;

che in reiterate occasioni le autorità responsabili, a cominciare dal sindaco di Roma e commissario straordinario di Governo al Giubileo, Francesco Rutelli, hanno rassicurato l'opinione pubblica e diversi interlocutori internazionali circa la realizzazione certa delle opere; in particolare il sindaco ed il vice-sindaco di Roma si sono trovati a dichiarare:

- *a)* «Ce la faremo a completare l'anello ferroviario. Si tratta di ben 300 chilometri, state sicuri, faremo in fretta» (F. Rutelli 15 marzo 1995);
- b) «Nascerà la linea C e servirà migliaia tra turisti e cittadini.
 Dopo il 2000 sarà ultimata tutta la rete sotterranea e per le olimpiadi del 2004 si andrà al Foro Italico in metrò» (F. Rutelli – 11 luglio 1995);

- c) «Roma da oggi al 2000 realizzerà un piano di circa 17.000 miliardi, investimenti pubblici e privati. I francesi sono sbalorditi. Non saranno opere effimere, un viadotto buttato lì, una stazione che si apre per essere chiusa come è accaduto per i mondiali di calcio. Noi lavoriamo per la Roma del futuro, farò vedere al sindaco di Parigi il plastico dell'Auditorium di Renzo Piano: non abbiamo fermato neanche un giorno il cantiere» (F. Rutelli 2 aprile 1996);
- d) «Per la prima volta Roma dispone di un progetto integrato come Parigi ed altre capitali europee. Per la prima volta non ci sono parole ma un programma credibile proprio perché è in corso di realizzazione. Per la prima volta ci sono certezze finanziarie, in cantiere ci sono già mille miliardi di lavori» (W. Tocci 10 dicembre 1995);
- e) «In Europa già si parla di modello romano per realizzare una linea di metrò» (W. Tocci 9 maggio 1996);

che in occasione di grandi eventi, quali il bicentenario della Rivoluzione francese (Parigi, luglio 1989) o la prossima celebrazione di Berlino capitale (Berlino 2000), tali avvenimenti si sono tradotti in altrettante opportunità di innovazione urbanistica, in Francia con la realizzazione a Parigi di una nuova tratta di metropolitana, di un intero quartiere adibito ad uffici e zona commerciale (la Défense) e del grande Arco della Fraternità, in Germania con la realizzazione a Berlino del progetto Posdamer curato da Renzo Piano, laddove con uno stanziamento equivalente a quello del Giubileo romano (4.000 rniliardi) sono stati realizzati metropolitane e servizi, 19 edifici, 10 strade, 180.000 metri quadrati di uffici, 120 negozi, una zona residenziale di 7 ettari, un lago artificiale, nuovi insediamenti alberghieri;

che di tutte le infrastrutture ed opere solennemente annunciate nel maggio 1995 dalla giunta capitolina ed incoraggiate dal Governo in vista del Giubileo non ne sarà dunque realizzata alcuna, ad eccezione della parziale estensione del raccordo anulare romano e del collegamento stradale Roma-Fiumicino ad opera dell'ANAS, nonché delle opere funzionali al parcheggio del Gianicolo peraltro realizzato dallo Stato Città del Vaticano:

che con decreti ministeriali sono stati definanziati e conseguentemente cancellati dal Piano del Giubileo interventi corrispondenti ad uno stanziamento di circa 900 miliardi, che sommati ai 1.500 miliardi previsti per la linea C della metropolitana forniscono una somma di oltre 2.000 miliardi di mancate opere pubbliche giudicate indispensabili per la Roma giubilare dalla stessa giunta capitolina;

che l'evidente assenza di «cura del ferro» impone uno svolgimento del grande evento affidato al trasporto su gomma, con tutte le negative conseguenze che ciò comporta per la viabilità e per l'ambiente, mentre l'evidente mancata realizzazione delle grandi opere (sia nella loro concreta utilità che nel significato di opere-simbolo di un grande evento) trasformano la preparazione del Giubileo romano in un'occasione mancata ancor più gravida di risvolti negativi rispetto alle pur controverse esperienze delle Universiadi di Palermo del 1997 o dei mondiali di calcio di Italia '90,

gli interpellanti chiedono di sapere:

quali siano i motivi e le responsabilità per i quali in occasione del Giubileo non sarà realizzata, neppure in minima parte, alcuna «cura del ferro» comprensiva di 400 chilometri di binari;

quali siano i motivi e le responsabilità per i quali delle sette linee di metropolitana promesse in occasione del Giubileo non ne sarà realizzata alcuna, ed in particolare non sarà realizzata la linea C comprensiva della tratta San Giovanni-San Pietro (stanziamento previsto 1.500 miliardi), alla quale erano state affidate le speranze di un'autentica mobilità in occasione del pellegrinaggio giubilare;

quali siano i motivi e le responsabilità per i quali con decreto ministeriale dell'8 maggio 1998 si sono definanziate e conseguentemente cancellate dal Piano del Giubileo la tranvia San Pietro-Aurelia (stanziamento di lire 47.500.000.000 più lire 7.600.000 di interventi urbanistici), e la tranvia Venezia-San Pietro (stanziamento di lire 67.450.000.000 più lire 18.810.000.000 di interventi urbanistici);

quali siano i motivi e le responsabilità per i quali con decreto ministeriale del 16 luglio 1998 è stato definanziato e conseguentemente cancellato il potenziamento del nodo di Termini (stanziamento di lire 29.726.856.210), e con decreti ministeriali del 16 luglio 1998, del 24 giugno 1997, dell'8 maggio 1998 sono stati rispettivamente definanziati e conseguentemente cancellati dal Piano del Giubileo il potenziamento dell'area della stazione Tiburtina (stanziamento di lire 34.000.000.000), i nodi di scambio ferroviario di Valle Aurelia, Trionfale, Flaminia e Anagnina (stanziamento di lire 40.000.000.000), gli interventi relativi a nodi di scambio ferroviario del «Passante dei Laghi» (stanziamento di lire 30.000.000.000);

quali siano i motivi e le responsabilità per i quali con decreto ministeriale dell'8 maggio 1998 è stata definanziata e conseguentemente cancellata dal Piano del Giubileo la linea Archeotram (stanziamento di lire 53.200.000.000 più lire 19.000.000.000 di interventi urbanistici);

quali siano i motivi e le responsabilità per i quali con decreto ministeriale del 5 febbraio 1998 è stato definanziato e conseguentemente cancellato dal Piano del Giubileo il sottopasso di Castel Sant'Angelo (stanziamento di lire 161.638.184.000), il cui fallimento è peraltro oggetto di inchiesta da parte della Corte dei conti;

quali siano i motivi e le responsabilità per i quali con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 5 novembre 1996 e del 21 dicembre 1996 è stato definanziato e conseguentemente cancellato il collegamento stradale Olimpico-Pineta Sacchetti (stanziamento di lire 91.700.000.000);

quali siano i motivi e le responsabilità per i quali con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 24 giugno 1997 è stata definanziata e conseguentemente cancellata dal Piano del Giubileo la ricopertura della via Olimpica nel tratto relativo a Villa Doria Pamphili (stanziamento 27.000.000.000);

quali siano i motivi e le responsabilità per i quali con decreto ministeriale dell'8 maggio 1998 è stato definanziato e conseguentemente

cancellato dal Piano del Giubileo l'intervento di musealizzazione nell'area del Grande Campidoglio (stanziamento di lire 8.075.000.000);

quali siano i motivi e le responsabilità per i quali con decreto ministeriale 8 maggio 1998 è stata definanziata e conseguentemente cancellata dal Piano del Giubileo la depurazione delle acque del bacino del Tevere (stanziamento di lire 40.000.000.000);

quali siano i motivi e le responsabilità per i quali per pubbliche decisioni e dichiarazioni delle autorità civili e di Governo non saranno approntati entro il Giubileo e risultano estranei al Piano del Giubileo sia l'Auditorium progettato dall'architetto Renzo Piano (la scadenza di realizzazione annunciata fu dapprima il 1997, poi l'anno 2000, entrambe non mantenute) che la chiusura-riconversione del carcere di Regina Coeli, e la realizzazione tanto di un centro congressi che dell'annunciata Città della musica;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare onde accertare le ragioni e le responsabilità di una simile prova di incapacità;

quali provvedimenti urgenti il Governo intenda assumere per garantire il contenimento dei prevedibili danni per l'ambiente, la mobilità, il traffico, la gestione dei servizi derivanti da una simile preparazione del Giubileo.

(2-00916)

Interrogazioni

BETTAMIO. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo, delle politiche agricole e forestali e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. – Premesso:

che sono rilevanti i danni arrecati dal nubifragio che il 30 settembre 1999 ha colpito l'Alta Val Nure e la Val d'Aveto, determinando la piena del Nure e producendo allagamenti, smottamenti e distruzioni in provincia di Piacenza nelle zone di Fossadello di Caorso, Ferriere, Farini, Bettola, Bobbio, Travo, Castell'Arquato, I Vaccari ed altre;

che risultano colpiti in modo gravissimo alcuni insediamenti industriali (ad esempio la SAIB di Fossadello di Caorso, che occupa oltre 150 addetti) e numerose aziende agricole (ad esempio a Fornace di Colonna) e risultano altresì danneggiate le proprietà di privati cittadini,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno riconoscere lo stato di calamità naturale per quelle aree della provincia di Piacenza così gravemente colpite;

se risponda al vero – come risulta dalla dichiarazione pubblicata dal quotidiano «Libertà» del sindaco di Caorso, Daniele Nastrucci, e confermata domenica 3 ottobre 1999 dal Magistrato per il Po – che «esiste un progetto per sistemare l'alveo del torrente ed anche la costruzione di un argine a monte del ponte di Roncaglia, ma tutto è fermo per mancanza di fondi»:

se risulti che i predetti fondi che si asseriscono mancanti vennero – in realtà – originariamente stanziati per dette opere e, a seguito della loro mancata utilizzazione, vennero impiegati – successivamente – per la realizzazione di opere in provincia di Parma;

quali urgenti iniziative si intenda disporre per garantire la sicurezza della popolazione di Fossadello e di Roncaglia.

(3-03134)

CURTO. – Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. – Premesso:

che negli ultimi giorni gli organi d'informazione hanno riportato la notizia dell'arresto, in Montenegro, di alcuni latitanti presumibilmente appartenenti, o comunque collegati, alla Sacra corona unita: Francesco Sparaccio, Carmine Taurisano, Donato Laraspata ed Enrico Rispoli;

che alla cattura, avvenuta con modalità ancora non precisate, è sfuggito invece il super latitante Francesco Prudentino, boss, pare incontrastato, del contrabbando che, stando alle notizie provenienti sia dal mondo giudiziario che da quello dell'informazione, avrebbe costruito un reticolo economico e politico di grossissime dimensioni;

che alcuni collaboratori di giustizia avrebbero riferito di coinvolgimenti nei traffici criminali legati al contrabbando di alcune «autorevolissime» figure istituzionali montenegrine quali il Ministro degli affari esteri e lo stesso presidente del Montenegro;

che il ministro delle finanze Visco ha formalmente dichiarato, quindi confermando, «l'esistenza di un problema riguardante lo stesso Ministro degli esteri del Montenegro»;

che sempre lo steso ministro Visco ha dichiarato di non sapere, e che comunque non risulterebbe al momento un coinvolgimento dello stesso presidente montenegrino, pur non potendolo assolutamente escludere;

che è un dato di fatto che negli ultimi tempi le autorità montenegrine hanno iniziato a modificare i propri atteggiamenti in relazione all'azione di contrasto al contrabbando, probabilmente sulla scorta di una pressione ormai internazionale e sotto la minaccia di una interruzione dei sostegni economici da parte del nostro paese;

che è comunque pure un dato di fatto che la revisione degli atteggiamenti passati da parte delle autorità montenegrine avviene con esasperante lentezza e comunque non risultano essere privi di ambiguità probabilmente a causa dell'imbarazzo determinato dal coinvolgimento nei loschi affari da parte degli innanzi nominati «autorevoli» soggetti istituzionali,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover riferire in Parlamento circa l'anomalia relativa alla mancata cattura del boss Francesco Prudentino;

se il Ministro stesso sia nelle condizioni di smentire la tesi secondo cui ci si ritroverebbe di fronte a un vero e proprio baratto che vedrebbe il Montenegro consegnare nelle mani delle autorità del nostro paese i pesci piccoli del contrabbando, in cambio del mantenimento di

aiuti economici mentre, in maniera concordata, si eviterebbe di giungere alla cattura e alla consegna di Francesco Prudentino in guisa da evitare il coinvolgimento formale del presidente del Montenegro per quanto riguarda quello Stato e il coinvolgimento di autorevoli colletti bianchi nostrani per ciò che concerne le pluridecennali coperture offerte al fenomeno e ai suoi «operatori».

(3-03135)

Interrogazioni con rischiesta di risposta scritta

DOLAZZA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro senza portafoglio per la solidarietà sociale e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. – Premesso:

che alla stazione centrale di Roma-Termini i servizi di ascensore, per gli ordinari passeggeri obbligati a farne uso poichè vettori di pesanti bagagli e per portatori di *handicap*, fra i livelli delle linee metropolitane e quello di superficie (dei servizi ferroviari), per molte ore al giorno rimangono inattivi a causa dell'arbitrario assentarsi degli addetti – come più volte hanno potuto constatare agenti di polizia ivi in servizio – i quali in alcuni casi di particolare delicatezza, rintracciati in posti di ristoro delle vicinanze, si sono rifiutati di fare sollecito ritorno al posto di lavoro;

che tutte le segnalazioni in proposito inoltrate agli uffici ferroviari locali non hanno avuto alcun riscontro;

che nell'inesauribile galassia di inefficienze, omissioni e sopraffazioni (nei confronti dei passeggeri paganti) che caratterizza i servizi delle Ferrovie dello Stato spa quanto segnalato appare come un granello di sabbia di una spiaggia sconfinata;

che, come fatto rilevare in precedenti atti di sindacato ispettivo ai quali non è pervenuto riscontro, il Ministero dei trasporti e della navigazione non ha provveduto ad organizzare un ufficio di vigilanza sulle Ferrovie dello Stato spa, organismo che si avvale di migliaia di miliardi di lire di sovvenzioni l'anno.

si chiede di conoscere:

se, al di là delle mendaci enfatizzazioni dell'efficienza di Roma capitale alle soglie del Duemila, eccetera, la capacità d'intervento dello Stato a tutela dei cittadini più vulnerabili si sia ridotta all'infimo stato d'impotenza, tanto da non riuscire a perseguire manifestazioni – come quanto segnalato in premessa – non macroscopiche ma con effetti gravi per moltitudini di persone, che non potrebbero non essere definite malavitose se non fossero in qualche modo tutelate da arcaiche interpretazioni pretorili dello statuto dei lavoratori;

se gli organi di pubblica di sicurezza, a conoscenza di quanto segnalato in premessa, avessero inoltrato il relativo rapporto e, in caso affermativo, a quale superiore ufficio e con quali conseguenze.

(4-16569)

RUSSO SPENA. – Al Ministro della difesa. – Per conoscere se non ritenga opportuno istituire la direzione di munizionamento dello Stato maggiore dell'Esercito presso lo stabilimento militare munizionamento terrestre di Baiano di Spoleto. Ciò in relazione al fatto che lo Stato maggiore della Marina ha di recente individuato lo stabilimento di Buffoluto come direzione di munizionamento della Marina inserendolo nell'area operativa e che lo stesso stabilimento di Buffoluto apparteneva anch'esso alla tabella C del decreto di ristrutturazione dell'area industriale del Ministero della difesa.

(4-16570)

RUSSO SPENA. – Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica. – Per conoscere se non ritenga opportuno ripristinare la grafica ed i relativi colori di stampa dei vecchi modelli di pensione S.M. 8/1 erogati dall'INPDAP. Ciò in considerazione del fatto che, da marzo, ai pensionati viene recapitato il nuovo modello che reca la stampa in arancione su sfondo bianco, rendendo difficoltoso visualizzare, da parte degli anziani, dove esattamente apporre la propria firma.

(4-16571)

SERVELLO, CURTO, PONTONE, COLLINO, TURINI, BASINI, DEMASI, MAGLIOCCHETTI. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo. – Premesso:

che il 4 giugno 1999 il Ministro del tesoro, che detiene il 36 per cento della proprietà dell'ENI, indicava al consiglio di amministrazione di questa società la cooptazione dell'ambasciatore Renato Ruggiero, già direttore generale del WTO, e lo designava presidente della società con l'intento di affidargli compiti di strategia internazionale, con particolare riferimento a necessari accordi con *partner* di rilievo nell'ambito della creazione di grandi gruppi mondiali del settore energetico;

che il 29 settembre 1999 l'ambasciatore Ruggiero presentava le dimissioni a seguito dei contrasti con l'amministratore delegato, ragionier Vittorio Mincato;

che l'intera vicenda pilotata dal Governo ha arrecato un grave danno alla credibilità internazionale,

gli interroganti chiedono di sapere:

se non si ritenga opportuno che vengano chiarite tutte le responsabilità che hanno determinato le dimissioni dell'ambasciatore Ruggiero;

quale strategia il Ministro del tesoro intenda adottare per rilanciare l'ENI sul piano internazionale;

quale si ritenga debba essere il ruolo dell'ENI nella politica energetica e industriale italiana;

quale sia il programma del Governo per completare la privatizzazione dell'ente.

(4-16572)

683^a Seduta Assemblea - Allegato B

5 Ottobre 1999

WILDE. – Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e delle finanze. – Premesso:

che in data 8 luglio 1999 il Ministero dell'industria (Direzione generale dell'energia e delle risorse minerarie divisione 9^a), con nota protocollo n. 214933, comunicava alla società Eurosea srl, ai sensi degli articoli 7 e 8 della legge 7 agosto 1990, n. 241, in relazione all'istanza presentata il 29 aprile 1996, l'autorizzazione a costruire ed esercitare presso il comune di Lonato (Brescia), in località Campagna Trezza, una centrale per produzione di energia elettrica; l'autorizzazione è stata protocollata in data 21 giugno 1999 con il n. 213586;

che in data 18 maggio 1999 con delibera di giunta del comune di Lonato veniva approvato il progetto relativo all'inceneritore presentato dalla Eurosea srl con sede in Bologna, via Albertazzi 48;

che in data 22 luglio 1999 la Eurosea srl presentava al sindaco di Lonato un'altra richiesta di autorizzazione *ex* decreto legislativo n. 22 del 1997 e legge regionale n. 94 del 1980 per attività di recupero di rifiuti mediante impianto di produzione di combustibile derivato da rifiuti (CDR) da ubicarsi in località Campagna,

si chiede di sapere:

se la Eurosea srl di Bologna sia stata iscritta al registro delle imprese di Bologna in data 25 novembre 1998 (n. 68489/1998) e da chi fosse stata presentata l'istanza atta a chiedere l'autorizzazione a costruire ed esercire una centrale per la produzione di energia elettrica presso il Ministero dell'industria in data 29 aprile 1996;

se la Eurosea srl sia di proprietà della SEA sa al 99 per cento ed il rimanente 0,1 per cento sia del signor Francesco Maria Berardi (codice fiscale FRNMR52E021L500D) o del signor Francesco Berardi (codice fiscale BRNFNC52E02L500O) e se Francesco Berardi abbia ceduto lire 10.000.000 (in data 18 dicembre 1998) di azioni-quote alla Nuovi Interventi energetici, società cooperativa arl poi liquidata;

se il signor Francesco Maria Berardi sia stato liquidatore della Nuovi Interventi energetici (codice fiscale 00372630418) di Bologna e quindi se Francesco Maria Berardi in data 21 luglio 1999 acquistasse dalla suindicata cooperativa 20.000 azioni-quote e se ciò sia da ritenersi regolare a tutti gli effetti di legge;

chi siano gli azionisti della SEA sa (codice fiscale SEA SA X01A01B0OOS) di Bologna;

se risultino in corso indagini di polizia giudiziaria.

(4-16573)

RUSSO SPENA. – Al Ministro della giustizia. – Premesso:

che il signor Adriano Carlesi, condannato a 29 anni, 10 mesi e 5 giorni di detenzione, per aver commesso il reato di ricettazione di assegni, è attualmente detenuto nel carcere romano di Rebibbia dove da circa due mesi è in sciopero della fame per segnalare l'incredibile singolarità del suo caso;

che la condanna di cui sopra gli è stata comminata dalla Corte di appello di Venezia, la quale non ha riconosciuto l'applicazione della di-

sciplina del reato continuato con l'ordinanza del primo luglio 1999 che così recita: «spetta all'istante non solo dedurre ma anche allegare specifici elementi di collegamento tra i fatti di cui alle varie condanne...»;

che la Corte di cassazione con ordinanza del 15 gennaio 1999 disciplinava la continuazione di reato con tale formulazione: «È principio consolidato nell'esegesi giurisdizionale dell'articolo 671 del codice di procedura penale che non incombe all'interessato un onere probatorio...»;

che il signor Adriano Carlesi ha già espiato per il reato di ricettazione dieci anni e sei mesi di detenzione, entrando e uscendo dalla prigione sin dal 1979; è sposato ed ha tre figli, sua moglie Silvana è affetta da cancro e da epatite C (provocatagli da strumenti operatori non sterilizzati usati durante il suo ricovero presso il Policlinico di Roma Umberto I); la salute precaria non le consente, unitamente alla vicenda del marito, di far fronte ai problemi che quotidianamente si presentano;

che la decisione della Corte di appello di Venezia suscita gravi interrogativi legati alla sproporzione tra reato e pena; la legge prevede che il cumulo delle pene non superi il quintuplo della pena più grave (in questo caso era di tre anni) e, dunque, Carlesi avrebbe dovuto scontare al massimo 15 anni di detenzione, avendogli la Corte di cassazione riconosciuto l'omogeneità del disegno criminale;

che, in sostanza, la Corte di appello ha condannato a circa trent'anni di carcere il signor Carlesi per la ricettazione di 300 assegni per un valore odierno di quasi 300.000 lire, reato contro il quale mai nessuno si è costituito parte lesa e parte offesa,

si chiede di sapere:

quali iniziative si intenda adottare per la tutela della salute del signor Adriano Carlesi che da circa due mesi sta operando lo sciopero della fame:

se non si intenda predisporre una ispezione presso la Corte di appello di Venezia per verificare la correttezza del lavoro svolto nel caso specifico del signor Adriano Carlesi, in ottemperanza ai principi costituzionali della equità della pena e della giusta proporzione tra reato e pena comminata.

(4-16574)

BOSI. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze. – Premesso:

che con il decreto legislativo n. 238 del 9 luglio 1998 è stato istituito l'Ente tabacchi italiani (ETI) avente il compito di svolgere le attività produttive e commerciali già svolte dall'azienda Monopoli Tabacchi;

che l'ETI è sottoposta all'alta vigilanza del Ministro delle finanze che ne detta i principi programmatici;

che il patrimonio iniziale dell'ETI, proveniente dall'azienda dei Monopoli, è risultato di 2.308 miliardi, dei quali 822 sono stati versati dall'amministratore, nominato dal Ministero, sul capitolo n. 2368, cap. X, del bilancio dello Stato;

che l'amministratore dell'ETI è stato incaricato di predisporre un progetto di ristrutturazione dimensionato sulle residuali risorse finanziarie;

che detto piano sarebbe già stato predisposto ed in corso di presentazione al Governo;

che tale piano, anzichè rilanciare le attività produttive e commerciali, prevederebbe il pressochè totale smantellamento della struttura industriale manifatturiera, tanto da ridurre il numero degli stabilimenti da 16 a 4 con ciò configurando una dismissione quasi totale del sistema produttivo dei tabacchi italiani,

si chiede di sapere:

se il contenuto di tale piano sia condiviso dal Governo;

se vengano valutate le conseguenze disastrose che tale decisione comporterebbe nei confronti del sistema economico e produttivo del nostro paese;

come si ritenga, a fronte di tali dismissioni, di provvedere al fabbisogno nazionale di tabacchi e sale;

se siano state valutate le ricadute del suddetto piano riguardo ai livelli occupazionali, dal momento che esso comporterebbe l'esubero di circa 5.000 dipendenti per tutto il territorio nazionale, con particolare riguardo alla Toscana (mille dipendenti in meno) ed alle regioni del Mezzogiorno;

se corrisponda al vero che gli estensori del cosiddetto piano programmatico di ristrutturazione avrebbero fatto intravedere la volontà del Governo di far assorbire dalla pubblica amministrazione il personale in esubero.

(4-16575)

MANCONI. – Al Ministro dei trasporti e della navigazione. – Premesso che, con l'introduzione dell'orario invernale, i collegamenti aerei, predisposti dalla società Alitalia, da Ancona per Roma e Milano subiranno alcune sostanziali variazioni;

considerato:

che il volo Ancona-Roma, fissato alle ore 6,30, renderebbe molto disagevole ai passeggeri effettuare, come richiesto, il check-in entro le ore 6.10;

che l'utilizzazione di un ATR 72 per il volo del mattino da Ancona a Milano-Malpensa consentirebbe il trasporto di un numero limitato di passeggeri e avrebbe, inoltre, una durata eccessiva;

che lo stesso varrebbe per il volo della sera da Milano-Malpensa per Ancona;

che la cancellazione del volo AZ 1133 da Milano penalizzerebbe tutta l'utenza marchigiana che, nella mattinata, non avrebbe assicurato altro collegamento per Ancona, se non quello delle ore 13.00;

che, analogamente, la cancellazione del volo AZ 1134 da Ancona per Milano-Malpensa produrrebbe gli stessi disagi per i passeggeri marchigiani, per i quali il successivo collegamento con Milano sarebbe quello delle ore 14,40;

che il volo serale Ancona-Milano Malpensa, così come fissato, risulta essere troppo anticipato, rispetto alle esigenze di una fascia di utenti diretti in Lombardia,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare allo scopo di assicurare all'utenza marchigiana un servizio più efficiente e rispettoso dell'esigenza dei cittadini.

(4-16576)

MILIO. - Al Ministro della giustizia. - Premesso:

che presso il tribunale di Reggio Calabria prestano la loro attività la dottoressa Grasso, presidente di una sezione penale del tribunale, e il dottore Greco, presidente di una sezione della Corte d'assise;

che l'avvocato Manna del Foro di Cosenza ha introdotto un ricorso al Consiglio superiore della magistratura segnalando che i due magistrati, benchè coniugi, esercitano le loro funzioni presso lo stesso tribunale provocando situazioni di oggettiva incompatibilità come quella che ha interessato il processo a carico di tal Barreca Giuseppe, imputato di più reati fra loro collegati e giunti, però, alla cognizione dei due giudici-coniugi nell'ambito di autonomi processi;

che, inoltre, i due magistrati sarebbero protagonisti di altre situazioni sconvenienti poichè nei loro confronti sarebbero state avviate una serie di procedure esecutive in ragione di numerosi debiti contratti con almeno otto istituti di credito, procedure tutte pendenti davanti all'autorità giudiziaria di Reggio Calabria dove i due coniugi svolgono, in spregio a precise disposizioni normative, le loro funzioni giurisdizionali;

che appare assolutamente disdicevole consentire ai due magistrati l'esercizio delle loro funzioni in una realtà giudiziaria dove è nota a tutti la difficoltà economica nella quale si dibattono nonchè la loro posizione di debitori esecutati ma indifferenti all'obiettivo disagio che la loro condizione suscita innanzitutto nell'opinione pubblica e, quindi, fra i loro colleghi magistrati e gli avvocati fra i quali, è bene segnalare, alcuni tutelano gli interessi degli istituti di credito precedenti;

che financo la stampa si è occupata di tale sconcertante situazione denunziando con dovizia di particolari l'incompatibilità nella quale si trovano i due magistrati e sollecitando l'intervento del procuratore generale presso la corta d'appello di Reggio Calabria perchè venga rimosso questo stato di cose e perchè valuti se, nell'ambito di numerosi processi penali che sono stati puntualmente indicati, si fossero verificate eventuali disfunzioni proprio in ragione della singolare posizione nella quale si trovano i due coniugi-giudici,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda accertare quale esito abbia avuto l'esposto presentato dall'avvocato Manna al Consiglio superiore della magistratura per i fatti afferenti i procedimenti a carico di Barreca sottoposti all'esame dei due magistrati coniugi e se intenda avviare con ogni celerità l'azione disciplinare nei loro confronti in quanto responsabili – in ragione della posizione di debitori pluriesecutati – d'una inammissibile caduta di immagine dell'ordine giudiziario in una città dove è indispensabile evidenziare costantemente l'equilibrio, l'onestà, la capacità e l'indipendenza della magistratura

sempre più impegnata nei confronti di una spietata criminalità organizzata.

(4-16577)

RUSSO SPENA. – Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della giustizia. – Premesso:

che risulta all'interrogante che:

il 24 maggio 1999 la questura di Firenze avrebbe condotto un'operazione nell'ambito di indagini relative a incidenti verificatisi il 13 maggio 1999 nel corso della manifestazione contro l'intervento militare nella ex Jugoslavia;

nel corso di tale operazione hanno avuto luogo alcune perquisizioni, tra cui quella dell'abitazione del signor Massimo Cervelli;

prima di procedere alla perquisizione, iniziata alle ore 6,15 del mattino, gli agenti hanno suonato i campanelli degli appartamenti di tutti gli inquilini dello stabile, nonostante il nominativo del signor Cervelli fosse chiaramente visibile tanto sul citofono quanto sulla porta di casa;

interpellato circa le ragioni di tale condotta, che, oltre tutto, viola evidentemente il diritto alla riservatezza, un ispettore della Digos di Firenze avrebbe risposto che si tratta di una prassi seguita dalle forze di polizia «praticamente da sempre»;

solo dopo rispettivamente 35 e 45 giorni sono stati restituiti al signor Cervelli due agende, due *personal computer* e 446 *floppy disk* sequestrati nel corso della perquisizione, che nulla aveva a che vedere con le indagini e che riguardavano esclusivamente l'attività lavorativa del signor Cervelli e della moglie;

risulta all'interrogante che la perquisizione sarebbe stata preannunciata dalla stampa, in particolare dall'edizione di Firenze del quotidiano «Il Giornale» dello stesso 24 maggio;

i nominativi delle persone coinvolte nelle indagini erano in possesso degli organi di informazione immediatamente dopo la perquisizione: il che, oltre a poter integrare fatti di rilevanza penale, ha recato gravi danni alla reputazione di tali persone;

le perquisizioni sarebbero avvenute undici giorni dopo i fatti contestati e all'indomani dell'assassinio del professor Massimo D'Antona, con il quale l'accaduto è stato messo in relazione dagli organi di stampa, nonostante la palese mancanza di alcun collegamento tra le due vicende;

vi sono dunque fondati motivi per ritenere che l'effettuazione dell'operazione e la divulgazione delle relative notizie agli organi di stampa possano avere costituito una vera e propria operazione propagandistica, nel quadro della situazione di allarme venutasi a determinare a seguito dell'uccisione del professor D'Antona;

vi è altresì motivo di ritenere che l'operazione possa essere animata da una volontà intimidatoria nei confronti di determinati settori politici e sociali, che si oppongono democraticamente alla politica del governo e ai cedimenti dei sindacati, e che nulla hanno a che vedere con tale grave fatto di sangue,

si chiede di conoscere:

quali provvedimenti si intenda adottare per individuare i responsabili dell'arbitraria divulgazione alla stampa delle notizie relative al procedimento penale di cui in premessa;

quali siano le valutazioni dei Ministri in indirizzo circa il termine nel quale è avvenuta la restituzione al signor Cervelli delle agende e dei *personale computer* sequestrati, termine palesemente superiore a quello necessario per estrarre copia dei documenti utili ai fini delle indagini;

quali siano le valutazioni dei Ministri in indirizzo circa le modalità di esecuzione delle perquisizioni da parte della polizia giudiziaria, che violano il diritto alla riservatezza delle persone sottoposte alle indagini, e quali provvedimenti si intenda adottare al riguardo.

(4-16578)

SPECCHIA. – Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. – Premesso:

che un incendio di origine dolosa, nella notte fra il 2 e il 3 ottobre 1999, ha distrutto la macelleria di proprietà di Sante Menga, assessore al bilancio e al personale del comune di Cisternino in provincia di Brindisi;

che, per mezzo di telefonate anonime, alcuni cittadini hanno informato i carabinieri di aver visto delle persone appiccare il fuoco all'esercizio commerciale in questione;

che il fatto ha impressionato la popolazione di Cisternino, cittadina abbastanza tranquilla per quanto riguarda la sicurezza e l'ordine pubblico;

che, a parte il grave episodio di Cisternino, la situazione in provincia di Brindisi per quanto riguarda i problemi della sicurezza è molto grave, come dall'interrogante rappresentato in più occasioni;

che si attendono interventi urgenti ed organici,

si chiede di sapere quali urgenti iniziative si intenda assumere. (4-16579)

SPECCHIA. – Al Ministro dei trasporti e della navigazione. – Premesso:

che, nelle prime ore di sabato 2 ottobre 1999, il treno Bologna-Lecce ha investito una «Volvo» rimasta in panne sui binari in prossimità della stazione di Egnatia, nel territorio di Fasano, in provincia di Brindisi;

che, da un primo esame di quanto avvenuto precedentemente all'impatto, verrebbe fuori una anomalia nel sistema di comunicazione tra lo scalo ferroviario di Fasano e l'espresso 923;

che, in particolare, dopo la telefonata del proprietario dell'auto ai carabinieri di Fasano, che avrebbero informato la stazione di Fasano della presenza dell'auto sui binari, e dopo l'attivazione da parte dei responsabili dello scalo ferroviario in questione delle procedure previste per arrestare la corsa del treno, lo scontro si è ugualmente verificato;

683^a Seduta Assemblea - Allegato B

5 Ottobre 1999

che le conseguenze sarebbero state gravissime se il treno fosse deragliato,

si chiede di sapere quali urgenti iniziative si intenda assumere presso le Ferrovie dello Stato spa affinchè siano accertate le cause del grave fatto e per evitare che quanto avvenuto possa ripetersi nel futuro.

(4-16580)

BONATESTA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità. – Premesso:

che l'assessorato per la salvaguardia e cura della salute della regione Lazio ha reso noto il contenuto della circolare del 12 luglio 1999 – protocollo n. 15172 – con la quale si dispone a partire dal 1º novembre 1999 la disattivazione delle centrali di ascolto del servizio di urgenza sanitaria di continuità assistenziale;

che, considerata l'estrema utilità di tale servizio, così come riconosciuto anche nell'accordo collettivo nazionale per la disciplina dei rapporti con i medici di medicina generale, la disattivazione delle centrali di ascolto di continuità assistenziale comporterà una serie di delicati problemi inerenti sia gli aspetti tecnico organizzativi che le responsabilità giuridico-professionali del personale di ruolo medico e di quello infermieristico coinvolto nel servizio di urgenza ed emergenza sanitaria;

che, dichiarando l'obiettivo dell'unicità dell'intervento sanitario e l'integrazione dei servizi sul territorio, si elimina di fatto un importante servizio di consulenza medica telefonica per l'utenza ed una funzione di filtro essenziale per l'efficienza del sistema, aumentando il carico di lavoro degli operatori del 118 – già ampiamente inferiori all'organico previsto – e dei medici delle postazioni periferiche;

che alla probabile inefficienza del nuovo sistema si aggiungerà l'inevitabile sovrapposizione del ruolo dei medici di continuità assistenziale, preposti alla urgenza sanitaria domiciliare, come disposto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 484 del 1996, a quello dei medici preposti alla emergenza sanitaria territoriale – capo V del decreto del Presidente della Repubblica n. 484 del 1996 –; ciò in ragione del fatto che la regione Lazio, a tutt'oggi, non ha provveduto alla formazione e al conferimento di incarico a convenzione a tempo indeterminato dei medici addetti all'emergenza territoriale;

che, infatti, le precipue funzioni pertinenti ai medici titolari di incarico di ruolo medico dell'emergenza sanitaria – secondo quanto previsto dai decreti del Presidente della Repubblica n. 484 del 1996, n. 41 del 1991 e n. 292 del 1987 – impongono agli stessi l'obbligo del possesso dell'attestato di idoneità rilasciato dopo la frequenza di apposito corso di formazione;

che per le ragioni suesposte appare evidente che non potranno essere utilizzati nel servizio di emergenza sanitaria territoriale quei medici titolari di incarico di continuità assistenziale non in possesso del citato attestato;

che la mancata programmazione del servizio di emergenza territoriale da parte della regione Lazio e delle singole ASL, come disposto dalle leggi vigenti, comporterà molto probabilmente il verificarsi di situazioni limite, la più delicata delle quali potrà essere quella che vedrà un medico titolare di incarico di continuità assistenziale non fornito di attestato abilitante all'emergenza impegnato ad adempiere – per stato di necessità – ad una chiamata «codice rosso» disposta dalla centrale del 118; in tale circostanza, quindi, un medico non formato alle cure di rianimazione potrebbe trovarsi a dover fronteggiare gravi emergenze con il conseguente rischio di vedersi imputare nelle opportune sedi giudiziarie eventuali accuse di incompetenza,

l'interrogante chiede di conoscere:

i motivi della mancata applicazione di quanto disposto al capo V del decreto del Presidente della Repubblica n. 484 del 1996 – sull'emergenza sanitaria territoriale – dell'accordo collettivo nazionale per la disciplina dei rapporti con i medici di medicina generale;

se, di fronte all'inerzia della regione Lazio e ai solleciti espressi dal coordinamento dei medici di guardia medica continuità assistenziale di Roma e del Lazio e in previsione del prossimo Giubileo e del prevedibile consistente aumento di utenza che impegnerà Roma e tutto il Lazio, non si ritenga di dover applicare gli opportuni poteri sostitutivi affinchè siano svolti i corsi di formazione summenzionati e non sia sospeso il servizio delle centrali di ascolto del servizio di urgenza sanitaria di continuità assistenziale.

(4-16581)

BORTOLOTTO. – Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. – Premesso:

che con decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, 4ª serie speciale, n. 9-*bis* del 30 gennaio 1996, è stato bandito un concorso pubblico a posti di professore universitario di ruolo, fascia degli associati;

che 11 posti di professore universitario di tale concorso erano relativi al settore G03A - assestamento forestale e selvicoltura;

che, nel corso del luglio 1998, la commissione finiva di espletare le prove di esame previste;

che il 26 agosto 1998 gli atti del concorso sono stati inviati, con la proposta unanime di 11 candidati vincitori per i posti a concorso, al consiglio universitario nazionale (CUN) per l'emanazione del parere previsto;

che tale organo nella seduta del 12 novembre 1998 ha formulato alcune osservazioni in merito all'operato della commissione (a cui la commissione ha replicato nel maggio del 1999, causa gravi problemi di salute di un commissario), ma a tutt'oggi non ha adottato il parere di sua competenza;

che il prolungato ritardo nell'immissione in ruolo dei candidati determina pesanti disservizi nella didattica degli otto atenei (Bari: 2 posti; Potenza: 1 posto; Firenze: 1 posto; Padova: 1 posto; Palermo: 1 posto; Sassari: 1 posto; Torino: 1 posto e Viterbo: 2 posti) che hanno richiesto ben cinque anni fa la copertura dei posti; palesi sono anche i danni economici per i candidati giudicati idonei,

si chiede di sapere:

quale atteggiamento si intenda tenere nei confronti dell'inerzia del CUN e perchè non proceda comunque all'approvazione degli atti concorsuali come previsto dalla legge.

(4-16582)

BUCCIERO. Al Ministro della giustizia. – Premesso:

che, come note, le interrogazioni nn. 4-15630, 4-15666, 4-15820, 4-15823 e 4-16064 presentate dal giugno al luglio del 1999, tutte sinora rimaste senza risposta alcuna nonostante la gravità e la delicatezza del «caso Sezione Fallimenti» del tribunale di Bari;

che in particolare l'anomalia della permanenza del dottor Saverio Nanna nella funzione di presidente del tribunale di Bari nonostante la chiara incompatibilità ambientale determinatasi a causa dell'indagine in corso (e sulla quale è caduto un silenzio tombale) e i conseguenti imbarazzati disagi di tutti gli «operatori» di giustizia;

che la Curatela del Fallimento Leset esperì contro l'avvocato Bruno Volpe (ora sospeso dall'esercizio professionale) un sequestro conservativo *ante causam*;

che detto ricorso fu depositato il 12 aprile 1999 assegnato dal presidente del tribunale Nanna nello stesso giorno e dal giudice designato accolto il 14 aprile;

che l'avvocato Bruno Volpe ha a sua volta presentato ricorso ex articolo 669-*octies* del codice di procedura civile, sostenendo che il sequestro ha perso efficacia per il decorso di termini procedurali;

che il Volpe afferma che nonostante sia trascorsa oltre una settimana dal deposito del ricorso non solo non è stata fissata la relativa udienza ma non è stato neppure designato un giudice che a tanto provveda;

che l'assegnazione del giudice (o della sezione di cui il giudice designato è componente) spetta al Presidente del tribunale che – come è noto – è il dottor Saverio Nanna, direttamente coinvolto nelle indagini su dichiarazioni accusatorie dello stesso ricorrente avvocato Volpe;

che il ritardo nella assegnazione del procedimento è posto dall'avvocato Volpe in comparazione della estrema rapidità con la quale il sequestro fu accolto ed origina nel cittadino Volpe sospetti di parzialità,

si chiede di sapere:

quali siano gli intendimenti del Ministro in relazione ai fatti di cui in premessa, previo accertamento immediato della loro eventuale fondatezza;

se il Ministro abbia disposto la richiesta ispezione e, in caso negativo, quale ne sia il motivo;

se nel corso dell'eventuale ispezione si abbia avuto modo di interpellare il Consiglio dell'ordine degli avvocati di Bari e conoscerne il parere.

(4-16583)

CARPINELLI. – Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. – Premesso:

che Danilo Morelli, vice presidente della regione Umbria, è stato vittima, nei giorni scorsi, di un'aggressione da parte di ignoti nel garage dell'assessorato; dopo aver perso conoscenza a causa delle percosse subite, gli è stata tagliata la cravatta e, con un punteruolo, gli è stata incisa una croce su un braccio;

che la suddetta aggressione è stata uno dei numerosi episodi di violenza e di intimidazione perpetrati ai danni della sua persona: pochi giorni dopo sul portone della sua casa di Terni è stata incisa una croce simile a quella tracciata sul braccio;

che il 30 settembre 1999, Danilo Morelli è stato nuovamente vittima di un'aggressione da parte di ignoti che lo hanno colpito allo zigomo lanciandogli contro un corpo contundente;

che le aggressioni nei confronti di Danilo Morelli, quale vice presidente della regione Umbria, non possono che essere considerate un vero e proprio attacco alle istituzioni democratiche dell'Umbria; è chiaramente in atto un disegno di forte intimidazione nei confronti della persona che ricoprendo la carica di vicepresidente, ha deleghe assessoriali relative alla ricostruzione post-terremoto, al piano regionale della cave, dei rifiuti, eccetera,

si chiede di sapere:

quali misure il Governo abbia preso o intenda prendere per tutelare l'incolumità di Danilo Morelli e della sua famiglia;

quali siano le considerazioni e la valutazioni a cui gli investigatori sono a tutt'oggi pervenuti;

quali iniziative il Governo intenda adottare per far fronte a questi intollerabili episodi di criminalità e per garantire ai rappresentanti della regione il corretto e tranquillo svolgimento dei loro compiti.

(4-16584)

FLORINO. – Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica. – Premesso:

che l'imprenditore Luigi Abete, ex presidente della Confindustria, risulta essere titolare di un gruppo di aziende operanti nel campo tipografico, grafico (Poligrafico calcografia e cartevalori spa, Abete Grafica partecipazioni spa, Abete Industria poligrafica commerciale srl, Industria poligrafica commerciale srl) oltre che nel settore turistico (Turistica meridionale srl);

che Abete al termine del mandato confindustriale, forse per ignoti meriti governativi o sindacali, fu nominato presidente della Banca nazionale del lavoro con *placet* della Banca d'Italia nonostante che l'omonimo gruppo industriale fosse segnalato da tempo nella centrale rischi per consistenti affidamenti (cresciuti a luglio 1999 fino ad oltre 90 miliardi) e notevolissimi sconfinamenti;

che la situazione di precarietà e stagnazione economico-finanziaria del gruppo era datata e nota al sistema bancario ed alla Banca d'Italia per cui risulta inspiegabile,a parte la nomina, l'atteggiamento di tolleranza degli istituti di credito che in presenza di tale grave situazione

tuttora sono restii a classificare in «sofferenza» le posizioni del gruppo, in linea con le direttive della vigilanza, e ad iniziare le pratiche anche coattive per il recupero dei loro crediti;

che non può non destare meraviglia la nomina di Abete se si tiene conto del fatto che la maggiore esposizione debitoria dell'omonimo gruppo è appunto verso la banca della quale ha assunto la presidenza, la quale nel frattempo nulla ha posto in essere per tutelare il credito; nè è possibile ignorare che da quando Abete è assurto alla carica di presidente della Banca nazionale del lavoro il sistema bancario lo ha gratificato di un merito creditizio totalmente slegato dalla dinamica economico-finanziaria delle sue aziende,

l'interrogante chiede di sapere se, trattandosi oltretutto di società quotate in borsa, non si intenda intervenire attivando la distratta Banca d'Italia perchè il sistema creditizio provveda ad appostare correttamente il gruppo nella centrale rischi facendo quanto occorra per tutelare le ragioni del credito oltre ad appostare nei bilanci le relative quote di dubbio esito, verificando la compatibilità tecnico-giuridica, oltre che di opportunità, della carica di presidente della Banca nazionale del lavoro conferita ad Abete in presenza del rilevantissimo debito contratto con il sistema bancario di difficilissima sistemazione.

(4-16585)

MORO. - Al Ministro dei lavori pubblici. - Premesso:

che lungo la strada statale n. 52-bis «Carnica» ci sono due gallerie: la prima all'altezza dell'abitato di Zuglio e la seconda in località Nojaris;

che detti manufatti costituiscono un pericolo costante per la viabilità sia per la loro ubicazione che per le loro dimensioni tanto da essere inclusi nel programma di interventi per l'eliminazione dei cosiddetti «punti neri»;

che la segnaletica orizzontale presente lungo tutta l'arteria ed in modo particolare quella che delimita la mezzeria si interrompe poco prima dell'imboccatura dei manufatti per riprendere immediatamente dopo;

che tale anomalia si riscontra anche per buona parte del tratto compreso tra il ponte sul torrente Radina e quello sul torrente Randice in comune di Arta Terme;

che da parte di qualcuno è stata ipotizzata tale mancanza a causa delle limitate dimensioni della carreggiata che con l'indicazione della mezzeria determinerebbe una larghezza inferiore delle due corsie a quella prescritta dal codice,

si chiede di sapere:

quali siano i motivi della mancanza della segnaletica orizzontale in corrispondenza delle gallerie di Zuglio e di Nojaris lungo la strada statale n. 52-bis «Carnica» e per il tratto compreso tra i ponti sul torrente Radina e Randice in comune di Arta Terme;

quali siano le dimensioni minime delle corsie di marcia tenuto conto dell'importanza internazionale dell'arteria;

se esista una direttiva europea che imponga il rispetto dei requisiti minimi riguardo alle caratteristiche della viabilità;

se, nel caso di non conformità alle prescrizioni, il fatto possa costituire ulteriore motivo indilazionabile per l'eliminazione delle carenze;

quali siano le responsabilità a carico dell'ente in caso di incidenti qualora le cause fossero da ascrivere alla mancanza dei requisiti minimi per quanto riguarda le dimensioni delle corsie.

(4-16586)

SALVATO, SCOPELLITI, SQUARCIALUPI, BOCO, DE ZU-LUETA, D'ALESSANDRO PRISCO. – Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero. – Premesso:

che in un recente articolo di stampa vengono riportate le drammatiche affermazioni della psicologa francese Dominique Serrano Fitamant, incaricata dal Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione (FNUAP) di valutare l'ampiezza e le conseguenze psicologiche degli stupri nel conflitto dei Balcani;

che la dottoressa Dominique Serrano Fitamant, al rientro da Pristina ove ha incontrato duecento donne vittime di violenze sessuali, ha presentato un proprio rapporto in cui si legge fra l'altro che «le violenze sessuali sono state compiute con sistematicità dai miliziani serbi; sono stati stupri di massa, in serie, organizzati e pianificati in anticipo»;

che nel suo rapporto racconta di avere identificato ben cinque posti che i serbi definivano «home sex», ossia veri e propri luoghi di tortura dove venivano compiuti stupri collettivi; secondo la descrizione della dottoressa Dominique Serrano Fitamant in ognuno di questi posti i miliziani portavano dalle trenta alle cinquanta donne e quasi tutte ne uscivano morte;

che anche la dottoressa Carole Djeddah dell'Organizzazione mondiale della sanità ha preparato un rapporto sugli stupri di massa in Kosovo, prima e dopo la guerra ed i bombardamenti della NATO; che sarebbero, secondo fonti non governative riportate dallo stesso articolo di stampa, oltre ventimila le donne stuprate;

che anche nei precedenti conflitti in Bosnia e Rwanda lo stupro di massa è stato utilizzato quale vero e proprio strumento di annientamento e di distruzione di donne appartenenti ad altra etnia;

che la comunità internazionale e l'Italia sono attivamente impegnate nella ricostruzione civile e del tessuto democratico del Kosovo;

che in un quadro di questa portata è necessario occuparsi delle donne stuprate e delle loro famiglie urgentemente con programmi di sostegno psicologico, sociale e sanitario rispettosi delle loro libere scelte, si chiede di sapere quali siano gli impegni assunti dal nostro Governo ed i progetti messi in atto per far fronte a questa emergenza umanitaria di enormi proporzioni.

(4-16587)

SALVATO. – Al Ministro della giustizia. – Premesso: che Franco Manni, attualmente detenuto al carcere di Voghera,

è stato arrestato a Lodi il 7 luglio 1999 dopo diciassette anni di latitanza in Francia;

che i reati da lui commessi risalgono agli anni 1978 e 1979 a causa della appartenenza del suddetto ad Autonomia operaia;

che nessuno dei reati commessi è un delitto di sangue;

che la pena complessiva da scontare è pari ad undici anni e due mesi;

che non appena giunto al carcere di Voghera il predetto è stato classificato dal Ministero della giustizia – Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria EIV, ossia soggetto particolarmente pericoloso;

che tale classificazione comporta un regime detentivo più rigido, oltre che ripercussioni sulla vicenda giudiziaria;

che nel maggio 1981, a seguito di dichiarazioni di un pentito, è stato emesso nei confronti del Manni un mandato di cattura;

che dall'agosto del 1982 egli ha trovato rifugio in Francia;

che nei diciassette anni successivi ha vissuto a Parigi ove ha trovato lavoro, ha ottenuto permesso di soggiorno, si è sposato, ha avuto due figli ed ha, infine, conseguito la cittadinanza francese;

che nel 1987 e nel 1988 ha inviato due lettere alle autorità giudiziarie italiane manifestando la sua intenzione di dissociarsi;

che gli anni trascorsi in Francia evidenziano il lungo percorso di avvenuto reinserimento sociale e lavorativo del signor Manni, che all'età dei fatti aveva solo 22 anni,

si chiede di sapere quali siano le ragioni che hanno portato a definire il Manni soggetto particolarmente pericoloso e che pertanto ostano ad un suo più rapido reinserimento sociale.

(4-16588)

SALVATO. - Al Ministro della giustizia. - Premesso:

che il signor Carmelo Musumeci, attualmente detenuto al carcere di Novara, ha presentato più volte istanza diretta ad ottenere il trasferimento presso le carceri di Firenze, Livorno o Prato al fine di avvicinarsi al suo nucleo familiare di origine;

che lo stesso si è finanche rivolto al Presidente della Repubblica per spiegare le sue ragioni;

che il Ministero della giustizia – Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, il 16 agosto 1999 ha rigettato la sua richiesta di trasferimento motivando il provvedimento con l'affermazione che il Musumeci solo da poco tempo sarebbe stato assegnato al carcere di Novara:

che il signor Musumeci è sposato con due figli, di cui uno di quindici anni che vuole abbandonare gli studi ed una ragazza che, a causa del disagio, rifiuta di alimentarsi;

che la distanza ed i problemi economici non favoriscono la regolarità dei colloqui con la famiglia;

che l'ordinamento penitenziario, da un lato, e le regole penitenziarie europee, dall'altro, evidenziano l'importanza dei rapporti familiari al fine di favorire il reinserimento sociale delle persone detenute;

che la nostra Costituzione all'articolo 27 afferma che la pena deve tendere alla rieducazione del condannato e non deve consistere in trattamenti contrari al senso di umanità,

si chiede di sapere quali siano le ragioni che impediscono il trasferimento del signor Musumeci in carceri più vicine alla sua famiglia e che conseguentemente ostano al suo percorso di reinserimento sociale. (4-16589)

SELLA DI MONTELUCE. – Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo. – Premesso:

che l'inserto «Affari & finanza» del quotidiano «La Repubblica» di lunedì 4 ottobre 1999 pubblica a pagina 11 un annuncio pubblicitario a pagamento dell'Enel spa nel quale si legge tra l'altro «La privatizzazione Enel inizia il 25 ottobre... chiedete alla vostra banca informazioni e prospetto informativo che potete trovare anche sul sito Internet www.mediobanca.it/enel, quindi preparatevi fin d'ora a correre in banca il 25 ottobre ad acquistare le azioni»;

che il Ministero del tesoro in un comunicato diffuso ieri afferma che l'annuncio Enel è stato pubblicato a causa di un disguido di programmazione da parte della concessionaria di pubblicità di «La Repubblica», ed è uscito con anticipo rispetto alla data prestabilita;

che nella medesima nota il Ministero del tesoro prega i lettori di non tener conto delle informazioni in esso contenute;

che il collegamento al sito Internet indicato non dà accesso al prospetto informativo,

l'interrogante chiede di conoscere:

per quale data, fossero concordate le uscite delle pagine pubblicitarie in questione;

se il contenuto delle pagine pubblicitarie fosse stato concordato dall'Enel con il Tesoro;

se la Consob sia stata debitamente informata da Enel e dal Tesoro su tempi e modi del collocamento e della privatizzazione;

se Enel, Tesoro e Consob abbiano concordato i contenuti del prospetto informativo da fornire al pubblico;

se si tratti effettivamente di un marchiano errore attribuibile alla concessionaria di pubblicità, o se invece non siano venute inopinatamente alla luce divergenze di opinione fra Tesoro, Enel e Consob su tempi e modi della privatizzazione;

come intendano il Tesoro e l'Enel rimediare alle conseguenze dell'annuncio e delle errate informazioni ivi contenute, pubblicate nelle ore di contrattazione borsistica.

(4-16590)

SEMENZATO. – Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e per i beni e le attività culturali. – Premesso:

che una serie di articoli apparsi sulla stampa nazionale e internazionale, nel corso degli ultimi anni, ha posto la città di Todi al centro

dell'attenzione, illustrandone non solamente le sue particolari caratteristiche urbanistiche, architettoniche e le preziose opere d'arte che vi si conservano, ma sottolieandone soprattutto l'unicità del delicato equilibrio culturale, sociale e ambientale, ciò che ha autorizzato alcuni autorevoli studiosi stranieri a definire la cittadina umbra come «la più vivibile del mondo»;

che il riscontro pubblicitario che queste attenzioni e quella definizione hanno prodotto ha determinato un forte e rilevante interesse turistico che ha portato indubbi benefici alle attività legate al turismo – che si sono ulteriormente espanse – assieme a inevitabili contraddizioni, che comunque non hanno troppo danneggiato l'equilibrio complessivo della città e dell'organizzazione sociale dei suoi cittadini;

che uno degli elementi fondamentali che hanno determinato un giudizio così favorevole da parte degli studiosi – e poi confermato dall'incremento significativo del flusso turistico – è quello della organizzazione del territorio circostante la città, delle sue caratteristiche morbide colline, in parte coltivate e in parte lasciate a macchia, sulle quali la presenza di abitazioni e fabbricati è molto discreta e assolutamente integrata con il paesaggio, con rari nuovi insediamenti che prevalentemente tendono al recupero di abitazioni preesistenti, mantenendone intatte le strutture originarie,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano al corrente dei seguenti fatti:

alla base sud della collina sulla quale sorge il centro storico di Todi, in località Ponte Naia, a una distanza non superiore – in linea d'aria – a milleduecento metri dalle antiche mura della città esiste da decine di anni una fornace per la produzione di mattoni e laterizi in genere, utilizzando l'argilla estratta sul luogo;

tale fornace, che attualmente occupa alcune decine di addetti, da alcuni anni – pare grazie a una serie di investimenti effettuati con il determinante contributo dello Stato – ha potuto ristrutturare completamente la propria attività, affiancando al vecchio stabilimento alcuni nuovi enormi capannoni (lo spazio per queste installazioni non c'era, mà è stato creato grazie allo sbancamento delle colline che circondavano lo stabilimento) e un vastissimo piazzale; l'installazione di nuovi forni ha completato quindi la ristrutturazione della fornace, permettendo così un forte aumento della produzione, come è evidente dal gran numero di camion che quotidianamente partono dai piazzali, carichi di mattoni;

ovviamente questo rilevante aumento di produzione ha determinato una altrettanto poderosa necessità di procurare il materiale primario, l'argilla, che viene totalmente recuperato per il tramite della attività estrattiva, effettuata dalla stessa fornace, che si svolge nel territorio assolutamente adiacente la stessa e il suo stabilimento; tale attività ha quindi provocato negli ultimi tre-quattro anni la totale scomparsa delle due colline ai piedi delle quali sorgeva lo stabilimento originale (che in parte erano coltivate a seminativo, in parte erano ricoperte da migliaia di metri quadri di macchia);

attualmente è stata decisamente attaccata una terza collina, più alta, il cui versante nord – quello che si vede dalla città – si è trasfor-

mato in una enorme cava a cielo aperto e appare scolpito da enormi gradoni sui quali lavorano incessantemente ruspe e altri macchinari per l'estrazione e il trasporto dell'argilla al vicino stabilimento; la rapidità del processo di escavazione ha fatto sì che lo stupendo paesaggio che si godeva dalle colline poste a due, tre chilometri da Todi è stato brutalmente modificato; prima si poteva godere della vista di una bellissima e integra città medievale, incorniciata da colline, mentre ora – scomparse le colline – si vede ancora la vecchia città, ma si notano di più i nuovi e anonimi quartieri sorti fuori della mura e in particolare il paesaggio è dominato dall'enorme stabilimento (grande quanto due campi da calcio), dai suoi camini e dallo squarcio profondo sul fianco della collina;

lo stesso capita al turista o al visitatore che, dalle mura della città, si affacci verso sud, ovvero verso le colline alla cui base scorre il torrente Naia prima di andare a congiungersi con il Tevere; quello che fino a qualche anno fa poteva apparire come il classico esempio di paesaggio umbro appare oggi irrimediabilmente deturpato dalla ingombrante presenza di un imponente insediamento industriale (l'unico esistente in quella zona, essendosi concentrate tutte le attività artigianali e industriali a Nord di Todi) e dal brutale spacco della collina che appare violentemente devastata;

vale inoltre la pena di segnalare che il perimetro dello stabilimento della fornace scorre lungo la riva sinistra del torrente Naia e che l'attività estrattiva si svolge sul territorio adiacente la riva, che l'installazione dei nuovi forni ha comportato la costruzione di due altissimi camini, da quali fuoriescono continuamente fumi e ceneri che vengono inevitabilmente trasportati verso le case dei nuovi quartieri sorti fuori delle mura di Todi, ma comunque a brevissima distanza dallo stabilimento, costringendo tali abitanti a vivere con le finestre perennemente chiuse, per evitare di essere invasi dalla cenere (ma le loro proteste non hanno mai sortito alcun esito);

a conclusione dei lavori di ampliamento e ristrutturazione dei piazzali e dello stabilimento sono stati eretti agli angoli dell'intero complesso industriale alcuni alti piloni, in cima ai quali sono stati installati altrettanti potentissimi fari, in grado di illuminare a giorno tutta l'area dello stabilimento, ma purtroppo non solo quella: la potenza di tali fari è tale che tutto il territorio circostante risulta potentemente illuminato, anche a centinaia di metri, e la potenza della luce diffusa è tale da poter essere configurata come il classico esempio di inquinamento luminoso; così che risulta impossibile, di notte, osservare da Todi il paesaggio, perchè fortissima è la barriera di luce, e per chi dalle colline alle spalle della fornace volesse vedere Todi non può farlo, perchè accecato dalla potenza dei fari della fornace,

si chiede quindi di sapere:

se l'attività della fornace e quella estrattiva ad essa connessa si svolgano nel rispetto di tutte le norme previste a favore della tutela del paesaggio, dell'ambiente dei fiumi, delle foreste e delle bellezze naturali;

683^a Seduta Assemblea - Allegato B

se i titolari della fornace e della cava abbiano mai provveduto al riassetto ambientale delle aree oggetto dell'attività di coltivazione, ovvero se abbiano presentato progetti in tal senso;

se i titolari della fornace e della cava abbiano goduto di agevolazioni, di contributi o di finanziamenti (da parte dello Stato, della regione umbra, del comune di Todi) sulla base delle varie norme approvate a sostegno della attività mineraria e, in caso affermativo, quali siano stati questi interventi e, eventualmente, sulla base di quali condizioni;

quali controlli siano stati effettuati, negli ultimi dieci anni, dalle varie autorità competenti sia in materia sanitaria (con particolare riferimento alle emissioni di fumi e ceneri, oltre che agli scarichi industriali), sia in materia di salvaguardia ambientale (con riferimento, in particolare alla vicinanza del torrente Naia e allo stato dei suoi argini, alla distruzione di migliaia di metri quadri di macchia e bosco);

quale sia, infine, il giudizio dei Ministri in merito all'abnorme sviluppo della fornace e della cava, che nei fatti e senza ombra di dubbio deturpa in maniera così violenta uno dei paesaggi più gradevoli e amati dell'Umbria;

quali provvedimenti si ritenga possibile e opportuno attuare per impedire un ulteriore aggravamento della situazione del territorio a sud di Todi, per salvare le altre colline che pare siano già state acquistate per essere spianate dalle ruspe e trasformate in mattoni (se si considera che tutto il terreno di quella zona è composto prevalentemente da argilla, ci si deve altrimenti attendere nel giro di pochi anni una radicale trasformazione del paesaggio, che da collinare diventerà pianeggiante), e quali siano gli strumenti che si intenda utilizzare per procedere in tempi rapidi alla necessaria opera di ripristino.

(4-16591)

SPECCHIA, MAGGI, BUCCIERO, CURTO. – Al Ministro per i beni e le attività culturali. – Premesso:

che il Ministero per i beni e le attività culturali ha predisposto un progetto che prevede incontri culturali degli scrittori nelle biblioteche:

che all'iniziativa hanno già aderito trecento tra scrittori e poeti; che gli incontri e le altre iniziative si terranno presso venti biblioteche di diciassette città;

che il Sud è rappresentato soltanto da Napoli, Cosenza e Potenza, mentre non vi è alcuna biblioteca e città pugliese;

che tale scelta è davvero inconcepibile in quanto la Puglia, sotto l'aspetto della cultura, è un punto di incrocio tra Oriente e Occidente e tutta l'area del Mediterraneo;

rilevato:

che è evidente che l'esclusione della Puglia è motivata da considerazioni di carattere politico, considerato che la città di Bari ed altre città capoluogo di provincia sono amministrate dal Polo;

che è necessario porre riparo alla ingiusta esclusione,

683° Seduta Assemblea - Allegato B 5 Ottobre 1999

gli interroganti chiedono di conoscere se il Ministro in indirizzo non intenda modificare il progetto inserendo nello stesso una biblioteca della Puglia.

(4-16592)

SERENA. – Al Ministro della giustizia. – Premesso:

che l'avvocato Edoardo Longo di Pordenone è stato sottoposto a provvedimento disciplinare da parte del Consiglio dell'ordine degli avvocati di Trieste;

che non è la prima volta che vengono avviati provvedimenti disciplinari nei confronti dell'avvocato Longo da parte di tale organismo.

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda promuovere una ispezione presso il Consiglio dell'ordine degli avvocati di Trieste per verificare se esistano intenti persecutori nei confronti dell'avvocato Longo.

(4-16593)

THALER AUSSERHOFER. – Al Ministro della sanità. – Premesso:

che le persone anziane sono spesso costrette a ricorrere all'uso quotidiano di medicinali;

che i medicinali prescrivibili per la cura di patologie comuni e diffuse per tali soggetti sono nella maggior parte dei casi a pagamento;

considerato che gli anziani vivono nella grande maggioranza con pensioni di importo molto basso e che i medicinali in questione sono molto costosi,

si chiede di sapere se non sia il caso di aiutare tali soggetti prevedendo, solo per questi, l'esenzione dal pagamento del *ticket* per quei medicinali indicati e prescrivibili per la cura delle patologie diffuse. (4-16594)

SPECCHIA, MAGGI, CURTO, BUCCIERO, MONTELEONE. – *Al Ministro della sanità*. – Premesso:

che il Governo nazionale anche nel comparto della sanità attua una politica di penalizzazione delle regioni meridionali ed in particolare della Puglia;

che alle regioni del Nord è stata assicurata una spesa di oltre due milioni di lire all'anno per cittadino, mentre alla Puglia è toccato appena un milione e 650 mila lire;

che dagli stessi dati forniti dal Ministero della sanità, negli ultimi tre anni il Governo ha speso per il Nord un milione 862 mila lire *pro capite*, al centro un milione 848 mila lire, mentre al Sud appena un milione 597 mila lire;

che le otto regioni meridionali sono negli ultimi otto posti per spesa sanitaria *pro capite*;

che queste scelte deriverebbero anche dalla decisione del Governo di privilegiare la percentuale di popolazione anziana residente in

ogni regione, quando era invece necessario considerare che al Nord gli anziani vivono di più per le migliori condizioni socio-economiche e perché vengono curati meglio, grazie proprio alle maggiori risorse finanziarie assegnate dallo Stato;

che la regione Puglia ha inoltrato ricorso al Capo dello Stato e l'Assessore regionale alla sanità Saccomanno ha denunciato questa assurda situazione nella conferenza Stato-regioni;

rilevato che è necessario dare al Sud, e alla Puglia in particolare, maggiori risorse finanziarie quanto meno per stabilire una situazione di *par condicio* con le regioni del Centro e del Nord Italia,

interroga il Ministro in indirizzo per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare.

(4-16595)

MINARDO. – Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. – Premesso:

che la provincia di Ragusa per la sua posizione geografica rappresenta il confine estremo del territorio italiano ed europeo;

che lungo la costa si verificano frequenti sbarchi di clandestini extracomunitari che vanno ad incrementare molto spesso diffusi fenomeni di micro-criminalità;

che le popolazioni della zona subiscono le gravi ripercussioni di questo stato di cose nonostante il continuo impegno delle Forze dell'ordine,

si chiede di sapere:

se il Governo intenda affrontare in modo concreto e risolutivo la pericolosa situazione dei continui sbarchi di clandestini che si verificano nel nostro territorio e i conseguenti gravi e diffusi fenomeni di micro criminalità;

se non ritenga assolutamente prioritario per il controllo di tutta la zona costiera e per la sicurezza dei cittadini l'istituzione di un presidio di Polizia o una sezione specializzata di Polizia di frontiera presso il porto di Pozzallo.

(4-16596)

MEDURI. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica. – Premesso:

che nell'originaria stesura del documento ministeriale recante il progetto di riforma del Ministero delle finanze, ora in atto, era stata prefigurata la soppressione degli organismi di controllo tributario di vertice, SECIT e SINCO;

che nell'autunno del 1998, durante una puntata della trasmissione RAI «Unomattina», il direttore del SECIT, rispondendo a domanda rivoltagli da un giornalista circa la vicenda delle cosiddette «cartelle pazze», dichiarò che, a seguito di indagini esperite su incarico del Ministro delle finanze, il SECIT era in grado di riferire al Ministro delle finanze in merito alle precise responsabilità che erano emerse al riguardo;

che, nonostante le dichiarazioni di cui sopra, nessuna responsabilità venne mai pubblicamente accertata e tantomeno denunciata in ordine alla vicenda delle «cartelle pazze», né alcun provvedimento fu assunto al riguardo, pur in presenza di un ingente danno erariale, nonché di clamorose proteste da parte dei cittadini, anch'essi ingiustamente danneggiati, con il conseguente risalto dato all'intera vicenda da tutti i mezzi di comunicazione di massa;

che, in epoca posteriore a tale intervista, il documento ministeriale di proposta di riforma del Ministero delle finanze veniva ripresentato in successiva versione – a seguito delle notevoli perplessità manifestate dal Fondo monetario internazionale – deprivato di elementi essenziali quali la materia del personale e la trattazione approfondita dei motivi e degli obiettivi della riforma, con particolare riferimento all'incongruenza tra incremento della lotta all'evasione e delegittimazione della funzione tributaria, che, in tale contesto, vengono reintrodotti il SECIT ed il SINCO, già definiti organismi inutili nella precedente versione del documento:

che il Fondo monetario internazionale, contrariamente a quanto sostenuto dal Ministro delle finanze, subordinò la propria approvazione della trasformazione in Agenzie dell'Amministrazione finanziaria italiana alla previa realizzazione della riforma, a tutt'oggi in corso (legge n. 358 del 1991), la quale prevede, fra l'altro, l'unificazione delle imposte dirette con l'IVA ed il registro, e che risulta ancora inattuata in numerose regioni con vasto bacino di utenza;

che l'istituzione degli uffici unici delle entrate ha determinato altrove, per altro verso, incomprensibili sprechi, come accaduto a Bologna, dove sono stati presi in locazione per canoni spropositati, pari complessivamente a svariate decine di miliardi di lire, località di proprietà di talune cooperative di ben nota appartenenza politica;

che altri sprechi sono stati consumati, in varie regioni, mancando il controllo su procedure di acquisto di arredi nuovi, con intuibili danni arrecati all'Erario;

che sono stati nominati dirigenti di varie direzioni regionali personaggi di provata fedeltà politica al Governo in carica, destinandoli per pochi anni a sedi periferiche al solo fine di consentirne la promozione, riconducendoli poi al più presto possibile presso le sedi di originaria appartenenza o presso comunque quelle preferite;

che il netto fallimento dell'attività tributaria cui si assiste oggi è dovuto all'incuria mostrata nello scandire i tempi e le modalità dell'attuazione della richiamata legge n. 358 del 1991, onde potrebbe sembrare che la grave battuta di arresto conseguentemente subita dalla lotta all'evasione sia stata strumentalmente determinata al fine di provocare l'insuccesso del nuovo assetto prima ancora del suo completo delinearsi, e così giustificare il varo di un'ulteriore riforma, consistente nello smantellamento del Ministero e nella creazione dell'Agenzia,

si chiede di sapere:

se e quale collegamento vi sia tra la mancata soppressione del SECIT e le responsabilità non emerse in merito alla vicenda

delle «cartelle pazze», per come sembra dall'anomala e sospetta successione temporale dei fatti;

se e quali dirigenti generali siano stati destinatari di provvedimenti conseguenti alla vicenda delle «cartelle pazze» ed alla mancata attuazione della cennata legge n. 358 del 1991 e, in caso negativo, quali misure adotterà il Governo al riguardo;

come giustifichi il Governo – ove fosse giustificabile – l'ingente danno erariale scaturente da canoni di locazione assurdamente versati a soggetti di indubbia vicinanza politica, o da esborsi per acquisti di arredi inutili; a chi in particolare vada ascritta la responsabilità di tali atti, e quali conseguenze politiche ed amministrative deriveranno dal doveroso e possibilmente trasparente accertamento di dette responsabilità;

per quali ragioni criteri di appartenenza politica abbiano spesso impropriamente preso il sopravvento su legittimi parametri di professionalità e capacità nella scelta dei dirigenti dell'Amministrazione finanziaria, arrecando ingiusto danno alle legittime aspettative di altri più titolati aspiranti e, con ciò, all'efficienza dei servizi ed all'utenza;

se non si reputi che l'attuale sistema garantisce comunque un apprezzabile gettito laddove i rivolgimenti in corso rendono possibile il tracollo finanziario dello Stato, e sono frutto di un eccesso di delega che viola le prerogative costituzionali del Parlamento;

se non si giudichi che le allarmanti circostanze sopra descritte attengono alla sicurezza dello Stato con riferimento all'assetto degli organi, dei mezzi e delle risorse umane, nonché alla destinazione delle risorse finanziarie, da impiegarsi con un'obiettività, una trasparenza ed un pieno rispetto della Costituzione e della legge, che sembrano essere pericolosamente venuti meno – al solo fine di assicurare allo Stato stesso ed alla comunità sociale le imprescindibili entrate;

se non si ritenga che, dal grave rischio che i fatti denunciati pongano seriamente in discussione la credibilità dello Stato democratico per colpa di codesto Governo – o di parte di esso – rispetto a materie delicatissime, discenda imperiosa la necessità urgente di fare piena luce su quanto segnalato, non escludendo il ricorso ad appositi organismi di indagine.

(4-16597)

FLORINO, BONATESTA, MULAS. – Al Ministro della sanità e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica. – Premesso:

che l'articolo 1, comma 46, della legge 23 dicembre 1996 n. 662 escludeva l'applicabilità alla Croce rossa italiana del divieto di cui al precedente comma 45 del medesimo articolo 1 e consentiva all'Ente di assumere collaboratori professionali e militari della Croce rossa italiana richiamati in servizio alla data del 30 settembre 1996;

che in applicazione della succitata disposizione legislativa il comitato centrale della Croce rossa italiana bandiva n. 8 concorsi pubblici – riservati – per titoli;

che i bandi di selezione pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 36 – IV serie speciale – del 12 maggio 1998, distinguevano in modo inconfutabile i requisiti di ammissione ai vari concorsi dai criteri di valutazione dei titoli;

che in data 1° aprile 1999 il Servizio assunzioni e gestione del personale della Croce rossa italiana, pubblicava con determinazione dirigenziale gli elenchi dei concorrenti ammessi a partecipare ai concorsi *de quo*, e pertanto veniva stabilito che i candidati ammessi «... alla data del 30 settembre 1996 risultavano titolari di una posizione lavorativa prevista dal bando ed in possesso degli ulteriori requisiti dichiarati nella domanda di ammissione...»;

che conseguentemente n. 8 commissioni di esame procedevano ad esaminare le singole domande dei candidati ammessi in conformità a quanto stabilito nei bandi di concorso, e addivenivano così ad una redazione informale delle graduatorie;

che successivamente, le graduatorie di cui sopra venivano ad essere oggetto di discussione e si prospettava la possibilità di introdurre un ulteriore requisito di ammissione alla procedura concorsuale in manifesta violazione del bando regolarmente pubblicato nella precitata *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana;

che tale ulteriore requisito avrebbe dovuto prevedere che ciascun candidato potesse partecipare «esclusivamente al concorso relativo alle mansioni effettive per le quali era stato assunto per il periodo di servizio comprendente la data del 30 settembre 1996»;

che il consiglio direttivo nazionale della Croce rossa italiana con delibera n. 67 del 9 settembre 1999 introduceva «formalmente» ed illegittimamente nella procedura selettiva tale nuovo requisito assolutamente mai previsto dai bandi di concorso in argomento;

che con delibera n. 540/99 del 29 settembre 1999 la GEN reiterando l'illegittimità palese deliberava, a firma del presidente generale signora Mariapia Garavaglia, di annullare «... i provvedimenti di ammissione in favore del personale che non ha effettivamente svolto, alla data del 30 settembre 1996, le mansioni relative al concorso per il quale ha presentato domanda. Il servizio assunzioni e gestione del personale provvederà ad adottare i provvedimenti conseguenti»;

che le delibere del consiglio direttivo nazionale (n. 67 del 9 settembre 1999) e della GEN (n. 540 del 1999 del 29 settembre 1999) violano in modo eclatante l'articolo 1 comma 46, della legge n. 662 del 1996, che prescrive come requisito di accesso ai concorsi *de quo* la mera permanenza in servizio dei candidati alla data del 30 settembre 1996,

l'interrogante chiede di sapere:

se tali comportamenti non siano gravemente censurabili e motivo di lesione dei principi costituzionalmente riconosciuti in rispetto della *par condicio* fra i concorrenti e della osservanza della legge e dei principi di imparzialità, terzietà e buon andamento dell'azione amministrativa;

se non si ritenga di voler adottare le opportune e necessarie iniziative dirette al ripristino della legalità da parte della Croce rossa italia 683^{a} Seduta Assemblea - Allegato B

5 Ottobre 1999

na, il cui presidente si è reso responsabile di gravi violazioni di legge, creando le premesse per una prassi che minaccia la certezza del diritto e l'osservanza delle norme contenute nei bandi di concorso, modificando *in itinere* le norme inerenti la procedura di gara.

(4-16598)